

18.08.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line · a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfinò*

# Green Pass negli uffici pubblici la stretta finisce su un binario morto

La norma resterà sospesa fino al confronto con il Garante per la privacy. Ma la validità scade comunque il 31 agosto. Poi linea dura solo sulla carta: niente obblighi se i servizi non sono online. Musumeci frenato dagli attacchi degli alleati

Adesso il rischio è che l'obbligo di Green Pass negli uffici pubblici finisca su un binario morto. Dopo l'accelerazione di venerdì e la brusca retromarcia di lunedì, affidata a una circolare della Protezione civile regionale, la stretta imposta dal presidente della Regione Nello Musumeci è depotenziata e prima di potere essere riformulata dovrà superare una serie di passaggi burocratici: la trafila prevista dopo lo stop imposto dal Garante per la privacy richiede infatti almeno una settimana, ma l'ordinanza ha già una data di scadenza prefissata, il 31 agosto.

Entro allora bisognerà completare quella a Palazzo d'Orléans chiamano pomposamente «l'interlocuzione con il Garante». Nelle prossime ore la presidenza della Regione invierà all'Authority guidata da Pasquale Stanzone le proprie risposte punto per punto e nei

giorni successivi dovrà attendere la controparte. «Solo successivamente – spiegano fonti dell'entourage di Musumeci – sarà possibile emanare una nuova ordinanza, che però potrebbe anche coincidere con quella originaria».

Se anche venisse meno la sospensione, le regole sarebbero quelle indicate dalla circolare del capo della Protezione civile regionale Salvatore Cocina. La circolare siglata lunedì sera ricalca in gran parte le anticipazioni filtrate già alla vigilia di Ferragosto: niente Green Pass negli uffici giudiziari né in quelli di pubblica sicurezza, ma soprattutto obbligo limitato agli uffici che funzionano a sportello. Non solo: «La fruizione da parte dell'utenza di servizi da remoto invece di quella mediante accesso fisico – recita la circolare – è subordinata all'effettiva disponibilità del servizio». Tradot-



▲ **Dietrofront**  
Il presidente della Regione Nello Musumeci risponderà al Garante per la privacy dopo la sospensione dell'ordinanza

to: se non si può ottenere lo stesso trattamento online – come avviene ad esempio negli uffici Anagrafe per il rilascio della carta d'identità, che prevede il riconoscimento e dunque non può che essere fatto in presenza – il Green Pass non è obbligatorio. «In questo modo – sibilano con un pizzico di soddisfazione fonti della maggioranza di Musumeci – il problema dell'ingresso negli uffici non c'è più».

L'ordinanza, del resto, è stata affondata soprattutto dal fuoco amico. Ancora ieri, da Messina, una bordata è arrivata dal leader della Lega Matteo Salvini, che continua a rivendicare per il Carroccio la candidatura alla presidenza della Regione dopo il mandato di Musumeci: «Spero non servano nuovi obblighi, nuovi limiti, nuovi divieti o nuove chiusure, sia in Sicilia come nel resto d'Italia – ha scandito l'ex vicepremier – I cittadini

stanno dimostrando buon senso e rispetto delle regole. Si stanno vaccinando a milioni liberamente». È stata proprio la pressione di Fratelli d'Italia e Lega a spingere Musumeci ad adottare la linea morbida: appena un mese fa, quando aveva firmato un'ordinanza per imporre il censimento dei no vax negli uffici pubblici (una regola comunque rimasta disattesa), il Garante aveva protestato esattamente allo stesso modo, ma Musumeci aveva tirato dritto. Adesso, però, il governatore si sente molto più isolato. E alla vigilia della zona gialla il braccio di ferro con gli alleati non serve più. In un'Isola che comunque non riesce più a tenere a freno l'esplosione dei contagi. E che dalla settimana prossima, salvo sorprese clamorose, dovrà tornare a fare sacrifici.

– c.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se la prende con le ordinanze. «Sono troppe e confusionarie». Evoca la zona gialla come la peste. «Bisogna fare tutto il possibile per evitarla». L'affondo più duro, però, il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché lo riserva al Green Pass: «Un mio collaboratore ce l'aveva – sbuffa – ma poi è risultato positivo. Il vaccino serve a non morire, ma non protegge dal contagio: in aereo salgo col Green Pass, ma potrei avere il Covid».

**Qual è l'alternativa?**

«Servono i tamponi rapidi. In due minuti si ottiene un risultato quasi sicuro. In aeroporto, ad esempio, è più utile sottoporre tutti al tampone rapido che chiedere il Green Pass».

**È complicato da organizzare.**

«Sarà complicato da organizzare ma io del Green Pass non mi fido. Lo consideriamo la panacea di tutti i mali non mi sembra che lo sia».

**La Sicilia va verso la zona gialla.**

«Una rovina. Bisogna evitarlo in tutti i modi».

**A questo punto è inevitabile.**

«Non ce lo possiamo permettere. Siamo destinati al fallimento».

**Lunedì, a Piazza Armerina, ha criticato l'eccesso di ordinanze:**

«Ogni settimana ce n'è una diversa», ha detto poche ore prima che Nello Musumeci ritirasse la propria.

«Non c'è dubbio. Infatti sono dovuti tornare indietro. Tra lo Stato centrale, il presidente del Consiglio, il ministro della Salute, la Regione, i Comuni ci sono troppe ordinanze. La gente mi ferma per strada e mi chiede: "Qui posso entrare?". "Qui serve la mascherina?". Ormai è un impazzimento: quante persone fanno un assembramento? Bisogna resettare tutto e darci regole precise. Ma ripeto: in zona gialla saremmo rovinati».

**L'unica alternativa sarebbe stata creare posti letto.**



L'intervista

## Micciché: "Carta verde inutile basta col caos delle ordinanze"

di Claudio Reale

«Ma la media per la quale sono tutti preoccupati è un'occupazione del 15 per cento. Significa che gli altri 85 sono liberi. Io non ne vedo più gente che si ricovera. Non voglio dire una cosa sbagliata, visto che purtroppo ci sono dei morti, ma incontro gente per tutta la giornata e non conosco nessuno che sia ricoverato. Questa emergenza piace a troppi».

**Sta dicendo che viene prolungata artificialmente?**

«No, questo no. Ma c'è gente che su questa emergenza sta costruendo

— “ —  
**Con altre limitazioni la Sicilia fallirebbe I ricoveri non sono tanti. Le Regionali? Salvini non ci spacchi**

— ” —

carriere e fortune mediatiche».

**Gli imprenditori, però, attendono ancora i ristori.**

«Mi sembra di capire che i soldi stiano arrivando in questi giorni. C'era poco da fare. Adesso i ristori arriveranno. Ma gli imprenditori, al momento, hanno un altro problema».

**Quale?**

«Stamattina parlavo con un imprenditore di Cefalù: non riesce più a trovare personale per colpa del reddito di cittadinanza. Ha 300

◀ **Presidente dell'Ars**

Il forzista Gianfranco Micciché guida il Parlamento regionale

clienti al giorno e riesce ad avere solo tre camerieri. Mi ha raccontato che uno gli ha chiesto 200 euro al giorno in nero. Lui l'ha mandato a quel paese».

**Il reddito di cittadinanza si aggira in media intorno a 600 euro al mese.**

«Però la gente non va a lavorare. Si sporca le mani solo per stipendi molto alti».

**Parole che piaceranno a Matteo Salvini. Che intanto è tornato a rivendicare una candidatura leghista alla presidenza della Regione.**

«Qualcuno gli deve dire che sono candidato io».

**La volta scorsa a sindaco, ora a governatore: non può candidarsi a qualcosa di diverso ogni volta che rilascia un'intervista.**

«Il candidato in Sicilia non si decide per compensare la Calabria. C'è un presidente uscente, si decide alla fine se confermarlo. Fino ad allora nessuno può esprimere il candidato. Aggiungo che la Lega farebbe molta fatica a esprimere il presidente della Regione. E aggiungo che un minimo di difficoltà ad avere presidente uno che obbedisce troppo ai voleri della Lega ce l'avrei anch'io. Se dicessi a Salvini che un palermitano vuole fare il presidente della Lombardia sarebbe in difficoltà. Se insiste nel dirlo vuole spaccare la coalizione».

**Un'ultima domanda sugli incendi.**

«Un problema enorme. Serve un sistema di monitoraggio e bisogna riorganizzare la forestale».

**L'opposizione chiede una seduta d'urgenza.**

«L'unica seduta sugli incendi fu voluta da me dieci anni fa. Sono favorevole. Purtroppo ci sono lavori a Sala d'Ercole e finiranno a fine mese. Ai primissimi di settembre la faremo: non mi sottraggo. Sono il primo a voler dire delle cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI SUGLI OSPEDALI

# Addio zona bianca da lunedì Sicilia in giallo

Troppi posti letto occupati. Manca solo l'ufficialità: venerdì la pronuncia L'Isola appesa al riconteggio. Nuovo record di contagi quotidiani

di Giusi Spica

Il destino era già scritto: al ritmo di oltre mille contagi al giorno, la Sicilia sarà la prima regione italiana a finire in zona gialla. A nulla è valsa la corsa a riattivare tutti i posti letto disponibili a marzo. Ieri l'Isola ha sfondato le soglie di occupazione del 15 per cento nei reparti ordinari e del 10 per cento in terapia intensiva che per decreto fanno scattare la retrocessione: le percentuali sono rispettivamente del 16,5 e del 10,1. L'ultima parola spetta alla cabina di regia ministeriale che si riunirà venerdì. Ma l'addio alla zona gialla sembra ormai scontato dal 23 agosto, con il tutto esaurito in alberghi e ristoranti e un milioni di turisti in vacanza.

L'unica blanda possibilità di posticipare la stretta è appesa a 194 posti letto aggiuntivi di Rianimazione attivabili in 48 ore che la Regione ha comunicato all'Agenas e che, se rientrassero nel computo, potrebbero abbassare il tasso di occupazione. Ma l'assessore alla Salute Ruggero Razza non è interessato a premere per allontanare le restrizioni: «Non mi preoccupa la zona gialla, ma la virulenza del contagio», ha detto di fronte all'ultimo disarmante bollettino della Protezione civile che incorona di nuovo la Sicilia prima per nuovi positivi, 1.229 in più.

A condannare la regione sono

## La scheda Le cifre della bocciatura

**1 I posti letto**  
Ieri la Sicilia ha sfondato la soglia di occupazione del 15 per cento nei reparti ordinari e del 10 per cento in terapia intensiva: secondo i dati di ieri 16,5 per cento di ricoveri e 10,1 per cento in Terapia intensiva

**2 L'incidenza dei casi**  
L'incidenza settimanale dei contagi in Sicilia ormai è superiore ai 148 casi ogni centomila abitanti a fronte del limite di 50 casi ogni centomila persone

**3 Record dei contagi**  
La Sicilia, ieri, ha segnato intanto un nuovo record di contagi: i positivi accertati in sole 24 ore sono 1.229 in più, che fanno ancora una volta dell'Isola la peggiore regione in Italia

tre parametri. Il primo è l'incidenza settimanale dei casi ormai superiore ai 148 ogni centomila abitanti, a fronte del limite di 50. Il secondo è l'occupazione dei reparti di area medica che non deve superare il 15 per cento: con 607 ricoverati per 3.669 posti letto totali, il tasso è al 16,5 per cento. Il terzo indicatore, quello che ha tenuto con il fiato sospeso fino all'ultimo, è l'occupazione delle terapie intensive fissato al 10 per cento: con 77 ricoverati su 762 posti letto, ieri la percentuale è salita al 10,1. Più di tutte le altre regioni che hanno percentuali di vaccinati con ciclo completo di molto superiori al 55 per cento della Sicilia. «Se in tanti, troppi, non hanno aderito alla campagna vaccinale, i risultati sono riversati nella occupazione dei posti letto da parte dei non vaccinati», ha tuonato Razza.

Eppure nelle ultime due settimane nei reparti ordinari si è passati da 3.100 a oltre 3.600 posti letto, in quelli di Terapia intensiva da 668 a 762. Una crescita che ha solo ritardato la zona gialla ed è finita sotto il fuoco degli avversari politici. Barbara Evola, consigliera comunale di Sinistra comune a Palermo, riprendendo un articolo del *Manifesto* li ha definiti «posti letto fittizi privi di personale medico», mentre il capogruppo del Pd all'Ars Giuseppe Lupo ha puntato il dito contro la gestione del governatore Nello Musumeci: «Si assuma le sue re-



sponsabilità, prima di bollare i siciliani come un popolo di irresponsabili. La riconversione dei posti letto avrà conseguenze molto negative sulla cura delle altre patologie». Razza non ci sta: «Con una epidemia che cresce, ritornare alle disponibilità del mese di marzo significa solo rispondere al criterio della precauzione». L'assessore difende la veridicità dei dati, che a novembre scorso sono stati oggetto di un'ispezione ministeriale disposta dopo l'audio del dirigente generale dell'assessorato Mario La Rocca che intimava ai manager di «caricare» i posti letto sulle piattaforme informatiche. «In questo momento la Regione ha una disponibilità inferiore rispetto a quella di marzo, per la precisione 71 in meno in Rianimazione rispetto a quelli riscontrati dagli ispettori, e un rapporto tra posti letto e personale superiore a quello di altre regioni. Inoltre non abbiamo riconvertito intera-

mente nessun ospedale». L'ultimo decreto legge chiarisce che nel computo dei reparti di area medica vanno inseriti solo i posti letto di Medicina generale, Malattie infettive e Pneumologia, che in Sicilia sono ad oggi 3.619. Altre regioni hanno numeri molto superiori, nonostante la popolazione sia più o meno equivalente a quella siciliana: la Toscana o il Piemonte comunicano più di 5mila posti, l'Emilia Romagna circa 6.500, come il Lazio che però ha circa 6 milioni di abitanti. «Ho chiesto al ministero una commissione per valutare regole comuni», dice Razza. Il sospetto di Razza è che si giochi al «rialzo», inserendo posti letto di altre specialità per abbassare le soglie. Ma al di là del balletto dei numeri, resta un fatto: la Sicilia sarà la prima regione a dire addio alla zona bianca nell'ultimo scampolo d'estate.

## La guida

# Meno persone al tavolo e mascherina anche all'aperto cosa prevedono le restrizioni

La mascherina come «compagna» dell'ultimo scampolo d'estate dei siciliani anche all'aria aperta e stop alle tavolate, con il ritorno del limite di quattro commensali sia all'esterno che all'interno. Non ci sarà invece il coprifuoco, decaduto in tutta Italia il 21 giugno, e nessuna attività economica dovrà chiudere i battenti. Con il nuovo decreto Covid del 23 luglio, che fissa i parametri per i cambi di colore delle regioni e le nuove regole di comportamento, le differenze tra zona bianca e zona gialla sono diventate poche ma per certi versi sostanziali. Ecco nel dettaglio cosa è previsto.

### Le mascherine

In zona gialla torna l'obbligo di mascherina all'aperto per tutti i cittadini che hanno più di 6 anni. Con l'ultima ordinanza del governatore Nello Musumeci, datata 13 agosto e sospesa solo per la parte che riguarda l'accesso agli uffici pubblici con il green pass, già si impone l'uso dei dispositivi di protezione individuale all'aperto nei luoghi affollati. Con il passaggio formale dell'Isola in zona gialla dal 23 agosto, l'uso invece diventerebbe obbligatorio ovunque.

### Bar e ristoranti

Si può andare nei bar e nei ristoranti a pranzo e a cena, senza limiti orari. Ma torna il tetto massimo di 4 persone sedute al tavolo sia all'aperto che



al chiuso, che può essere derogato solo se i commensali sono tutti conviventi. Al titolare spetta sempre il compito di chiedere l'identità e il recapito dei clienti per l'eventuale tracciamento dei contatti stretti di

soggetti che dovessero risultare positivi.

### Feste e matrimoni

Anche per feste, banchetti e ricevimenti di matrimonio c'è il limite di 4



### ▲ Nuove regole all'aperto

A sinistra gli assembramenti in piazza Magione, a Palermo. Sopra un cartello che segnala l'obbligo di mascherina

persone per quanto riguarda il numero di commensali al tavolo.

### Il green pass

Le regole del green pass in zona bianca valgono anche per la zona

gialla. La certificazione verde rilasciata a chi ha ricevuto la prima dose di vaccino negli ultimi 15 giorni, a chi è guarito negli ultimi sei mesi, oppure a chi ha effettuato un tampone con esito negativo nelle 48 precedenti, serve dal 6 agosto per svolgere numerose attività. In particolare deve essere esibita nei ristoranti e bar al chiuso per il consumo al tavolo, per andare al cinema e a teatro, per partecipare a eventi, congressi e fiere, per frequentare piscine, palestre, centri benessere, circoli sportivi, centri termali, parchi tematici e di divertimento, per le sale giochi e nei casinò.

### Negozi e altre attività

Tutte le attività economiche restano aperte tranne le discoteche, chiuse anche in zona bianca. Non ci sarà il coprifuoco, eliminato il 21 giugno sul territorio nazionale per tutte le fasce di rischio.

### Spostamenti

Per quanto riguarda gli spostamenti in zona gialla, dal 16 giugno le visite a casa di parenti e amici sono libere e senza restrizioni. Anche gli spostamenti tra regioni bianche e gialle saranno liberi. L'obbligo di esibire il green pass esiste solo per gli spostamenti da o verso regioni che si trovano in zona arancione e rossa.

—g.sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Alessandro Puglia

# Cecilia Strada

## “Missione compiuta il pensiero ora a papà”

**AUGUSTA** – È arrivata ieri in serata al porto di Augusta la nave della Ong italiana di ResQ People Saving People, con 166 persone a bordo salvate nel Mediterraneo centrale. La nave di soccorso che era partita per la sua prima missione il 7 agosto dal porto di Burriana in Spagna aveva richiesto l'assegnazione di un porto sicuro di sbarco domenica 15 agosto, al termine della quarta operazione di salvataggio. A bordo nel team di ResQ, c'è Cecilia Strada, direttrice della comunicazione della Ong italiana. Anche per lei questa è una prima missione. La più difficile, quella senza il padre: «Non ho tempo di rimanere sola con i miei pensieri, adesso bisogna solo portare a terra queste persone», dice la figlia del fondatore di Emergency mentre con l'equipaggio si sposta verso Catania. «Cerchiamo di trovare riparo dal vento in attesa di istruzioni, la sera quando le persone soccorse vedono le luci della costa è difficile spiegare loro che ancora non possono sbarcare». In mezzo al Mediterraneo si trova anche la nave GeoBarents di Msf con 322 persone a bordo. In totale sono 488 le persone soccorse che attendono l'assegnazione di un luogo sicuro di sbarco.

**Come ha scritto sui social, il 13 agosto, giorno della scomparsa di suo papà, lei tra tutti i posti dove poteva essere, era a salvare vite umane?**

«Sì. Ero a fare la cosa giusta in un momento per me drammatico, questo personalmente mi ha aiutata. Con 166 persone sei sempre impegnata, anche per tutte quelle che sono le incombenze dell'equipaggio: dal pulire i bagni al preparare la cena. Il senso di responsabilità verso queste persone deve prevalere su tutto, non ho tempo di rimanere da sola con i miei pensieri, ora che sarò a terra avrò tempo di pensare a me stessa e a mio papà».

**Come si sono svolte le operazioni di soccorso?**

«Si tratta di quattro operazioni, la prima avvenuta venerdì 13 in zona Sar libica quando avevamo ricevuto diverse segnalazioni sul canale 16. Poi dopo le segnalazioni di Colibrì, il velivolo della Ong francese Pilotes Volontaires, ci siamo spostati in zona Sar maltese dove nella giornata di domenica abbiamo soccorso tre imbarcazioni con 20,50 e 13 persone. E a quel punto abbiamo chiesto l'assegnazione di un porto sicuro di sbarco. Abbiamo poi dovuto spiegare ai naufraghi che per



—“—  
**Oggi riesco a sentire solo strazio per quello che sta succedendo in Afghanistan. Alcuni amici che vivono lì mi hanno scritto di essere molto provati per la perdita di mio padre**  
 —”

► **I salvataggi** Due momenti dei salvataggi nel Mediterraneo di ResQ People Saving People



La direttrice



Cecilia Strada, direttrice della comunicazione della ResQ People Saving People. Anche per lei questa è una prima missione: la più difficile, quella senza il padre

sbarcare abbiamo bisogno di un'autorizzazione e che non sappiamo quando ce la daranno. La situazione è al momento sotto controllo, ma non può che deteriorare».

**Come valuta la “convivenza” in mare con la guardia costiera libica?**

«Sempre nella giornata di venerdì abbiamo assistito a un'intercettazione della guardia costiera libica a pochi metri dalla nostra nave, in piena zona Sar maltese dove i libici non hanno alcuna competenza dei soccorsi. Eravamo lì e siamo stati superati. Non abbiamo potuto fare altro che assistere a questa motovedetta che caricava donne e bambini. È stato davvero molto frustrante sapere che queste persone potevano essere salvate e invece sono state portate in quelle celle dove ricomincia il circolo della violenza. Continuare a sostenere economicamente gli accordi con la Libia è una grave violazione del diritto internazionale, dei diritti umani e anche dei principi della nostra Costituzione».

**Davanti al caso delle Ong periodicamente poste a periodi di fermo amministrativo, il Mediterraneo centrale è oggi senza testimoni?**

«Sì. E per me questo è un problema anche personale. Penso a mio padre: Gino Strada morto che non parla piace a tutti quanti. Gino Strada vivo, che chiede perché questi bambini saltano sulle mine, o perché si scappa dalla guerra, o perché ci sono le disuguaglianze fa invece dispiacere a molti. Lo stesso discorso vale con le Ong. Quando salviamo un bambino sta bene a tutti, ma quando chiediamo perché le nostre tasse vengono utilizzate per riportare quel bambino in Libia a quel punto non siamo più simpatici».

**Pensa che la guerra in Afghanistan possa portare a numerosi arrivi di profughi in Italia?**

«Oggi riesco a sentire solo strazio per quello che sta succedendo. È un paese che amo, dove sono stata tantissimo e mi sento a casa. Davanti allo strazio alcuni amici che vivono lì mi hanno scritto di essere molto provati per la perdita di mio padre, e pur non sapendo se saranno vivi domani mi hanno chiesto: Cecilia possiamo fare qualcosa per te? Questi sono i civili afgani. Dobbiamo evitare come si sta facendo già in Italia di parlare di emergenza profughi, queste persone vanno aiutate a lasciare quel paese e accolte. Non perché lo dicono i buonisti che stanno in mezzo al mare, ma perché lo dice la Costituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La testimonianza

## Il cuoco afgano di Ballarò: “Torna l'incubo di 22 anni fa”

di Tullio Filippone

A Palermo ha trovato la sua dimensione e sostituito la divisa dell'esercito afgano con il mestolo e il grembiule del ristorante multietnico di Ballarò Multivolti. Ma adesso che l'Afghanistan è tornato nelle mani dei talebani, il soldato Mohamed Shapoor Safari, diventato cuoco della pace, rivede l'orrore del regime che ha combattuto e da cui è scappato 22 anni fa.

«Fa malissimo rivedere le immagini del mio paese sconvolto dall'invasione dei talebani, rivedo quello che ho vissuto a partire dal 1996, prima di scappare per non tornare mai più. Le loro violenze



non le infliggerebbe nessun uomo a un proprio simile». E li ha combattuti con le armi il soldato-cuoco di 50 anni, approdato in Calabria nel 2002, poco più che tren-

► **Cuoco** Shapoor Safari è cuoco a Palermo del ristorante di Ballarò Multivolti: 22 anni fa ha lasciato l'Afghanistan

Massud, che è stato una grande persona ed è stato fatto fuori, ma ho lasciato il mio paese quando è diventato troppo pericoloso e non si capiva più contro chi stavi combattendo», racconta.

E adesso che Kabul, la sua città, la capitale del paese dove vive ancora un pezzo della sua famiglia, è caduta, dorme a stento, con gli occhi incollati allo smartphone da cui arrivano notizie e immagini che gli ricordano il '96.

«In Afghanistan ho due sorelle e un fratello e molti amici con cui sono cresciuto, so che hanno paura e vorrebbero lasciare il paese – racconta scuro in volto – Mia madre e un fratello sono in Turchia da tempo, altri sono in Europa e la

guerra mi ha portato via già due zii e un cugino e altre persone care».

Allora cerca di dimenticare con il lavoro che dal 2014, nel ristorante multietnico, dove prepara pietanze del suo paese sempre con il pakol, il berretto afgano, in testa. «In Sicilia, preparando il cibo, ho trovato la mia dimensione, perché la condivisione del cibo porta la pace e abbatte i muri del razzismo», dice Shapoor. Ma dall'Occidente, e dagli Stati Uniti, in queste ore, si sente un po' tradito: «Gli americani non sono riusciti a creare una democrazia forte e duratura e il presidente Ghani è scappato. Spero che il mio paese trovi la pace, ma adesso è molto difficile».

LA STORIA

# Morti in casa da 7 giorni Madre e figlio dimenticati

Via Cipressi, dramma della solitudine: Grazia e Salvatore di 89 e 73 anni I vicini hanno dato l'allarme ai vigili. Prima è morto lui, poi lei, di stenti

di Francesco Patanè

Morire di solitudine, morire in pieno agosto in un appartamento di un condominio semi deserto per le ferie. Morire di disperazione senza essere riusciti a chiedere aiuto, ad avvisare un parente, un amico, anche solo un vicino di casa. Grazia Pastorello, 89 anni e suo figlio Salvatore, 73 anni, sono stati trovati dai vigili del fuoco lunedì sera, erano morti già da una settimana. Li hanno trovati solo perché l'odore nauseabondo dei corpi decomposti aveva invaso il pianerottolo al settimo piano della scala B del palazzo al civico 124 di via Cappuccini, quartiere Calatafimi. Altrimenti sarebbero passati altri giorni senza che qualcuno si accorgesse della loro assenza.

I vigili del fuoco, chiamati dal dirimpettaio, li hanno trovati morti in casa ormai disfatti nel corpo. Il medico legale inviato dalla procura ha accertato che è morto prima il figlio, probabilmente stroncato da un malore: era seduto su una sedia, in sala da pranzo. La madre era invece nel letto della sua camera, in camicia da notte. Sarebbe morta di stenti in un appartamento che di giorno raggiungeva i 40 gradi. Avrà chiamato il figlio, per essere assistita, ma nessuno l'ha sentita.

## La scheda Dall'incidente all'arrivo del 118

**1** **I soccorsi**  
Una settimana fa, Salvatore era caduto per le scale, si era fatto male a una caviglia, un condomino l'aveva aiutato a rientrare in casa. Dopo, nessuno ha più visto l'uomo e la madre

**2** **La telefonata**  
Un forte odore all'interno del condominio ha insospettito alcuni vicini che ieri sera hanno chiamato i vigili del fuoco e un'ambulanza, ma era ormai troppo tardi

**3** **Le indagini**  
La polizia ha subito avviato un'indagine, in via Cappuccini la procura ha inviato anche il medico legale che ha constatato il decesso per cause naturali di madre e figlio

«Lui l'ho visto l'ultima volta dieci giorni fa - racconta Franco Lo Curcio, uno dei dipendenti dell'officina accanto al palazzo - Era qualche mese che lo vedevo da solo, senza la madre. Zoppicava e camminava a fatica». Anche la polizia ha sentito alcuni condomini. Perché inizialmente, prima dell'arrivo del medico legale, tutte le piste erano aperte. Anche quelle di una rapina finita male o di un omicidio suicidio. Ma la porta d'ingresso era chiusa dall'interno con il chiavistello, nessuno poteva essere entrato da una finestra al settimo piano. E in casa non c'erano flaconi o blister di medicinali sospetti. Non c'erano soprattutto segni di violenza sui due corpi. Caso chiuso per il procuratore aggiunto Ennio Petri e il sostituto di turno Daniela Randolo. Ma resta il dramma di una madre e di un figlio ormai anziani.

Ieri pomeriggio, l'odore di morte e disperazione era ancora molto forte nell'androne del palazzo di via Cappuccini. Nella cassetta della posta di Grazia e Salvatore Pastorello, le ultime bollette del gas e della luce in mezzo ad un volantino immobiliare e al menù di una pizzeria per asporto. «Li ho sempre visti insieme - racconta Domenico Vitale, titolare dell'impresa funebre al civico 114 - Io ho iniziato ad abitare nel palazzo nel 1990 e loro vivevano già



al settimo piano, io al quinto. Per anni sono stato convinto che fossero fratello e sorella, per mia moglie invece erano marito e moglie. Solo dopo anni abbiamo scoperto che erano madre e figlio».

Molto riservati con i vicini erano quasi gelosi della loro storia, soprattutto Grazia, rimasta incinta a 16 anni nel 1948, con un padre che non ha mai riconosciuto il figlio. Un altro dolore che ha unito madre e figlio per tutta la vita, che li ha portati a vivere quasi in simbiosi più di settant'anni. «Per anni non ho mai visto nessuno a parte loro in quella casa, non un compagno o una fidanzata - racconta ancora Domenico Vitale - Erano sempre insieme, passavano davanti al negozio e non c'era giorno che non salutassero. Ma finiva lì, molte volte ho provato a fare due chiacchiere, ma se ne andavano subito. Mi lasciavano lì da solo, ma sempre in

modo garbato».

Originaria di Santa Caterina Villafermosa, nel nisseno, ma cresciuta a Palermo, la mamma ha cresciuto Salvatore da sola, non era certo facile nella Palermo del dopoguerra. «Li conoscevo di vista anche dopo tanti anni - dicono dalla famiglia Semeraro - Le nostre conversazioni non andavano oltre al buongiorno o buonasera». Non perché ci fossero tensioni fra condomini, semplicemente perché madre e figlio difficilmente si aprivano. «Ma erano sempre molto educati e cortesi - racconta Vincenzo, anche lui residente nella scala B del palazzo - L'ultima volta che ho visto Salvatore l'ho aiutato con la spesa, aveva un piede che gli faceva male e faticava. Mi ha ringraziato molto, ma poi come sempre è entrato in casa, nel suo mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Favara

## Delitto Lupo, resta il mistero L'ex moglie difende il padre “E' sospettato, non c'entra nulla”

di Salvo Palazzolo

«Provo disperazione e dolore», dice Giusi Barba, l'ex moglie di Salvatore Lupo in un messaggio affidato all'avvocato Salvatore Pennica, due giorni dopo l'omicidio del marito. «Sono madre di due ragazzi orfani e figlia di un padre che secondo gli inquirenti è sospettato di averli resi orfani». Domenica sera, poche ore dopo il delitto dell'ex presidente del consiglio comunale, la prima perquisizione è stata fatta proprio a casa del suocero di Lupo, Giuseppe Barba. Negli ultimi tempi, c'erano stati pesanti contrasti in famiglia dopo la separazione della coppia. Adesso, però, l'ex moglie vuole allontanare i sospetti e dice: «Con mio marito non andavo d'accordo, ma volevamo superare i contrasti, per i figli. Mio padre ha cresciuto mio figlio ed io mi rifugio nella preghiera». Una parola, la donna la rivolge proprio al figlio Calogero, che si era schierato con il padre: «Spero di riabbracciarlo e prego Dio di darmi la forza di resistere».

Domenica, il suocero di Lupo è stato sottoposto anche allo Stub, per verificare se avesse sparato. Ma non è emerso nulla. E l'inchiesta coordinata dal procuratore Luigi Patronaggio e dal sostituto Salvatore Vella resta contro ignoti.

L'autopsia, effettuata ieri pome-



riggio, ha confermato che a sparare è stato un professionista. Un colpo in testa e uno sotto la spalla destra hanno inchiodato Salvatore Lupo davanti al bancone dell'American snack bar. Poi il killer è fuggito.

Non è ancora chiaro se c'era un complice ad attenderlo in via IV Novembre. Di sicuro, nessun testimone ha offerto indicazioni, nessuno ha risposto all'appello degli inquirenti a rompere il muro di omertà



▲ **L'omicidio**  
Salvatore Lupo, l'ex presidente del consiglio comunale è stato ucciso domenica a Favara

che avvolge Favara. E, adesso, dopo i primi sospetti, l'inchiesta guarda oltre i contrasti in famiglia. Si scava negli affari di Lupo, che gestiva tre residenze per anziani in provincia di Agrigento, e anche alcuni bed &

breakfast. L'ex presidente del consiglio comunale, eletto nella scorsa legislatura con l'Mpa, era sempre a caccia di nuovi investimenti. E anche per questo si era fatto tanti nemici in città. Persino in famiglia.

Negli ultimi mesi, era appunto alle prese con una dolorosa separazione dalla moglie, con cui aveva condiviso la gestione delle residenze per anziani. Erano sorti pesanti contrasti economici sul patrimonio costruito negli ultimi anni: la donna e il padre si erano rivolti all'avvocato Pennica per denunciare Lupo alla procura di Agrigento. Diverse le contestazioni mosse, fra cui appropriazione indebita, ma anche stalking nei confronti dell'ex moglie. Era stata tentata una mediazione legale per la divisione del patrimonio. Poi, un mese fa, il padre della signora era stato aggredito da Salvatore Lupo e dal figlio. Proprio nel bar dove è accaduto l'omicidio. Un fatto eclatante a Favara, la vittima aveva però scelto di non presentare denuncia. Ecco perché domenica i carabinieri erano andati subito a casa sua, ritenevano che avesse consumato una vendetta. Ma, al momento, non c'è alcun riscontro a questo sospetto. Resta in piedi l'ipotesi che qualcuno possa essersi rivolto a un professionista per regolare qualche contrasto. Ma quale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Noce, la grande sete dal 2 agosto

## “Esasperati senz’acqua potabile”

Il quartiere è in subbuglio e i valori restano alti. L’Amap è pessimista: “Le temperature non diminuiscono”  
L’appello per riempire la cisterne dei condomini. Ma le famiglie coinvolte sono migliaia e ci sono solo due autobotti

di Sara Scarafia

Sulla fontanella di via Perpignano è comparso un cartello: “Pericolo: acqua assolutamente non potabile”, mentre in via Ruggerone da Palermo Shaidul Abdul, 23 anni, il primo bengalese laureato nella grande comunità della Noce, affigge l’ordinanza tradotta davanti ai negozietti dei suoi connazionali stipati di casse d’acqua naturale, in assoluto il prodotto più richiesto. Al sedicesimo giorno di acqua “avvelenata” – dal 2 agosto quella dei rubinetti non può essere utilizzata per uso umano a causa dell’altissima concentrazione di alluminio provocata dalle alte temperature – la Noce è esasperata. «Quanto ancora deve costarci questo disservizio?» dice Francesco, 56 anni, mentre si sistema una cassa da sei sulla spalla. «Sono disoccupato: non posso permettermi di spendere 20 euro a settimana per comprare le bottiglie di minerale».

I valori non rientrano e una grossa fetta di città – Noce, Zisa, Calatafimi, Basile, Roccella, Belmonte Chiaivelli e Bonagia – è costretta a pagare per lavare frutta e verdura e cucinare la pasta. Il panificio bar Di Maio, in piazza Noce, utilizza 120 bottiglie di minerale al giorno per impastare pizze e brioche, le stesse che in pochi giorni consuma pure il macellaio di fianco. «Prima di toccare la carne ci laviamo le mani con l’acqua naturale – racconta Salvatore Di Benedetto – e siamo costretti a fare lo stesso con i vassoi e i coltelli. Ma quando finisce quest’incubo?».



La chat delle mamme del quartiere è bollente: l’alluminio sarebbe particolarmente pericoloso per i lattanti e i neonati. In piazza le donne fanno capannello: «E se ci ammaliano chi ci ripaga?». «Io ho una bambina di tre anni – dice Giorgia – da più di due settimane uso l’acqua naturale anche per lavarla. Ho paura». Qualcuna dice di aver paura persino di lavare i piatti: «Meglio quelli usa e getta», che inesorabilmente finiranno nelle cataste di rifiuti che nessuno raccoglie. I rischi dell’alluminio per la salute li spiega Francesca Di Gaudio, chimica dell’Asp: «I metalli pesanti o semi pesanti, nei liquidi si

▲ Il cartello I residenti della Noce affiggono un cartello alla fontanella del quartiere (foto Igor Petyx)

**“L’informazione è stata carente, ci sono tanti anziani che non sanno nulla di quello che sta succedendo”**

presentano allo stato ionico e come i radicali creano stress ossidativo attaccando le cellule, principalmente quelle del sistema centrale e periferico».

La Noce è in subbuglio: il consigliere di circoscrizione Salvo Altadonna sta cercando di raggiungere quante più abitazioni possibili per informare del pericolo annidato nei rubinetti. «L’informazione è stata carente – dice – ci sono tantissimi anziani che non sanno nulla di quello che sta succedendo». Ma salta sulla scia anche il proprietario della cartoleria e articoli vari che si affaccia sulla piazza: raggiunto dalle chiac-

chere delle signore chiama l’amministratore di condominio per chiedergli come mai nessuno lo abbia informato. Shaidul sta cercando di informare tutti i 700 componenti della comunità, la più grande della città che ha messo radici insieme con quella Tamil: le prime generazioni non parlano l’italiano e la sensazione entrando nelle botteghe è che i proprietari abbiano colto soprattutto la grande richiesta d’acqua e non il fatto che il pericolo riguardi anche loro. «Ho tradotto l’ordinanza per renderla comprensibile» dice Shaidul, laureato in Scienze dell’amministrazione che vuole diventare il primo avvocato bengalese del Sud.

Nella Noce arsa dallo scirocco, la fontanella di via Perpignano dove i ragazzi senza estate vanno a bere dopo aver calcciato il pallone nell’asfalto bollente di via Anfuso, è un pericolo. Per questo Altadonna e i commercianti della piazza hanno stampato e affisso il cartello.

Ma quando si tornerà alla normalità? L’Amap, che ieri sera ha fatto un nuovo prelievo, non è ottimista «finché le temperature resteranno così alte». Ma se il caldo è ovunque perché l’emergenza riguarda solo una parte della città? «È quella servita dal potabilizzatore Risalaimi – dice il presidente Antonio Di Martino – Si trova in una zona assolata e senza vento e raggiunge temperature di 60 gradi». Troppi. Altadonna chiede all’Amap di riempire almeno le cisterne dei condomini ma Di Martino allarga le braccia: «Le famiglie coinvolte sono migliaia e noi abbiamo solo due autobotti».

### Le convenzioni

## La breve estate dei bimbi via i contratti col Comune per le attività all’aperto

Le piccole vacanze dei bambini e delle bambine di Palermo cominciano dopo Ferragosto. Il Comune ha finalmente iniziato a chiamare per la firma dei contratti le 80 associazioni che da giugno aspettano il finanziamento per i centri estivi, le attività all’aperto che nei quartieri periferici rappresentano l’unico svago per chi ha dai 2 ai 17 anni. L’estate per i bambini dell’altra città, durerà giusto un paio di settimane, ma quantomeno ci sarà. La dirigente dell’assessorato Attività sociali ha preparato i contratti il 15 agosto dopo le proteste delle associazioni del terzo settore che hanno manifestato sotto a Palazzo delle Aquile srotolando uno striscione: «Che fine hanno fatto i bambini e le bambine?».

Chi ha potuto, ha dato comunque avvio alle attività nonostante fino a Ferragosto non ci fosse nessun atto formale da parte dell’amministrazione che solo la settimana scorsa, con una variazione di

**Finora gli operatori hanno lavorato da volontari. Dallo Zen Mariangela Di Ganci solleva la polemica: “Interi quartieri restano scoperti”**

bilancio, ha stanziato un milione e 700 mila euro di fondo ministeriali. Chi è partito ha stretto i denti. Al Cep per esempio, il centro Padre Nostro da luglio accoglie ogni giorno 70 bambini tra i 5 e i 12 anni negli spazi della parrocchia: giocano a pallone in uno spiazzo di cemento assolato e a turno fanno pure il bagno in una mini-piscina. Qui il mare è un miraggio: «Adesso che abbiamo finalmente un contratto – dice la responsabile Antonietta Fazio, che lavora nel quartiere da 20 anni – speriamo di poter organizzare la tanto attesa gita in spiaggia che sogniamo da giugno».

Perché finora gli operatori hanno lavorato da volontari. Anche a Brancaccio il Centro Padre Nostro ha aperto i cancelli tutti i giorni organizzando gare sportive, bagni nella piccola piscina rialzata e persino pizze serali per i più grandi. Ma è una fatica: a Brancaccio e al Cep le attività a rotazione sono state garantite per fasce d’età, ma



▲ Tennis da tavolo L’estate per i bambini dell’altra città durerà giusto un paio di settimane

non tutte le associazioni hanno avuto la forza per partire senza soldi. E adesso che ci sono le risorse, non ci sono però quasi più le vacanze e gli enti pensano di organizzare qualche attività pomeridiana anche a settembre, quando ricomincerà la scuola.

Dallo Zen Mariangela Di Ganci solleva la polemica: «Abbiamo aspettato tanto ma nonostante l’attesa ci sono interi quartieri che restano scoperti: già a maggio avevamo chiesto che si facesse prima una programmazione.

Un’altra occasione persa». L’assessorato Cinzia Mantegna assicura che gli 80 centri finanziati coprono tutte le otto circoscrizioni e spiega che i ritardi sono stati legati soprattutto al ritardo con il quale da Roma sono state accreditate le somme. «Ma adesso finalmente siamo pronti a partire».

In settimana tutti gli enti dovrebbero firmare i contratti. E la breve estate dei bambini e delle bambine potrà finalmente cominciare. – sa.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il tweet di Meloni: "Onore alle donne"**

"Un gruppo di donne coraggiosissime sfida il terrore e manifesta a Kabul in strada per chiedere il rispetto dei diritti. Rischiano di essere uccise per questa loro richiesta di libertà. Onore a loro", scrive la leader di Fdi su Twitter

# Draghi sull'Afghanistan "Il G20 gestisca la crisi I nostri caduti sono eroi"

Il premier: su sicurezza e accoglienza saremo all'altezza, la priorità alle donne e ai nostri collaboratori  
Gara dei sindaci per ospitare i rifugiati. Salvini è già all'opposizione: "Ma siano solo poche decine"

di Emanuele Lauria

**ROMA** – Ne evoca il triste numero: 54. E li chiama "eroi". Mario Draghi affronta la tragedia afghana con un ricordo dei caduti nei vent'anni della missione internazionale conclusa con un ritiro delle truppe che ha il sapore del fallimento. Il premier manda un messaggio di «affetto sincero» alle famiglie dei morti e a quelle dei 700 feriti, ringrazia «i nostri militari, i diplomatici, tutti i cooperatori». È un riconoscimento che, in un momento triste per la storia dell'Occidente, va a tutti coloro che «hanno difeso le libertà fondamentali, i diritti delle donne e hanno fatto operazioni per prevenire il terrorismo», lasciando una «traccia profonda nella società afghana». Il loro sacrificio, scandisce il presidente del Consiglio, «non è stato vano».

Da qui riparte Draghi, in un'intervista al Tg1 che giunge in capo a una giornata in cui ha parlato a lungo con la cancelliera tedesca Angela Merkel. Negli occhi ha ancora le immagini della presa del potere dei talebani a Kabul, dei profughi che tentano di lasciare la capitale aggrappandosi ai carrelli degli aerei. È un dramma senza risposte certe, e il premier invita anzitutto a riflettere «sull'esperienza avvenuta: ricordiamoci che la guerra in Afghanistan è la prima risposta degli Stati Uniti all'attentato alle Torri Gemelle». Ma il bilancio da trarre, dice, va esteso «a questi ultimi venti anni e al ruolo che l'Occidente ha avuto in tutto il mondo arabo». Prima di parlare del futuro, il capo del governo assicura che «le operazioni di rimpatrio dei diplomatici, dei militari italiani e dei collaboratori afgani continuano». E ora, dice Draghi, sono due gli obiettivi da raggiungere: sicurezza e accoglienza. «L'Europa sarà all'altezza della sfida», garantisce.

Il premier cita i nuovi protagonisti sulla scena afghana, dalla Cina alla Russia, dall'Arabia Saudita alla Turchia. Stati che sono tutti membri del G20 ed è questo – il G20, appunto – ad offrire «naturalmente una sede dove poter avviare questa opera di collaborazione». L'Italia può avere un ruolo centrale perché, ricorda Draghi, quest'anno il nostro Paese è presidente di turno del consesso dei venti Grandi: «Siamo impegnati nel predisporre e costruire questa collaborazione».

A chi avverte i rischi di una nuova e massiccia ondata migratoria, Draghi oppone il concetto di solidarietà, di accoglienza «nei confronti di tutti coloro che ci hanno aiutato in Afghanistan in questi anni e delle loro famiglie, quelli che sono chiamati i "collaboratori"». Ma l'accoglienza, prosegue il primo ministro, deve essere allargata anche «a coloro che

si sono esposti in questi anni per la difesa delle libertà fondamentali, dei diritti civili, dei diritti delle donne. Questo è un piano complesso, richiede una cooperazione stretta fra tutti i Paesi ma soprattutto, in primis, tra quelli europei. Il secondo aspetto riguarda la sicurezza, dove dovremo prevenire infiltrazioni terroristiche».

Sono parole, quelle di Draghi, che sembrano rivolte anche a Matteo Salvini, il leader della Lega che in mattinata aveva tirato il freno: «Accogliere in Italia alcune decine di persone che hanno collaborato con la nostra ambasciata mi sembra doveroso, ma nessuno – aveva detto il segretario del Carroccio – pensi di aprire le porte a decine di migliaia di afgani». Una posizione, quella di Salvini, che è isolata nella maggioranza, per

il resto compattata dall'emergenza Afghanistan. Dai 5 Stelle ai renziani, fino a Forza Italia: tutti a sposare l'esigenza di corridoi umanitari, espressa ieri su Repubblica dal segretario del Pd Enrico Letta. I dem, a ogni livello, rilanciano la proposta di una «mobilitazione nazionale» a favore dei profughi, e sindaci di qualsiasi colore politico, guidati dall'Anci, fanno la loro parte dicendosi disponibili ad ospitare le famiglie di migranti in pericolo. Nel centrodestra l'approccio di Forza Italia è decisamente più moderato rispetto a quello del capo leghista: interviene anche Silvio Berlusconi, per affermare che «le uniche strade sono quelle della diplomazia e del soccorso umanitario per chi vuole lasciare quel martoriato Paese».

► **L'esodo**  
Centinaia di afgani, compresi quelli che hanno lavorato per gli Stati Uniti, la Nato, l'Unione europea e le Nazioni Unite in Afghanistan, si affollano fuori dall'aeroporto internazionale di Hamid Karzai a Kabul per fuggire dal Paese

*Dopo la caduta di Kabul*

## Presto un G7 d'emergenza I ministri dell'Unione "Evitare il disastro profughi"

La Casa Bianca: vertice on line la prossima settimana. Merkel sente i partner europei. Borrell: "Parliamo con i vincitori"

dalla nostra corrispondente  
**Tonia Mastrobuoni**

**BERLINO** – È stata Angela Merkel a rivelare ieri la linea che sta prevalendo sul fronte internazionale. Al netto delle operazioni in corso per mettere in salvo europei e collaboratori afgani dei governi occidentali, l'Europa prende tempo su eventuali corridoi umanitari e sui profughi. Il grande spettro che ha dominato ieri i colloqui dei leader e la riunione dei ministri degli Esteri Ue è quello di una riedizione dell'esodo del 2015. Un tema che per le abissali differenze nelle politiche di accoglienza rischia di spaccare nuovamente il continente. Dunque, «prima di parlare di quote di ripartizione, dobbiamo parlare di opzioni sicure per i rifugiati nei pressi dell'Afghanistan», ha detto la cancelliera.

Sui due fronti dell'Atlantico si sono mossi Boris Johnson e Joe Biden con-



▲ **La telefonata**  
Angela Merkel si è consultata ieri con Mario Draghi, Emmanuel Macron e Boris Johnson



▲ **Collaboratore Ue**  
Un afgano che ha lavorato per l'Ue mostra i suoi documenti mentre aspetta di lasciare Kabul

cordando di tenere un summit virtuale dei leader del G7 la prossima settimana per discutere una strategia e un approccio comuni. In serata, è stato Mario Draghi a riassumere la giornata: «la cooperazione internazionale è essenziale». Il presidente del Consiglio ha sentito Merkel al telefono, e la cancelliera ha avuto colloqui con il premier britannico Johnson, il presidente francese Macron e l'Alto commissario per i rifugiati Filippo Grandi. E i leader hanno concordato sulla necessità di procedere per gradi, convergendo sull'evacuazione da Kabul e accordandosi su iniziative comuni. Anche se il caminetto dei "Sette Grandi" ha impensierito qualche capitale europea: «è un formato divisivo in una fase in cui non possiamo escludere la Cina e la Russia dalla discussione sul futuro dei rapporti con l'Afghanistan», come riferisce una fonte diplomatica. Tanto che Johnson avrebbe già proposto di allargare il G7 proprio a Pechino e Mosca. I perni intorno ai quali si sta sviluppando la strategia europea per prevenire un esodo di massa dall'Afghanistan sono l'atteggiamento dei talebani e la cooperazione con "Paesi confinanti e Paesi terzi". In altre parole, prima di discutere l'accoglienza di miriadi di afgani, la Ue vuole capire come si comporteranno

no i talebani. I ministri hanno deciso già ieri che osserveranno attentamente i Taliban per capire se il loro nuovo governo «sarà inclusivo» e se «rispetterà i diritti umani», come ha riassunto anche il premier britannico Johnson. Parallelamente apriranno il dialogo con Paesi extraeuropei, anche quelli confinanti con l'Afghanistan, per garantire l'accoglienza dei profughi anche lì. Intanto, la Germania e altri Paesi hanno congelato gli aiuti allo sviluppo all'Afghanistan per spingere i talebani a mantenere i loro impegni. L'Alto rappresentante della Ue, Joseph Borrell è stato il più esplicito: «I talebani hanno vinto la guerra e noi dovremo parlare con loro ed evitare che torni il terrorismo», ha detto. Da qui a riconoscere il nuovo governo, per la Ue, ce ne passa. Ed è una linea identica a quella espressa ieri dalla Russia attraverso il suo ministro degli Esteri Lavrov. Peraltro, la cauta apertura è arrivata anche dopo che i nuovi padroni dell'Afghanistan hanno mandato segnali distensivi, annunciando un'amnistia per gli ex funzionari del governo e promettendo di non calpestare più brutalmente i diritti delle donne come sempre avvenuto in passato. Per dirla con il ministro degli Esteri tedesco Maas, «misureremo i talebani dai fatti».





*Aiutatemi a partire per Tokyo per partecipare ai Giochi Paralimpici. Ho ancora fiducia, vi prego. Non lasciate che i talebani mi tolgano questo diritto*

Zakia Khudadadi, lottatrice paralimpica di taekwondo

L'intervista

# Ahmed Rashid "La Ue si prepari a un enorme rischio umanitario"

di Francesca Caferri

«Un grosso errore di valutazione da parte degli americani» che porterà a una «gigantesca crisi umanitaria», con la possibilità che «milioni» di persone cerchino rifugio nei Paesi limitrofi al Pakistan ma anche in Europa». Se c'è un grido d'allarme che andrebbe ascoltato nella crisi afghana è quello di Ahmed Rashid: perché non c'è nessuno che come il giornalista e scrittore sia entrato nella testa dei talibani e da quasi 30 anni segua la loro evoluzione. "Talebani" è stato il suo primo libro, 20 anni fa: un bestseller planetario. A cui sono se-



**L'autore**  
Ahmed Rashid, pachistano, è uno dei maggiori esperti mondiali sui talebani

guiti altri testi e le analisi pubblicate dai principali giornali del mondo.

**Dottor Rashid, ci spiega come sia stato possibile che i talebani abbiano preso possesso dell'Afghanistan così in fretta?**

«Gli americani hanno fatto un grosso errore di valutazione. A Doha hanno concesso troppo ai talebani e accolto troppe delle loro richieste: in questo modo hanno perso tutte le loro armi di pressione. E inoltre non erano pronti per il ritiro: una volta fissata la data di evacuazione, non sono stati in grado di reagire di fronte all'accelerazione degli eventi. Non avevano piano B. Il tutto mentre il resto della comunità internazionale e le Nazioni Unite dormivano».

**Usciti di scena gli Stati Uniti, quali**

«**Le parole dei talebani sono incoraggianti ma non c'è da fidarsi. Temo milioni di persone in fuga e l'Occidente non ha più armi di pressione**»

**altri Paesi hanno mezzi per fare pressione sui talebani?**

«Vuole una risposta sincera? Nessuno. Il Pakistan ha certamente un ruolo da giocare, perché lo ha da sempre in Afghanistan e in particolare con i talebani. Ma non parlerei di mezzi di pressione. I talebani sono economicamente indipendenti: hanno guadagnato milioni di dollari grazie al commercio di oppio, allo sfruttamento delle miniere di minerali e alle tasse imposte sulla coltivazione di beni alimentari e oppio. Non hanno bisogno di soldi che vengono dal resto del mondo per sopravvivere. **Ma ne hanno bisogno per far**

**sopravvivere la popolazione...**

«Certo e la grande sfida sarà questa. La popolazione ha bisogno di cibo, strutture, medicinali: tutte cose finora in buona parte fornite dalle grandi organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite e da organizzazioni non governative. Ora queste organizzazioni non potranno né vorranno appoggiarsi ai talebani per la distribuzione di aiuti e smetteranno di operare: chi si fiderebbe dei talebani per far passare aiuti umanitari?».

**E dunque?**

«E dunque non c'è dubbio che ci troveremo di fronte a una gigantesca crisi umanitaria, con milioni di persone in fuga nei Paesi vicini e anche in Europa. Con le ong assenti: perché senza un governo affidabile che dia garanzie vere non torneranno ad operare».

**Quale sarebbe un governo affidabile?**

«Uno che includa i rappresentanti di altre fazioni e le donne. Sono pronti per questo i talebani? In questo momento sono sotto pressione e potrebbero andare in questa direzione. Le loro prime parole sulle donne sono incoraggianti: ma c'è una storia dietro a questo movimento, che dimostra che non ci si può fidare».

**Cosa deve auspicare l'Europa?**

«Che i talebani si rivelino professionali: creino campi per distribuire acqua e medicine, incoraggiando le ong a lavorare con loro. Purtroppo però questo finora non lo hanno mai fatto: anzi hanno detto che non gli interessa».

**E se il loro governo fosse riconosciuto internazionalmente? Cambierebbe qualcosa?**

«Mi pare troppo presto per parlare di riconoscimento». © RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'Air Force**

La folla in fuga da Kabul sull' Air Force C-17

Le immagini

## In quella foto del cargo strapieno nessuna gioia sul viso dei fuggitivi

di Stefano Massini

In bianco e nero sgranato, ci ipnotizzarono un secolo fa le foto di Ellis Island, con migliaia di italice fisionomie immortalate sulla banchina del Nuovo Mondo. E poi, saltando avanti, trent'anni sono passati da quell'8 agosto del 1991 quando il mercantile Vlora approdò a Bari con il suo formicaio umano di disperati albanesi. Oggi ecco da Kabul un nuovo ulteriore formicaio umano, una massa di corpi assiepati stavolta dentro l'utero protettivo e fecondo di un C17 americano che ribalta la prospettiva del Caronte dantesco, traghettando in retromarcia le anime dall'inferno alla speranza. Eppure colpisce non rinvenire lampi di gioia, scorrendo i visi di questo mosaico di esistenze, quanto invece angoscia, spaesamento, la trepidazione di chi ha afferrato la salvezza all'ultimo istante, forse per caso, forse per un soffio, forse al posto di un altro, e ancora non crede possibile aver vinto la lotteria di un viaggio della possibilità, di un varco per la sopravvivenza. La

gioia verrà poi, verrà dopo, verrà chissà, verrà magari, e comunque non è questo il momento per lasciarsi andare: l'aereo sta decollando, i rumori sono assordanti, l'aria irrespirabile, ti lasci alle spalle tutto ciò che hai (avevi), per volare verso latitudini opposte sul pianeta dove sei (sarai) straniero, e in questo antro tutto neon e tubature ci si sente come il profeta Giona quando, inghiottito dal grande pesce, supplicò per tre giorni e tre notti di essere vomitato fuori, alla luce, alla vita. L'immagine degli oltre 600 afghani nella stiva dell'aereo è in

fondo come un'ecografia prenatale, ci mostra qualcosa che precede una (ri)nascita, qualcosa che attende di essere ammesso là, fuori, dove gestirai il capitale del tuo tempo, arbitro e fautore di un futuro di cui tuttavia non sai assolutamente niente se non che l'hai strappato, e che un'incognita è sempre meglio della certezza di finire. E se è vero che ogni persona nel corso di una vita muore e rinasce, più che mai questi scampati sono come feti in procinto di essere restituiti a un'esistenza negata, a un rinnovato vagito, a un diritto di

respirare e di affermare se stessi nel congresso umano. Non c'era scelta, era puro istinto, l'uomo come le bestie mira a salvarsi, e questi 600 ce l'hanno fatta, a fronte di migliaia rimasti a terra in balia di un riesumato medioevo che dall'alabarda si è evoluto nel kalashnikov. Quando il carrello del C17 toccherà di nuovo terra, troveranno ad aspettarli un Occidente assai diverso dal previsto, un'America pronta a commemorare il ventennale delle Torri Gemelle e del successivo attacco ai talebani, ma in profonda crisi di identità, dove si

conteggiano gli assembramenti e si indossano mascherine per sfuggire a un nemico biologico che ammassa cadaveri senza bisogno della Sharia. Come dire che ormai anche là, oltre l'oceano, i corpi sono comunque entità a rischio e l'anziano zio Sam ci sta che si dibatta pure lui con i postumi del Covid. Anzi, a ben pensarci, il benvenuto nel Nuovo Mondo sarà per questi 600 un tampone nasofaringeo con garantita quarantena di massa, che la sola immagine di quei corpi incastrati nella stiva ci evoca subito l'abaco del contagio, e il terrore del cluster ad alta quota. E allora, forse, la verità è che davanti a una foto come questa, nessuno si percepisce più come la parte fortunata del pianeta, come accadeva invece guardando gli albanesi in fuga sulla Vlora. Il crollo di Kabul è la loro sciagura ma anche la nostra, e l'Occidente braccato dal virus non è più una sponda così rassicurante. Stavolta anche noi, come loro, conosciamo la paura. © RIPRODUZIONE RISERVATA





*La rassegnazione di fronte a quello che sta accadendo è inaccettabile. L'Occidente, l'Europa e l'Italia hanno dei doveri. E non possiamo sottrarci*

Silvio Berlusconi leader di Forza Italia

# Di Maio, il Salento e Kabul la crisi balneare del ministro

L'ex capo M5S lascia la Puglia e rientra a Roma ma finisce sotto attacco per le ferie e il ritardo nelle comunicazioni all'Aula fissate per il 24

di Matteo Pucciarelli

Alla fine Luigi Di Maio è tornato di gran lena a Roma. Già ieri pomeriggio, collegato dall'unità di crisi della Farnesina, è intervenuto al Consiglio Affari Esteri straordinario convocato sull'Afghanistan. Il più inamidato dei 5 Stelle, famoso per non sembrare mai fuori posto e sempre attento a ogni dettaglio, è rimasto scottato non tanto dal sole pugliese quanto dal caso scoppiato sui social due giorni fa.

È mezzogiorno di lunedì e sul proprio sito e sulla pagina Facebook il giornale *Quotidiano di Puglia* pubblica la fotografia inviata da un bagnante che ritrae il giorno prima il ministro degli Esteri sulla battigia assieme alla compagna Virginia Saba. Sono tutti in costume e conversano serenamente con il presidente pugliese Michele Emiliano e con l'ex ministro Francesco Boccia, anche loro assieme alle rispettive compagne. Nulla di male, verrebbe da dire: è Ferragosto e siamo a Porto Cesareo, nel Salento, meta turistica per decine di migliaia di persone. Dopo un'oretta però il fermo immagine dell'inaspettato ritrovo a torso nudo diventa oggetto di dibattito pubblico, come spesso accade anche un filino interessato: ma con la drammatica crisi dell'Afghanistan in corso, con anche l'ambasciata italiana in ritirata, cosa ci faceva il ministro in spiaggia? I più



▲ **Al mare e al lavoro**  
A sinistra il ministro degli Esteri Di Maio in una spiaggia pugliese, in alto durante il Consiglio Affari Esteri Ue

scatenati sono i politici di Italia Viva. Prima l'eurodeputato Nicola Danti, poi Maria Elena Boschi: «Di Maio deve lasciare la spiaggia e venire in Parlamento per una informativa urgente». La ministra alle Politiche agricole del precedente governo, Teresa Bellanova: «La politica, specie quella estera, così delicata e complicata, non si può fare con qualche tweet graffiante ma con la preparazione, il lavoro intenso, il sacrificio dello studio, anche rinunciando a qualche giorno di vacanza». Matteo Renzi annuncia malizioso d'esser rientrato al proprio ufficio al Senato vista la gravità del momento (poi è ripartito subito per un dibattito alla Versiliana). O Carlo Calenda, di Azione: «Meno male che questo trust di cervelli è al mare nell'impossibilità di fare danni». Alla fine ci si mettono anche Fratelli d'Italia e il leader della Lega Matteo Salvini, che giusto due anni fa di fatto fece cadere un esecutivo da uno stabilimento balneare: «Non c'è il diritto al riposo nel mese di

## Il commento

### Il Papeete della Farnesina

di Stefano Cappellini

Luigi Di Maio ministro degli Esteri del governo Draghi è un uomo molto diverso dal Di Maio capo del M5S. Ed è la sua fortuna, perché il Di Maio delle origini non si sarebbe lasciato scappare l'occasione di svillaneggiare un titolare della Farnesina che trascorre la giornata in spiaggia mentre infuria la più grave crisi internazionale degli ultimi mesi. La coincidenza tra le immagini della caduta di Kabul e quelle del ministro in costume è stata spiazzante persino in tempi di politica social-pop. Non dubitiamo che Di Maio abbia tenuto i suoi contatti anche dal bagnasciuga salentino, tra una chiacchiera con il governatore Emiliano e un selfie con i fan, ma proprio la sua nuova veste istituzionale, svolta senza più gli imbarazzi di quando i 5S si risentivano persino a essere chiamati onorevoli, e non del tutto a torto, dovrebbe avergli restituito la consapevolezza che ci sono momenti in cui la forma ha la sua importanza e che in politica è anche e sempre sostanza. Ma soprattutto, dalla sua vita precedente Di Maio dovrebbe aver imparato pure che sono i lidi d'agosto il posto in cui i politici di oggi commettono i più banali passi falsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

agosto qualunque cosa accada nel mondo».

Insomma, mixa la storica sconfitta dell'Occidente, con allegati i video dei voli da Kabul presi d'assalto per sfuggire dai talebani; il sacro diritto al riposo di chiunque e ad agosto si sa, tutti abbassano un po' la guardia; i sorrisi e i selfie sotto l'ombrellone di una spiaggia super frequentata in tempi di smartphone; il profondo desiderio di vedere l'avversario cadere sulla classica buccia di banana sulla quale presto o tardi inciampano tutti, ed ecco quindi servita una di quelle polemiche che rischiano però più di altre di entrare nell'immaginario collettivo. «Quando tu fondi il tuo successo politico denigrando gli avversari e dipingendoli come corrotti, inadatti o menefreghisti diventi tu stesso vittima di questa narrazione ipocrita», è l'analisi – lucida – di Antonio Saccone, senatore e portavoce nazionale della vecchia Udc.

Comunque, al netto delle giornate di vacanza, i suoi collaboratori raccontano che Di Maio in realtà è sempre stato in collegamento con funzionari e organismi internazionali, oltre che con il presidente del Consiglio Mario Draghi. Lunedì c'è stato un colloquio telefonico con il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg. Assieme al collega ministro della Difesa, il pd Lorenzo Guerini, è stato individuato il 24 agosto come giornata per poter riferire alle commissioni congiunte di Camera e Senato rispetto alla situazione afghana. Ma si potrebbe anche anticipare («Non si possono aspettare altri otto giorni!», la protesta di Luca Ciriani, Fratelli d'Italia). Sul fronte gossip intanto da Gallipoli arrivano le foto rubate dell'aperitivo di Giorgia Meloni. Zero polemiche però: è il lusso dello stare all'opposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Intervista al senatore pd

### Zanda "L'Occidente è cinico inizia le guerre e non sa come finirle"

di Gabriele Bartoloni

«Mi è sembrato cinico», dice Luigi Zanda riferendosi all'intervento di Joe Biden sull'Afghanistan. Senatore e membro della commissione Esteri, sostiene che esportare la democrazia con l'esercito è stato «sicuramente un errore».

**Senatore, la politica si divide molto sull'intervento in Afghanistan. Col senno di poi, è stata una scelta giusta o sbagliata?**

«Ammetto che fosse giusta, e su questo ho forti dubbi, la guerra in Afghanistan è diventata sbagliata nel momento in cui l'Occidente ha deciso di farla terminare in questo modo. Le modalità con cui è avvenuto il ritiro sono senza dubbio sbagliate. Non c'è stata alcuna precauzione nei confronti degli afgani. Le immagini che stiamo vedendo sono impressionanti».

**Come le è sembrato l'intervento di Joe Biden?**

«Mi è sembrato cinico. Davanti al dramma di Kabul la sua unica preoccupazione è stata quella di spiegare le ragioni che avevano

spinto gli Usa ad andarsene».

**Enrico Letta ha detto che non è possibile esportare la democrazia. Ha ragione?**

«Sì, esportare la democrazia con l'ausilio degli eserciti è sicuramente un errore. Io penso che la democrazia si possa esportare solamente con l'esempio di chi la pratica».

**L'Unione Europea come si sarebbe dovuta comportare?**

«L'Europa non ha minimamente pensato. È un dato di fatto. E non solo in questo, ma anche in molti altri scenari. Che cosa deve accadere ancora per convincere gli europei che serve un'Europa federale?»

**Angela Merkel è stata la unica leader europea ad ammettere lo**



SENATORE PD  
LUIGI ZANDA  
È STATO  
TESORIERE DEM

*Biden preoccupato solo di spiegare i motivi della partenza degli Usa dall'Afghanistan*

**sbaglio. Dovrebbero farlo anche gli altri?**

«In questo momento l'unico dovere di tutto l'Occidente è quello di riflettere su una lezione che non viene solo dall'Afghanistan».

**E da dove?**

«Iniziamo a fare le guerre e non sappiamo come finirle. Ce lo dice anche la Siria e l'Iraq. Ricordiamoci che pochi anni fa Francia e Inghilterra rovesciarono Gheddafi ma poi abbandonarono la Libia al suo destino. Questo è un nostro problema: le democrazie occidentali pensano ai sondaggi e ai telegiornali della sera. I talebani ragionano su tempi più lunghi».

**Qual è il problema dell'Occidente?**

«La domanda che dobbiamo porci

è la seguente: siamo in grado di gestire i problemi del nostro tempo? Dobbiamo rinnovare la nostra democrazia per renderla più efficiente, altrimenti finiremo col dare ragione a Putin quando dice che le democrazie illiberali sono ormai obsolete».

**Chi riempirà il vuoto lasciato dagli Stati Uniti in Afghanistan?**

«Paesi come Turchia e Cina possono avere un interesse. Ma dubito seriamente che l'Afghanistan sia occupabile militarmente».

**Sulla questione dei profughi come dovrebbe comportarsi l'Italia?**

«Dobbiamo accogliere gli afgani e dobbiamo farlo subito».

**Matteo Salvini dice che l'Italia non può permettersi di accogliere tutti.**

«Come si fa ad avere delle esitazioni sull'accoglienza dopo quello che stiamo vedendo in questi giorni? L'Italia è fortunata ad avere Mattarella e Draghi, ma il sistema dei partiti resta fortemente malato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SEGGIO PARLAMENTARE A ROMA

# Palamara candidato il tranello della Lega che divide la destra

L'ex pm che Salvini ha preso a simbolo della sua battaglia sulla giustizia corre con i Radicali a Primavalle. Ma Fdi e Forza Italia fanno muro

di Emanuele Lauria

ROMA – Matteo Salvini, dalle sue vacanze di lavoro in Calabria, fa sapere che per le suppletive di Roma si atterrà ai «desiderata della coalizione». Ma gli alleati lo guardano con crescente sospetto. Temono che il senatore milanese un candidato l'ab-

bia già, che Luca Palamara sia un trojan della Lega, la trasposizione in politica di quello spyware nel cellulare dell'ex magistrato che, attraverso intercettazioni-choc, ha fatto esplodere lo scandalo Csm. Lui, Palamara, ufficialmente si è fatto avanti da solo, ma con l'appoggio di quei Radicali che con il Carroccio stanno conducendo la battaglia referendaria. E a

nessuno sfugge che la decisione di scendere in campo, da parte dell'ex pm radiato dalle toghe e sotto processo per corruzione, giunga nel bel mezzo di un'estate in cui il suo libro sui (presunti) mali della giustizia, scritto con Alessandro Sallusti, ha fatto bella mostra di sé sui banchetti di ogni manifestazione della Lega. E l'ex presidente dell'Anm ha chiuso



▲ Ex pm  
Luca Palamara, ex presidente Anm, è stato radiato dalla magistratura

la festa di Milano Marittima, ormai l'appuntamento principale del partito di Salvini. Ce n'è abbastanza per far irritare i compagni di viaggio del centrodestra, ancora in attesa che si ripeta il consueto rituale del tavolo di coalizione che decida chi far correre nel collegio di Monte Mario-Primavalle, dove sarà protagonista anche l'ex ministra, ed ex grillina, Elisa-

## La parola Elezioni suppletive ecco che cosa sono

Si tratta di elezioni straordinarie con lo scopo di ricoprire i posti vacanti alla Camera o al Senato. Servono cioè ad individuare un candidato per una poltrona rimasta scoperta. Le prossime suppletive si terranno il 3 e 4 ottobre 2021 nei collegi uninominali della Camera di Siena e Roma Primavalle, rispettivamente lasciati vacanti dal dem Pier Carlo Padoan, entrato nel cda di Unicredit, e dalla grillina Emanuela Del Re, nominata rappresentante speciale dell'Ue per il Sahel

betta Trenta. Mancano solo 15 giorni alla chiusura delle liste e un nome il centrodestra non ce l'ha. Non difetano, in compenso, le rivendicazioni: quel posto lo chiede Fratelli d'Italia, primo partito nella Capitale, e lo reclama Forza Italia. «Il migliore è il nostro Pasquale Calzetta, che nel 2018 in quel collegio perse per pochissimi voti», dice il coordinatore azzurro Antonio Tajani. La Lega, curiosamente, non avanza pretese. Ma, giurano i più maliziosi fra gli alleati, è pronta a una silenziosa rivincita, dopo aver ceduto a Fdi la nomination per il Campidoglio, assegnata a Enrico Michetti. Boicottaggio?

In questo scenario si colloca la saggia di Luca Palamara, per cui - altro indizio - ha parole dolci il responsabile della Lega a Roma, Alfredo Becchetti: «La scelta spetta collegialmente ai vertici della coalizione. Ma quella del magistrato è una candidatura cui guardiamo con attenzione, che avrebbe un valore politico nazionale, strettamente correlato alle amministrative nella Capitale: sarebbe il simbolo di una battaglia giusta,

## Gasparri: "No a un pentito alla Camera". Il coordinatore di Fi Tajani lancia Pasquale Calzetta

quella per la riforma della giustizia, cui l'elettorato dell'intero centrodestra è interessato. Ripeto: la competenza è del tavolo della coalizione. Ma se la coalizione scegliesse Palamara, mettiamola così, non ci opporremo di certo. Anzi...». E verso questa soluzione spinge Vittorio Sgarbi, che sull'operazione ha posto il marchio del suo "Rinascimento" facendo un appello diretto a Salvini perché si prenda in carico formalmente l'ex magistrato.

Il muro di sbarramento, dentro lo schieramento, è alto: «Palamara? Qualcuno ha la tentazione di trasformarlo in un angelo vendicatore, ma, se dovesse essere lui il candidato, non avrà mai il mio sostegno», dice il forzista Maurizio Gasparri con giudizio feroce: «Con tutto il rispetto, stiamo parlando di un pentito, che peraltro si è ravveduto per effetto di un trojan. Può essere utile, d'accordo, a svelare un sistema. Va ascoltato ma non mandato in Parlamento. Perché il Parlamento non è una discarica». Non entra neppure nel merito Ignazio La Russa, uno dei fondatori di Fratelli d'Italia: «Le suppletive di Roma? Non ne abbiamo ancora discusso. Ma non credo proprio che Palamara possa essere il nostro candidato. Su di lui non voglio esprimermi». Parole che testimoniano di nuove e forti fibrillazioni nel centrodestra. Un'intesa, con queste premesse, non sembra alle porte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Burrè,  
un fiocco di puglia  
in ogni tua ricetta.



Richiedilo,  
nel tuo negozio di fiducia.

E' un prodotto di Arrè formaggi - www.arreformaggi.it

Burrè  
Naturalmente  
burro.

Adv plus - 336 3640779

Intervista al promotore del referendum

# Cappato "Che svolta le 500 mila firme di giovani e cattolici per l'eutanasia"

di Concetto Vecchio



▲ Marco Cappato, promotore della campagna Eutanasia legale

**Marco Cappato, quando ha capito che era fatta?**

«Su Instagram c'era un'esplosione di pagine gestite da giovani. Ed erano ragazzi di provincia, di centri che io, che ho girato l'Italia, spesso non avevo mai sentito nominare».

**È merito dei millennials se avete già sfondato il muro delle 500mila firme?**

«In buona parte sì. Due fasce sono state decisive: quelle dei giovanissimi, e quella degli anziani. I primi hanno davanti gli occhi la sofferenza di un nonno, gli anziani invece temono una morte atroce. In breve sul sito si sono registrati 1300 volontari under venti, ragazzi che in breve hanno coinvolto i loro amici».

**Se l'aspettava?**

«Non così. Come Associazione Coscioni abbiamo presentato il quesito ad aprile. Eravamo ancora nel cuore della pandemia e prevaleva in alcuni di noi la paura che un referendum, che ha per oggetto la morte, potesse spaventare».

**In quanto tempo avete raccolto le firme necessarie?**

«In un mese e mezzo».

**Cosa vi dicevano ai banchetti?**

«Ogni volta che ci sono andato io si è sempre presentato un cittadino, giovane o vecchio, che mi ha raccontato di avere, o di avere avuto, un parente ammalato di Sla o di tumore. Mi guardano negli occhi e dicono: "Grazie!"».

**I giovani si offrivano anche di realizzare un banchetto?**

«Sì, e io sulle prime ero scettico sulla loro tenuta. Pensavo che si sarebbero rotti le scatole a rimediare un autenticatore, a chiedere l'autorizzazione all'uso del suolo pubblico, a fare domanda per tutta la burocrazia che occorre in casi del genere. Invece non si sono fatti spaventare. È una generazione sorprendente, che vede questo referendum come un gesto politico, di libertà».

**Quindi è una battaglia sentita anche nell'Italia profonda?**

«I ragazzi ai banchetti li ho visti anche a Camaiore, in Toscana, ad Acquaviva delle Fonti, nel Barese, a Lamezia Terme, a Marina di Ragusa».

**Come lo spiega? Col fatto che la malattia sia più visibile di un tempo?**

«Non c'è dubbio. Nel 1930, quando venne varata la legge che noi vogliamo abolire, non c'erano le terapie intensive. Dj Fabo sarebbe morto sul colpo. Un malato di Sla non poteva sopravvivere per anni, come avviene adesso. Quando conobbi Luca Coscioni non avevo mai sentito parlare della sclerosi laterale amiotrofica. I casi di Piergiorgio Welby, Eluana Englaro, Fabo sono nell'immaginario collettivo. Le loro storie fanno impressione, specie a un ragazzo di 18 anni».

**Cosa chiedete esattamente col referendum?**

«Di abolire la parte dell'articolo 579

«**Ai banchetti incontro giovani e vecchi che avevano avuto parenti malati di Sla o di tumore. Mi dicevano soltanto grazie**»

«**Il bio-testamento non basta. Il referendum è una scelta per chi, ancora lucido, chiede di essere aiutato a morire**»

«**Se diventa legge, si potrà chiedere al medico di fornire la sostanza letale come già accade in Olanda, Belgio e Spagna**»

del codice penale che prevede quindici anni di carcere per il reato di omicidio del consenziente. Mentre vogliamo mantenere la parte che sanziona chi aiuta a morire un minore o una persona con una deficienza psichica».

**È un tema divisivo?**

«Nel Palazzo più che nella società. Vengono a firmare anche i cattolici. La stessa Mina Welby è molto credente. Non ci sono sostanziali differenze tra chi è destra o di sinistra. Hanno firmato sindaci e parlamentari leghisti e di centrodestra. È un tema trasversale. E questo spiega il successo della raccolta di firme».

**Questa trasversalità invece come nasce?**

«Il vissuto delle persone viene prima delle appartenenze e delle ideologie».

**La Chiesa però vi accusa di eugenetica.**

«Parla anche di salutismo giovanile,

con riferimento alla mobilitazione dei ragazzi come se fossero scelte superficiali. Ora parlare di eugenetica significa fare riferimento a fenomeni storici che non c'entrano nulla. L'eutanasia legale è fondata sulla volontà libera della persona».

**La vita non è sacra sempre, fino alla fine?**

«Imporre una scelta a un malato che passa attraverso sofferenze indicibili non è una forma di tortura? Che strade ha oggi, un malato, di fronte a questo dolore senza speranza? Buttarsi dalla finestra, come Monicelli. O andare in Svizzera, in qualche clinica».

**Il testamento biologico non è già uno strumento sufficiente?**

«È lo strumento con il quale il malato può sospendere le terapie per quando non sarà più in grado d'intendere e volere. L'eutanasia invece è una scelta per un malato perfettamente lucido che chiede di essere aiutato a morire».

**E il suicidio assistito?**

«È possibile, secondo la Consulta. Le persone affette da malattie incurabili e tenute in vita da terapie possono farvi ricorso. Ma finora mai nessun servizio sanitario italiano ha fatto rispettare la volontà di un malato».

**Perché?**

«In assenza di una legge che definisca procedure precise la struttura sanitaria non si sente obbligata, pur essendolo».

**Cosa potrà fare un malato terminale se vincete il referendum?**

«Chiedere a un medico di somministrargli la sostanza letale, come accade già in Olanda, Belgio, Lussemburgo, e da pochi mesi anche in Spagna».

**Quando si voterà?**

«La prossima primavera, tra il 15 aprile e il 15 giugno».

**A quante firme puntate?**

«Settecentocinquanta mila è la soglia di sicurezza, ma possiamo arrivare a un milione».

La scheda

Tutti i quesiti per i cittadini

Cosa togliere

Con questo referendum si chiede di cancellare la parte dell'articolo 579 del codice penale che prevede 15 anni di carcere per il reato di omicidio del consenziente

Cosa rimane

Si vuole mantenere la parte che sanziona chi aiuta a morire un minore o una persona con deficienza psichica

Il referendum

In poco più di un mese raccolte 500mila firme. Il voto dovrebbe tenersi la prossima primavera, tra il 15 aprile e il 15 giugno.

Il congresso online

## Reddito universale il punto a Glasgow Grillo sponsor

di Matteo Pucciarelli

MILANO – Comincia oggi e dura fino a sabato il congresso del Basic Income Network a Glasgow, al quale si può anche partecipare in diretta su Whova. Il tema è appunto il reddito universale e Beppe Grillo è uno dei promotori della raccolta firme europea per portare la Ue a discutere della proposta. Da anni il fondatore dei 5 Stelle sul blog, nei comizi e negli spettacoli preme sull'argomento. Nuove tecnologie e robotizzazione potrebbero permettere a un pezzo di mondo di non lavorare. Mentre nella maggioranza di governo si discute se il reddito di cittadinanza sia uno strumento utile da mantenere, Grillo rimette al centro una visione che è oggetto di studio e analisi accademiche in altre parti del mondo. Si parlerà anche del caso italiano. La relazione è affidata a Matteo Pignocchi dell'università di Macerata, si racconterà l'esperienza del reddito di cittadinanza, con l'obiettivo – si legge nella presentazione – «di descrivere la transizione tra l'idea (quella generale del reddito universale, ndr) e la misura corrente, tra un approccio populista e una visione di lungo termine». La Scozia guidata da Nicola Sturgeon del Partito nazionalista, con forte ispirazione laburista, sta avviando un programma sperimentale in diverse città del reddito universale e punta a veicolare le diverse esperienze nel mondo. Ma di ospiti istituzionali del M5S non ce ne sono: nel partito ormai da tempo il livello anche immaginifico delle proposte del fondatore è stato un po' messo in disparte.



▲ Beppe Grillo Il fondatore dei 5S preme sul reddito universale



Più Smile, più premi.

CON PLAY&WIN DI GEDI SMILE GRANDI PREMI PER I NOSTRI ABBONATI.

Con Play&Win, iniziativa nell'ambito di GEDI Smile, il nuovo club riservato ai nostri abbonati digitali, ti aspettano tanti splendidi premi. Ottenerti è facile: ti basta raccogliere gli Smile del mese. Più Smile raccogli, più premi vinci!



GEDI Smile OGNI GIORNO TI REGALIAMO UN SORRISO

la Repubblica

*Il nuovo modello di Cila semplificata definisce regole diverse per le diverse agevolazioni*

# Doppio binario sui bonus edilizi

## Professionisti non responsabili per eventuali abusi presenti

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**D**oppio binario in presenza di interventi che fruiscono dei bonus ordinari e di quelli che beneficiano della detrazione maggiorata del 110%. Il nuovo modello di comunicazione inizio lavori asseverata (CILA), destinato esclusivamente alla detrazione maggiorata, depone in tal senso, lasciando indenne da responsabilità il professionista tecnico per gli eventuali abusi presenti in relazione all'assenza di attestazione dello stato legittimo dell'edificio.

Con la sostituzione del comma 13-ter dell'art. 119 del dl 34/2020, convertito nella legge 77/2020 a cura della lett. c), del comma 1 dell'art. 33 del dl 77/2021 (decreto Semplificazioni) sono state introdotte alcune disposizioni destinate a ridurre gli adempimenti e semplificare le procedure edilizie per ottenere il superbonus del 110% per l'efficientamento energetico.

Si ricorda, in particolare, che

gli interventi, di cui all'art. 119 del dl 34/2020 anche se fanno riferimento a parti strutturali degli edifici o i prospetti, con la sola esclusione degli interventi di demolizione e ricostruzione degli edifici, costituiscono interventi di natura straordinaria da realizzare dietro presentazione della comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA), che non richiede l'attestazione dello stato legittimo dell'immobile, di cui al comma 1-bis dell'art. 9-bis del dpr 380/2001 (Testo Unico Edilizia).

La seconda indicazione, rilevabile dalla citata modifica, è che le disposizioni sulle semplificazioni restano limitate esclusivamente agli interventi che possono fruire del superbonus del 110%, con la mancata estensione agli interventi diversi e che esulano dall'ambito applicativo dell'art. 119 del dl 34/2020 e che, quindi, sono agevolati grazie ad altre disposizioni come quelle relative all'ecobonus, al sismabonus, al bonus facciate o alla ristruttu-

razione edilizia, rispettivamente indicate dagli articoli 14 e 16 del dl 63/2013, dai commi da 219 a 224 della legge 160/2019 (legge di Bilancio 2020 e legge di Bilancio 2021) e all'art. 16-bis del dpr 917/1986.



Quindi, in presenza di più interventi, in parte che fruiscono del 110% e in parte dei bonus ordinari, si rende necessario predisporre i modelli diversi tenendo ulteriormente conto che il nuovo comma 13-quinquies dell'art. 119 del dl 34/2020, limitatamente agli interventi che fruiscono del 110%, quindi, in presenza di opere di edilizia li-

bera, di cui all'art. 6 del dpr 380/2001 e del dm 2/03/2018 o della normativa regionale, nella CILA richiede soltanto la descrizione dell'intervento e niente di più, mentre le varianti eseguite in corso d'opera devono essere comunicate alla fine dei lavori e costituiscono una mera integrazione della comunicazione presentata, senza obbligo di presentare, alla chiusura dei lavori, la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), di cui all'art. 24 del dpr 380/2001.

A sostegno di quanto appena acclarato proprio il nuovo modello di CILA, unico a livello nazionale, predisposto dal dipartimento della Funzione pubblica con le regioni, l'ANCI e le altre amministrazioni interessate e approvato in sede di Conferenza unificata; il professionista che presenta il detto modello, destinato alla fruizione del 110%, si limita ad attestare la situazione a livello formale (estremi del titolo abilitativo di costruzione,

di regolarizzazione dell'unità immobiliare o di completamento ante 1/09/1967), senza dover ulteriormente attestare lo stato legittimo, di cui al comma 1-bis dell'art. 9-bis del dpr 380/2001.

Naturalmente, posto quanto sancito dal citato comma 13-ter dell'art. 119, ai sensi del comma successivo (comma 13-quadro) "resta impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile oggetto di intervento" con la conseguenza che, in presenza di abusi non tollerati sull'unità immobiliare oggetto degli interventi, i fruitori restano esposti a tutte le relative conseguenze di segnalazione e di eventuale applicazione delle sanzioni previste (si veda, ANCI, nota 3/08/2021), lasciando però indenne da qualsiasi responsabilità il professionista che ha presentato la CILA per il 110%, che non si è assunto la responsabilità di attestare lo stato legittimo dell'edificio e/o dell'unità immobiliare.

— © Riproduzione riservata —

## Cina, regole antitrust per i giganti di internet

La Cina ha presentato le nuove bozze di alcune linee guida che impedirebbero alle sue società operanti sul web di impegnarsi in pratiche anticoncorrenziali, come il blocco ingiusto di piattaforme rivali, estendendo gli sforzi di Pechino per tenere a freno il potente settore tecnologico. Le linee guida, svelate oggi dall'autorità statale cinese per la regolamentazione del mercato, includono un elenco dettagliato di comportamenti vietati che secondo i regolatori potrebbero danneggiare gli utenti di Internet e limitare la concorrenza sul mercato, che includono il controllo del traffico degli utenti, il blocco dei prodotti della concorrenza e prezzi discriminatori. Questa è l'ultima di una serie di azioni normative realizzate nell'ultimo anno, con i funzionari del Governo che fanno pressione sui giganti tecnologici cinesi e altre società affinché modifichino le loro operazioni e abbraccino la concorrenza. Il regolatore del mercato ha affermato che le nuove linee guida rivolte alle società di Internet hanno lo scopo di chiarire una legge esistente sulla concorrenza sleale. La Cina ha anche finalizzato quest'anno nuove regole antimonopolio per le piattaforme online.

La bozza sulle linee guida, aperta alla consultazione del pubblico per un mese, stabilisce che gli operatori non possono utilizzare dati, algoritmi o altri mezzi tecnici per influenzare le scelte di un utente o l'accesso a prodotti o servizi di un altro operatore. Ciò potrebbe ingannare gli utenti portandoli a fare clic sulle proprie offerte rispetto a quelle della concorrenza, oppure favorire l'installazione e l'esecuzione di software senza la conoscenza o il consenso dell'utente. Agli operatori sarebbe inoltre vietato addebitare prezzi variabili per un singolo prodotto a consumatori diversi in base alla cronologia delle transazioni, alle abitudini di acquisto, al credito o ad altri dati personali raccolti dagli operatori. Le aziende cinesi si sono affrettate a conformarsi ai requisiti mutevoli dei regolatori, impegnandosi a risolvere i problemi in sospeso e a seguire le nuove regole.

Giovanni Galli

— © Riproduzione riservata —

## Prima casa, il cambio di destinazione apre le porte ad una nuova agevolazione

### Il principio

La modifica catastale dell'immobile acquistato in precedenza come "prima casa" consente di usufruire nuovamente delle agevolazioni fiscali.

Il cambio di destinazione urbanistica della prima casa acquistata molti anni prima nello stesso comune di residenza del contribuente, consente, allo stesso contribuente, l'acquisto di un'altra prima casa usufruendo delle agevolazioni fiscali per la prima casa. Per tali agevolazioni, infatti, assume rilievo il solo parametro oggettivo della classificazione catastale.

Lo ha stabilito la sezione quinta della cassazione nell'Ordinanza n.22560/2021 depositata in cancelleria lo scorso 10 agosto. La vicenda tratta del ricorso presentato avverso un avviso di liquidazione con cui le Entrate di Ferrara revocavano le agevolazioni per un mutuo concesso per l'acquisto della prima casa. L'Agenzia erariale ha accertato che al momento dell'acquisto il contribuente era proprietario di un altro immobile già acquistato con le agevolazioni prima casa e di cui, prima dell'altro acquisto aveva cambiato la destinazione d'uso da abitazione ad ufficio. Impugnando l'atto il contribuente assumeva che al momento dell'acquisto non era più in possesso di alcuna casa di abitazione.

La Commissione tributaria provinciale di Ferrara accoglieva il ricorso mentre la Commissione regio-

nale dell'Emilia Romagna aveva accolto l'appello erariale. Secondo i giudici regionali il mutamento d'uso appariva fittizio ed ideato solo per fruire una seconda volta delle agevolazioni fiscali. La Cassazione ha accolto il ricorso ed annullato la liquidazione illegittima. Nell'ordinanza si legge che per fruire dei benefici per l'acquisto della prima casa, la norma attuale condiziona l'agevolazione alla mancata proprietà di "altra casa d'abitazione" nel Comune ove è ubicato l'immobile da acquistare. Il collegio supremo aggiunge che ai fini dell'agevolazione assume rilievo il solo parametro oggettivo della classificazione catastale dell'immobile. Accogliendo nel merito il ricorso, la cassazione ha annullato senza rinvio l'avviso di liquidazione, condannando l'ufficio al pagamento delle spese di lite per il giudizio di legittimità complessivamente quantificate in Euro due mila e compensato le spese per i giudizi di merito.

Benito Fuoco e Nicola Fuoco



Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

— © Riproduzione riservata —

Il cronoprogramma delle riforme fiscali prevede un piano assunzioni alle Entrate

# Iva, 2,3 mln di precompilate

## Adempimento a regime entro il 2023. Algoritmi scova evasori

DI MARIA SOLE BETTI

**E**ntro il 2023, almeno 2,3 milioni di dichiarazioni IVA (anno di imposta 2022) saranno precompilate. Ma anche nuove assunzioni per l'Agenzia delle Entrate e nuovi metodi di lotta all'evasione sfruttando e definendo da un lato gli algoritmi e l'intelligenza artificiale dall'altro spingendo all'adempimento volontario per lettera. Sono solo alcuni dei tasselli predisposti per la revisione dell'amministrazione fiscale prevista nell'agenda delle riforme del fisco.

Il quadro è sempre quello degli impegni riformatori legati al Pnrr, piano nazionale di ripresa e resilienza, che ha fatto incassare allo stato lo scorso venerdì circa 2,5 miliardi di euro a titolo di prefinanziamento dall'Unione europea. Stando a quanto dichiarato dal presidente Draghi in occasione del bonifico Ue, il governo presenterà in autunno in coerenza con il Piano la legge



Il Ministro dell'economia, Daniele Franco

delega per la riforma del fisco, che dovrebbe fissare le basi per una riorganizzazione dell'intero sistema di tassazione (tra cui la creazione di un testo unico, la revisione Irpef e la riduzione del carico fiscale).

Nel frattempo Palazzo Chigi ha fatto pervenire in una nota al Ministro dell'economia Daniele Franco una serie di indicazioni da mettere in atto

per la riforma dell'amministrazione fiscale entro il 2026. Come si evince dal cronoprogramma (si veda ItaliaOggi di ieri), sono molti gli obiettivi e le novità da mettere in atto dalla fine di quest'anno al 2026.

Il primo obiettivo da raggiungere con deadline al 31 dicembre 2021 sarà quello legato all'evasione fiscale: il governo si impegnerà infatti ad

orientare le proprie azioni per ridurre l'evasione fiscale dovuta all'omessa fatturazione. La lotta all'evasione fiscale sarà implementata da incentivi mirati per i consumatori nei settori più esposti, ma non solo. Nell'arco del primo anno, sarà necessario aumentare la tax compliance, attraverso atti che incoraggino il rispetto degli obblighi fiscali per i contribuenti e rendano più efficaci le verifiche e i controlli mirati.

Spazio quindi anche al miglioramento dei flussi delle lettere di compliance, ovvero le comunicazioni per l'adempimento spontaneo, il cui invio ai contribuenti dovrà essere notevolmente aumentato. Lo scopo è quello di incrementare il numero di "lettere di conformità" non solo per ridurre l'incidenza di falsi positivi, ma anche per garantire al gettito fiscale generato da queste ultime di raddoppiare non più tardi del 2024 rispetto al primo anno (+30%).

La linea è quella, dunque, di un'implementazione della

lotta contro gli evasori che confluirà entro il 2026 in un abbattimento del 15% della propensione all'evasione in relazione al 2019. Questo si tradurrà in una richiesta all'Agenzia delle entrate (nei fatti braccio operativo del ministero dell'economia) a riportare nelle casse dello stato oltre 12 mld di gettito sottratto all'erario.

Gli interventi saranno comunque corredati dal rilascio il quanto più possibile efficace delle precompilate Iva, che dovranno essere elaborate per almeno 2.300.000 di contribuenti in relazione al 2022. L'esecuzione dell'agenda delle riforme fiscali sarà peraltro supportata dall'assunzione di 4.113 unità tra il personale dell'Agenzia delle Entrate, come indicato nel "Piano della Performance 2021-2023". Al momento, però, l'Agenzia ha bandito il primo mega concorso per reclutare oltre 2000 nuovi 007 fiscali (si veda ItaliaOggi del 14/8/21)

© Riproduzione riservata

### Chi bella vuol sembrare l'Iva ordinaria deve pagare

Nel parere n.545 del 16 agosto scorso, l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che l'impiego di un'aliquota scontata al 10% non può infatti prescindere dalla qualificazione dogale delle merci. Il trattamento Iva da applicare ai prodotti commercializzati come dispositivi medici ma classificati dall'autorità dogale in maniera diversa. L'Adm aveva già fornito il proprio parere, tuttavia la società di import aveva deciso comunque di richiedere chiarimenti sostenendo per questi ultimi un'Iva al 10%. Eppure, per l'Ade, l'Iva sui beni catalogati dall'Adm come non agevolabili non potrà essere scontata, considerando che le norme agevolative si applicano per interpretazione restrittiva e non per analogia. Nel caso di specie, quindi, gli articoli commercializzati come dispositivi medici ma catalogati come prodotti di cosmesi non potranno godere di un'Iva agevolata, ma saranno tassati con un'Iva ordinaria.

© Riproduzione riservata

### Crackers con la fecola l'aliquota è al 10%

Prodotti da forno con fecola di patate, l'aliquota è al 10%. L'interpello 546/21 dell'Agenzia delle entrate si allinea alla qualificazione dei prodotti dell'Agenzia dogane. Il chiarimento era stato richiesto da una società di prodotti da forno per fare luce sulla possibilità di applicare a prodotti di panetteria "ordinaria", classificati però come rientranti nella panetteria "fine", un'aliquota ridotta del 4% anziché del 10%. E questo sulla scorta della legge di bilancio 2019, che aveva ampliato l'elenco degli ingredienti ammessi per l'ordinaria. Il dubbio riguardava l'impasto di prodotti che contengono flocchi di patate che tuttavia non sembrano essere ingredienti ammessi dalla normativa che consente l'applicazione agevolata al 4% su determinati prodotti forno. Per questo, i prodotti in questione pagheranno il 10% di Iva.

© Riproduzione riservata

### IMPEGNO NELL'ATTO DI INDIRIZZO 2021-2023

## L'anno del dialogo delle banche dati

Per ridurre il sommerso fiscale occorre far dialogare fra di loro le banche dati dell'anagrafe tributaria.

Soltanto in questo modo si potrà ottenere quell'innalzamento della qualità dei controlli fiscali che risulta indispensabile per conseguire risultati importanti nella lotta all'evasione fiscale.

E quanto si legge nell'atto di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per gli anni 2021-2023, sottoscritto dal Ministro dell'Economia e delle Finanze nei giorni scorsi. Il miglioramento del sistema informativo della fiscalità attraverso il consolidamento del presidio delle banche dati dell'Amministrazione finanziaria, si legge nel documento citato, dovrà comunque avvenire in linea con le normative in tema di protezione dei dati personali e di protezione cibernetica e sicurezza informatica.

La necessità di utilizzare con maggiore efficacia ed efficienza i milioni di dati che confluiscono periodicamente nelle diverse partizioni dell'anagrafe tributaria, costituisce dunque il vero e proprio snodo centrale per ottenere significativi risultati nella lotta all'evasione.

Se l'amministrazione finanziaria riuscirà a far dialogare fra loro le banche dati a sua disposizione potrà effettuare analisi del rischio di evasione e selezione delle posizioni da sottoporre a controllo fiscale, sempre più efficienti e affidabili.

Per ottenere questo risultato l'atto di indirizzo richiede investimenti in due diverse direzioni: incremento del personale dedicato a tali attività e adozione di sistemi informatici sempre più sofisticati e appropriati al raggiungimento dei suddetti obiettivi.

Più volte l'atto di indirizzo fa riferimento alla costruzione di appositi algoritmi in grado di elaborare informazioni sempre più sofisticate in grado di individuare, con sufficiente precisione, la pericolosità fiscale di ogni singolo contribuente.

In quest'ottica un ruolo non trascurabile verrà assunto dalle informazioni che l'amministrazione finanziaria può desumere dai risultati conseguiti dai contribuenti in termini di indicatori sintetici di affidabilità fiscale (ISA).

Questo strumento, nato per sostituire gli studi di settore, si pone infatti quale finalità proprio quella di fornire indicazioni utili ai fini della selezione delle posizioni di contribuenti da sottoporre a controllo e verifica fiscale. Una volta inviate le dichiarazioni dei redditi del periodo d'imposta 2020, nell'anagrafe tributaria saranno presenti i risultati in termini di affidabilità fiscale di tre distinte annualità.

Sarà proprio la lettura e la interpretazione di tali serie storiche di punteggi di affidabilità fiscale che consentirà al fisco di selezionare le posizioni da prendere in considerazione nell'ottica dei controlli o della richiesta di informazioni supplementari. Ma oltre ai risultati degli ISA l'amministrazione finanziaria può ora disporre di un quantità di informazioni che soltanto pochi anni fa erano inimmaginabili.

Andrea Bonghi

© Riproduzione riservata



Il testo del provvedimento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)



# Diritto & Fisco

Capital

IN EDICOLA  
E IN DIGITALE

Class Editor

ItaliOggi anticipa il contenuto del decreto che sarà approvato dopo la pausa estiva

## Stop delocalizzazioni selvagge Introdotta un preavviso di sei mesi. E nomina di un advisor

DI CRISTINA BARTELLI

**C**hiusioni aziendali con preavviso di almeno sei mesi. Nomina di un advisor interfaccia con le istituzioni e stesura di un piano per contenere le ricadute occupazionali ed economiche. Sanzioni e blacklist per chi usufruendo di agevolazioni per insediarsi in Italia delocalizzi successivamente, spostandosi in altri territori. Sono questi alcuni dei punti che emergono nelle bozze del decreto anti delocalizzazioni che sarà esaminato nel consiglio dei ministri dopo la pausa estiva e che ItaliaOggi è in grado di anticipare.

Il decreto a cui stanno lavorando il ministero del lavoro e quello dello sviluppo economico si rivolge alle imprese operanti in Italia dal primo gennaio 2020 di dimensione medio grandi e che per ragioni di squilibri di bilancio tali da rendere plausibile lo stato di insolvenza avviano una procedura di chiusura.

«Il nostro obiettivo non è colpire le ristrutturazioni tout court. Non vogliamo colpevolizzare chi fa turnaround», ha spiegato il viceministro allo sviluppo economico Alessandra Todde, «perché deve pas-

sare a modelli produttivi diversi, non abbiamo di certo in testa imprese che vivano di sussidi. La competitività è l'obiettivo, ma atteggiamenti puramente speculativi non sono più accettabili».

**Informativa.** È introdotto l'obbligo per l'impresa di dare comunicazione per iscritto del progetto di chiusura del sito produttivo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero dello sviluppo economico, all'Agenzia nazionale per le politiche attive, alla regione in cui è situato il sito produttivo e alle rappresentanze sindacali aziendali. Almeno sei mesi prima della chiusura è attivato quello che è definito diritto di allerta per i lavoratori di conoscere per tempo le decisioni di chiusura aziendale. Nella comunicazione dunque dovranno essere precisate: «le ragioni economiche, finanziarie, tecniche o organizzative del progetto di chiusura, il numero e i profili professionali del personale occupato e il termine entro cui è prevista la chiusura».

**Piano mitigazione ricadute occupazionali.** Entro 90 giorni dalla comunicazione l'azienda dovrà, inoltre, presentare un piano per limitare le ricadute occupazionali ed



Alessandra Todde, viceministro dello sviluppo economico

economiche derivanti dalla chiusura del sito produttivo. Nel piano sarà necessario specificare: le azioni programmate per la salvaguardia dei livelli occupazionali e gli interventi per la gestione non traumatica dei possibili esuberi. Le strade indicate nel decreto sono quelle della ricollocazione presso altra impresa, le misure di politica attiva del lavoro, quali servizi di orientamento, assistenza alla ricollocazione, formazione e riqualificazione professionale, finalizzati alla rioccupazione o all'autoimpiego.

Si dovranno, poi precisare le prospettive di cessione dell'azienda o dei compendi aziendali con finalità di conti-

nuazione dell'attività, anche mediante cessione dell'azienda, o di suoi rami, ai lavoratori o a cooperative da essi costituite.

Da percorrere anche la strada degli eventuali progetti di riconversione del sito produttivo, anche per finalità socio-culturali a favore del territorio interessato e infine i tempi, le fasi e le modalità di attuazione delle azioni previste.

**Advisor.** L'impresa entro un mese dalla comunicazione della decisione di chiusura aziendale deve procedere alla nomina di un advisor quale professionista esperto, indipendente e munito di competenze sia per le politiche attive e di reindustrializzazione

sia per l'outplacement.

La struttura per la crisi di impresa che esamina il piano ha 30 giorni per rispondere al documento. Nel caso in cui l'azienda non invii il piano scatta una sanzione che è prevista in 10 volte il contributo dell'articolo 2 comma 31 l. 92/12 (50 per cento del trattamento mensile iniziale di ASPI per ogni dodici mesi di anzianità aziendale negli ultimi tre anni).

**Sanzioni.** Per l'azienda che chiude comunque in assenza delle condizioni previste dal decreto esiste l'inserimento in una black list. Stessa sorte per i soggetti che fanno parte dello stesso gruppo industriali o sono legati da un rapporto di direzione e coordinamento. Per tre anni non potrà ricevere finanziamenti o incentivi pubblici nazionali né ammortizzatori sociali.

**Contributi pubblici.** È prevista una sanzione pari al 2% del fatturato dell'ultimo esercizio nel caso in cui chi ha ricevuto contributi pubblici nell'arco dei cinque anni precedenti, violi il diritto di allerta o la procedura di reindustrializzazione. L'importo andrà a un fondo dedicato alla reindustrializzazione.

© Riproduzione riservata

## I benefici sulla prima casa si estendono anche al lastrico solare di pertinenza. E pure se accatastato separatamente dall'immobile

I benefici per l'acquisto della prima casa competono anche all'acquisto del lastrico solare di pertinenza dell'appartamento; senza che rilevi che il bene sia censito separatamente all'immobile principale né che l'acquisto della pertinenza sia concluso con atto separato. Lo ha stabilito la Cassazione nell'ordinanza n.22561/2021 del 10 agosto scorso. Il ricorso contro la liquidazione erariale, veniva proposto sia dal notaio che dagli acquirenti; ad un primo accoglimento della Ctp di Padova, seguiva una decisione sfavorevole della Commissione regionale del Veneto. La sentenza impugnata sia dal notaio che dai contribuenti e stata completamente ribaltata dalla Cassazione che ha accolto il ricorso senza rinvio, richiamando la norma di cui al comma 3

della nota II bis, modificata dall'art. 3, comma 131 della legge n. 549/1995, in base alla quale «le agevolazioni di cui al comma uno... spettano per l'acquisto, anche se con atto separato, delle pertinenze dell'immobile... sono ricomprese tra le pertinenze, limitatamente ad una per ciascuna categoria, le unità immobiliari classificate o classificabili nella categorie catastali C/2, C/6 e C/7, che siano destinate a servizio della casa di abitazione oggetto



Acquisto con atto separato

dell'acquisto agevolato». Secondo la Cassazione, il tenore letterale della norma contenuta nel testo unico sull'imposta di registro consente di ritenere che l'ultima precisazione serva a ricomprendere tra le varie pertinenze, sulla base della nozione civilistica di pertinenze dell'immobile, di cui all'art. 817 del codice civile, anche le unità immobiliari ivi specificate, senza alcuna esclusione della categoria generale. L'elenco indicato non ha, quindi, valore esaustivo delle

per pertinenze a cui può essere estesa l'agevolazione prima casa, ma solo valenza complementare alla categoria generale di pertinenza di rilievo civilistico, ricomprendente i beni destinati in modo durevole al servizio e ornamento di altro immobile, tra cui, quindi, va ricompreso anche il lastrico solare di proprietà esclusiva dell'acquirente. Inoltre, non è necessario che il bene sia censito unitamente all'immobile principale in quanto la norma non richiede tale presupposto.

**Benito Fuoco e Nicola Fuoco**

© Riproduzione riservata



Il testo del documento su  
[www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

# "Ho aiutato le bimbe afghane . Ora vogliono uccidermi"

18 Agosto 2021 - 08:12

L'appello disperato da Kabul: "Aiutatemi. Devo lasciare il Paese. I talebani fingono, non sono mai cambiati"



Fausto Biloslavo



Matteo Carnieletto

0



«Sono vicini, a due passi da dove mi nascondo e stanno cercando casa per casa. Ho paura, ma vi mando una foto» è il coraggioso messaggio di un'eroina afghana, che sta scappando dall'Emirato talebano. L'immagine mostra un gruppo di armati che si prepara a rastrellare la zona. Non possiamo fare il suo nome e ancora meno rivelare dove si trova, ma pubblichiamo le sue parole, che rappresentano il grido di dolore di tutte le donne afghane che non vogliono tornare al Medioevo islamico. In attesa di evacuazione spera di riuscire a mettersi in salvo, ma scappare dall'Afghanistan è un'impresa, nonostante il ponte aereo che si sta rimettendo lentamente in moto dall'aeroporto di Kabul.

**I talebani hanno annunciato che vogliono le donne nel governo e che potranno continuare a studiare indossando il velo e non il burqa. Ci crede?**

«Hanno appena ucciso una donna a Kandahar perché era da sola e sono gli stessi che continuano ad appoggiare Al Qaida. Se rispettano le donne, perché entrano nelle case con una lista nera di attiviste che si battono per i diritti femminili? Sono bravi ad avere imparato come presentarsi in pubblico con la faccia buona, ma ne hanno due o tre diverse».

### **Come sta?**

«Sono depressa, senza speranza e confusa. Non so cosa mi accadrà tra poche ore. Devo nascondermi perché sanno che sono ancora in Afghanistan. Controllano se risuldo connessa su whatsapp. Non posso spegnerlo altrimenti rimango tagliata fuori dal mondo e da chi mi vuole aiutare».

### **Perché la cercano?**

«Sono impegnata in un'associazione che si batte per i diritti delle donne e per proteggerle da ogni forma di violenza. Avevo già iniziato con il primo regime talebano a difendere le ragazzine cercando di istruirle perché allora l'insegnamento era bandito. A Herat sono stata in stretto contatto con gli italiani e anche con le vostre soldatesse. Abbiamo sviluppato tanti programmi a favore delle afghane».

### **Gli italiani si impegnavano in questo campo?**

«La questione femminile era in cima alla lista degli interventi. Ora tutto questo scomparirà. Fin dall'inizio non credevamo negli accordi di pace di Dna (con gli insorti, nda). Abbiamo visto cosa è accaduto, ma tanti non accettano la legittimazione dei talebani».

### **Ha paura del nuovo Emirato?**

«I talebani sono diventati più forti. Abbandonare l'Afghanistan è stato un crimine. Quelli che hanno collaborato con le truppe occidentali rischiano la testa. Si vive nell'incertezza, senza sapere cosa ti capiterà tra un'ora».

### **Secondo lei come si è arrivati a questo punto?**



«Capisco che i paesi europei non potevano opporsi alla volontà americana o assumersi il peso di questa guerra sulle loro spalle. Ora, però, la mia vita è in pericolo, come quella dello staff che lavorava per l'associazione, e migliaia di ragazze saranno vittime di violenze. Non abbiamo più alcun posto sicuro dove vivere».

### **I talebani la vogliono arrestare?**

«Hanno perquisito casa mia cercandomi come fossi una criminale. Per sei ore hanno preso in ostaggio un parente per scoprire dove mi trovassi. Dicono che i talebani sono cambiati, ma non è vero».

### **Si sente tradita dall'Occidente?**

«La mia famiglia mi chiede: dove sono i tuoi amici? Qualcuno è venuto a salvarti?».

### **Non è in lista per l'evacuazione?**

«Tutti dicono di sì, ma non so ancora nulla di preciso. Nessuno mi ha più contattato. Per fortuna sono scappata per evitare di venire arrestata».

### **Vuole lanciare un appello?**

«Aiutatemi a mettermi in salvo. Vorrei venire in Italia non per chiedere asilo, ma per continuare a lavorare per le donne che rimangono in Afghanistan. Il mio obiettivo è battermi per la difesa dei diritti umani. Continuerò a farlo se avrò un visto per uscire dall'Afghanistan. Non voglio soldi, solo protezione, aiuto per lasciare il paese. I talebani possono arrivare da un momento all'altro alla mia porta. Se verrò uccisa sarà una grande vergogna per tutti».

# "Sull'Afghanistan sinistra ipocrita . Che fine ha fatto il metoo?"

18 Agosto 2021 - 08:13

Il vicesegretario della Lega, Lorenzo Fontana, responsabile esteri del partito, commenta la drammatica situazione in Afghanistan

 Francesco Curridori

0



"Ieri Biden, nel suo discorso, ha ammesso che gli Usa stavano in Afghanistan inizialmente per trovare i terroristi di Al Qaeda e che, poi, sono rimasti per difendere i loro interessi". Il vicesegretario della Lega, Lorenzo Fontana, responsabile esteri del partito, in questa intervistata rilasciata a *ilGiornale.it*, commenta così la drammatica situazione in Afghanistan.

**È vero, quindi, che la democrazia non si può esportare come dicono da più parti e come ha sostenuto oggi Enrico Letta?**

"È stata svelata una narrativa ipocrita che è servita per giustificare certe azioni. Non si è riusciti a esportare i valori occidentali in Paesi che non sono occidentali. Ciò non significa che una parte della popolazione, anche in Afghanistan, non abbia collaborato con le forze occidentali e che le donne

abbiano decisamente migliorato le loro condizioni di vita. Purtroppo, però, evidentemente serve un processo culturale molto più lungo e non è neanche detto che avvenga perché non è detto che certe prerogative che abbiamo come Occidentali arrivino nel resto del mondo".

## **Anche nel 2011, con Obama, gli Usa furono protagonisti in Nord Africa di interventi tesi ad esportare la democrazia. Non c'è una sorta di ipocrisia nella sinistra italiana?**

"Senza tornare indietro al 2011, basta ricordare che Joe Biden è stato eletto presidente con la grancassa della sinistra che diceva: 'finalmente arriva il presidente a favore della democrazia, dei diritti umani e dei valori occidentali. Dopo sei mesi, lui stesso ha ammesso che non era questo l'interesse degli americani. Ieri Biden è andato contro quella narrativa portata avanti dalla sinistra in funzione anti-Trump, soprattutto in campagna elettorale e non solo negli Stati Uniti. Sia oggi sia nel 2011, in geopolitica, c'è stato questo metodo di utilizzare una certa narrazione per giustificare delle azioni che poco hanno a che vedere con i diritti umani. Chi a sinistra, ipocritamente, fa campagna elettorale su questo deve, poi, ammettere che la realtà dei fatti è un'altra. Colpisce anche l'assordante silenzio del #metoo e del Black Live Matters che alzano la bandiera dei diritti solo quando non c'è da metterli in pratica realmente in luoghi come l'Afghanistan dove mancano veramente".

## **Ma, quindi, anche la sinistra americana è imperialista?**

"Il problema dell'Afghanistan risale al 2001, quando ci fu una reazione agli attentati dell'11 settembre, ma ormai da 10 anni gli Usa non avevano più interessi e cercavano da tempo di uscirne. È chiaro che potevano uscirne in maniera differente. Se si poteva prevedere che i talebani sarebbero ritornati al potere, nessuno si aspettava che la loro ascesa sarebbe stata così rapida e che l'uscita di scena degli americani avvenisse in maniera così disordinata".

## **Ora teme che ci sarà una crisi migratoria?**

"Dobbiamo aiutare tutti quei funzionari che, in questi anni, hanno collaborato con l'Italia e che rischiano ritorsioni da parte dei talebani. Mi auguro che si aprano dei corridoi umanitari non solo per loro, ma anche per le donne e i bambini. Dobbiamo tener conto che la crisi per i flussi migratori che potrebbero arrivare dall'Afghanistan è un problema reale dato che già in questi anni scappavano in tanti, nonostante il protettorato americano. Non dimentichiamoci, poi, che soprattutto Kabul ha avuto un enorme crescita: è passata da 500mila abitanti di 20 anni fa ai 5 milioni attuali. Si tratta di giovani che difficilmente resteranno, ora che al potere ci sono i talebani. Bisogna fare molta attenzione che tra le persone che fuggono non vi siano anche persone malintenzionate".

### **C'è un rischio terrorismo?**

"Noi sappiamo che, anche in passato, i talebani appaltavano gli attentati, cioè li facevano fare ad organizzazioni terroristiche che loro proteggevano, come AlQaeda. È chiaro che parliamo di formazioni estremiste che applicano la sharia e che potrebbero saldarsi con gruppi terroristici esistenti. Mi auguro che le forze occidentali abbiano un'alleanza d'intelligence per prevenire eventuali attentati".

### **Perché non si è previsto di lasciare delle forze di peacekeeping Nato come nell'ex Jugoslavia?**

"Forse si poteva prevedere un'azione di questo tipo, ma il problema è che gli Usa, che sono la forza trainante e dominante di quell'area, non avevano più intenzione di restare in Afghanistan. Ma l'uscita è stata disastrosa, un pugno nello stomaco per gli americani che, guardando le immagini di ieri, si sono ricordati la disfatta in Vietnam".

Mercoledì, 18 agosto 2021

## Afghanistan, i talebani sono i nuovi narcos. Guerra dell'oppio vinta, 120 mld

Gli Usa hanno speso 80 mld per la missione in Medio Oriente. Ma non sono serviti a fermare il traffico di droga internazionale



### Afghanistan, i talebani sono i nuovi narcos. Guerra dell'oppio vinta

La guerra in Afghanistan ha dei vincitori assoluti, si tratta dei **talebani**. Gli Usa hanno speso 80 mld per la missione durata 20 anni, mentre nello stesso periodo i nuovi padroni di Kabul ne hanno guadagnati 120. Il loro giro d'affari è valutato in circa 6,6 mld all'anno. Sono diventati - si legge sul Corriere della Sera - i nuovi narcos. Negli ultimi dieci anni hanno iniziato ad avere un ruolo importantissimo anche per l'hashish e la marijuana. Se si cercano le dinamiche principali del conflitto, le fonti prime che lo finanziano, si arriva lì: quella in Afghanistan è una guerra dell'oppio. Prima delle scuole coraniche, dell'obbligo al burqa, prima delle spose bambine, prima di ogni altra cosa, i talebani sono narcotrafficanti. Nel

#### [Guarda la gallery](#)

2001 finsero di proibire la coltivazione di oppio e a questo si lega uno dei più gravi errori dell'amministrazione americana: nel 2002 il generale Franks, il primo a coordinare l'invasione in Afghanistan delle truppe di terra Usa, dichiarò: «Non siamo una task force antidroga. Questa non è la nostra missione».

L'eroina talebana rifornisce - prosegue il Corriere - camorra, 'ndrangheta e Cosa nostra, i cartelli russi, la mafia americana e tutte le organizzazioni di distribuzione negli Usa a eccezione dei messicani che cercano di rendersi autonomi dall'oppio afgano (a fatica, perché l'eroina di Sinaloa è più costosa di quella afgana). Tramite la rotta Afghanistan-Pakistan Mombasa i talebani riforniscono i cartelli di Johannesburg in Sudafrica. E ancora, la vendono ad Hamas: altra organizzazione che si finanzia (anche) con hashish ed eroina e che infatti ha comunicato: «Ci congratuliamo con il popolo islamico afgano per la sconfitta dell'occupazione americana su tutto il territorio dell'Afghanistan e con i talebani e la loro leadership per la vittoria che giunge al culmine di una lunga battaglia durata 20 anni». Apparentemente un'alleanza politico-ideologica, in realtà un patto criminale.

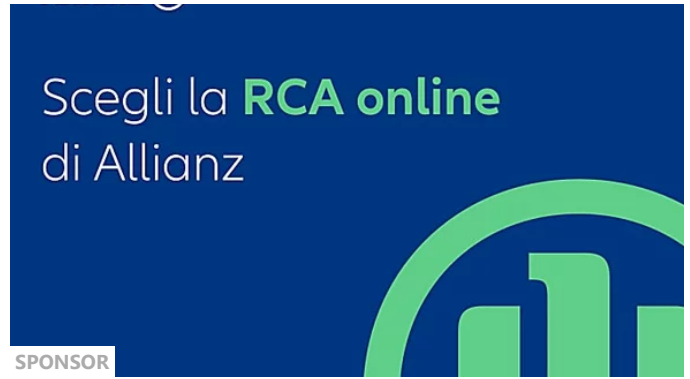




SPONSOR

**Quota gratuita ogni anno su Carta Blu, Green o Gold American Express.**

American Express



SPONSOR

**L'acquisti in un click e hai un Agente sempre pronto a darti una mano**

RCA online di Allianz

## Commenti



# Afghanistan, Luigi Di Maio al mare scatena le risse in tv

[luigi di maio](#)



Sullo stesso argomento:

---

**La crisi in Afghanistan investe Di Maio, bufera sul**

**Arnaldo Magro** 18 agosto 2021

I summit direttamente dal bagnasciuga di Porto Cesareo del ministro Di Maio riecheggiano

ovviamente anche negli studi televisivi. Ingenerando non poco caos. Il fuoco amico della sinistra non risparmia neanche i Cinquestelle. Da moralizzatori a moralizzati il passo è breve, per tutti. «A fare i più puri, poi trovi quello che ti epura» ammoniva Pietro Nenni. C'è chi come Maria Elena Boschi, chiede che Di Maio rientri subitaneamente a Roma, per informare il Governo. Ricorda molto come situazione, quando il ministro delle infrastrutture Danilo Toninelli, venne «disturbato» nella quiete delle vacanze, dal crollo del Morandi. Di Maio dunque, pensando non tocchi poi a lui armarsi e combattere in prima linea le milizie talebane, di lasciare il Togo Bay non ci pensa manco per sogno.



**"Di Maio, esci dalla spiaggia". L'urlo della Boschi al ministro, la vergogna afghana**

Ecco dunque lo scontro tivù tra Maurizio Gasparri e Gaetano Pedullà su La7. Pedullà' riesce nell'impossibile. Difende con strenua tenacia le posizioni incomprensibili dei Cinquestelle. «Meglio difendere Di Maio alla Farnesina rispetto a gente come Gasparri che incentiva la politica delle



bombe». «L'unica politica delle bombe, la porta avanti Di Maio, mangiandosele alla crema e dalla spiaggia». «Lei è un pagliaccio che difende un demente come Di Maio» chiude il senatore di Forza Italia. Un bel clima tra alleati di governo. C'è stima. Non c'è che dire.

# Afghanistan, primo volo con 85 afghani in arrivo in Italia. Biden e Johnson convocano un G7 straordinario. L'attacco di Trump

Al centro del vertice assistenza ai rifugiati e agli afghani vulnerabili. L'ex presidente degli Stati Uniti: «Ritirata vergognosa».



PUBBLICATO IL  
18 Agosto 2021

ULTIMA MODIFICA  
18 Agosto 2021 8:08



Proseguono a Kabul le operazioni di evacuazione dei cittadini stranieri in Afghanistan. Sono oltre 2.200 i diplomatici, i civili stranieri e gli afghani che sono stati evacuati finora a bordo di voli militari: lo riferisce una fonte di sicurezza occidentale alla Reuters. «Stiamo procedendo a ritmo serrato, finora non abbiamo avuto intoppi» ha affermato la fonte. La fuga da Kabul prosegue senza sosta.

**La prima conferenza stampa dei taleban, assicurano al mondo che l'Afghanistan non sarà una minaccia**

In Italia il primo volo con 85 persone, tra ex collaboratori afghani del personale diplomatico italiano e loro familiari, atterrerà nel pomeriggio presso l'aeroporto di Fiumicino. Il personale a bordo è stato imbarcato all'aeroporto di Kabul su un C130J dell'Aeronautica Militare che era decollato dal Kuwait. Dopo uno scalo tecnico, il volo giungerà di nuovo in Kuwait, dove i passeggeri saranno trasferiti sul KC 767 per essere trasportati in Italia. Nella giornata di oggi altri due C130J decolleranno dal Kuwait per imbarcare circa altre 150 persone a Kabul, che saranno trasportate in Italia con un KC 767. «Il nostro impegno è lavorare col massimo sforzo per completare il piano di evacuazione dei collaboratori afghani, degli attivisti e di chi è esposto al pericolo», ha dichiarato il ministro della Difesa Lorenzo Guerini.

PUBBLICITÀ

LEGGI ANCHE:



## La disfatta, gli afghani e le colpe degli altri. Se anche Biden trova la sua Caporetto

DOMENICO QUIRICO

### Le reazioni della comunità internazionale

Le dichiarazioni distensive dei taleban vengono prese con soddisfazione ma con naturale scetticismo dalla comunità internazionale. Un G7 virtuale è stato convocato per la prossima settimana dal presidente Usa Joe Biden e dal premier britannico Boris Johnson per concordare una strategia comune di fronte alla delicata situazione. «Biden e Johnson», si legge in una nota della Casa Bianca, «hanno discusso della necessità di uno stretto coordinamento continuo tra alleati e partner democratici sulla politica in Afghanistan in futuro, compresi i modi in cui la comunità globale può fornire ulteriore assistenza umanitaria e sostegno ai rifugiati e ad altri afghani vulnerabili».

Gli Stati Uniti minacciano sanzioni se mancherà il rispetto dei diritti umani e civili ma restano aperti al dialogo con i taleban. L'intelligence, secondo i media, avvisò dei pericoli. Tre commissioni a guida dem chiedono un'indagine al Senato.

LEGGI ANCHE:



## Afghanistan, 2.312 soldati uccisi e 20 mila feriti: questo il peso di vent'anni di guerra

STEFANO MOSCA

### L'attacco di Trump

«Il ritiro dall'Afghanistan è una questione molto importante, però nessuno ha gestito una ritirata peggiore di quella di Joe Biden, è la più grande vergogna della storia del nostro Paese». Intervistato da Fox News, Donald Trump si è scagliato ancora contro l'attuale presidente, non mancando di lanciare strali anche contro George Bush per «l'orribile decisione di andare in Medio Oriente», con le guerre in Afghanistan ed Iraq. «So che questo non farà contenta la famiglia Bush, però credo che sia stata la decisione peggiore», ha aggiunto l'ex presidente, attaccando la dinastia politica repubblicana con la quale è stato sempre ai ferri corti durante i suoi quattro anni alla Casa Bianca.

## Fuga dall'Afghanistan, le immagini riprese da un cittadino a bordo di un aereo in partenza da Kabul

Trump ha poi difeso l'accordo che lui ha fatto con i Talebani, affermando che «trattammo da una posizione di forza», lodando l'impegno dell'allora segretario di Stato, Mike Pompeo. Ed ha criticato il modo in cui Biden ha applicato il ritiro da lui deciso, affermando che avrebbe dovuto evacuare prima i civili afghani ed il personale dell'ambasciata e gli altri americani «e non i militari».

LEGGI ANCHE:



### Afghanistan, il business della droga

FRANCESCO SEMPRINI

### Il ritorno del mullah

Intanto è tornato in Afghanistan il mullah Baradar, ex vice del mullah Omar dopo 20 anni tra prigionia ed esilio. A Kabul la situazione resta tesa e molti afghani, in fuga e non, non credono al nuovo corso.

LEGGI ANCHE:



I MILIZIANI DELLA DROGA

## I talebani sono i nuovi narcos: eroina, miliardi e geopolitica

Così la droga che produce la guerra e viene venduta in Usa e alle mafie mondiali e italiane

di ROBERTO SAVIANO

di [Roberto Saviano](#)

**Non ha vinto l'islamismo**, in queste ore, dopo oltre vent'anni di guerra. **Ha vinto l'eroina**. Errore è chiamarli miliziani islamisti: [i talebani sono narcotrafficienti](#). Se si leggono i report dell'Unodc, l'ufficio droghe e crimine dell'Onu da almeno vent'anni, troverete sempre lo stesso dato: oltre il 90% dell'eroina mondiale è prodotta in Afghanistan. Questo significa che i talebani, insieme ai narcos sudamericani, sono i narcotrafficienti più potenti del mondo. Negli ultimi dieci anni hanno iniziato ad avere un ruolo importantissimo anche per l'hashish — producono non solo il fumo afgano, ma anche il charas — e la marijuana. Per quanto possa sembrarvi pretestuosa questa affermazione, di [Afghanistan](#) sentirete sempre parlare eludendo le dinamiche principali del conflitto, ignorando le fonti prime che finanziano la guerra, e spesso quindi vi sarete trovati a farvi un'idea su questa terra lontana sull'eterno conflitto mancando dell'elemento centrale: l'oppio.

**La guerra in Afghanistan è una [guerra dell'oppio](#)**. Prima delle scuole coraniche, dell'obbligo al burqa, prima delle spose bambine, prima, i talebani sono dei narcotrafficienti che portano un assoluto moralismo nel consumo delle droghe e nella coltivazione, [che finsero di proibire nel 2001](#). Qui accade uno dei più gravi errori dell'amministrazione americana: nel 2002 il generale Franks, il primo a coordinare l'invasione in Afghanistan da parte delle truppe di terra americane, dichiarò: «Non siamo una task force antidroga. Questa non è la nostra missione». Il messaggio era rivolto ai signori dell'oppio, invitandoli a non stare con i talebani, dicendo che gli Stati Uniti avrebbero loro permesso la coltivazione. Lo stesso James Risen, nel 2009, scrisse sul *New York Times* un articolo dove segnalava che **nella lista nera del Pentagono dei trafficanti di eroina da arrestare non venivano inseriti quelli che si erano schierati a favore delle truppe americane**.

Le cose andranno male comunque, perché con la presenza militare americana gli affari dei contrabbandieri d'oppio che avevano bisogno di movimenti rapidi e veloci si vedono continuamente fermare, ispezionare, devono farsi autorizzare dai militari. **I**

**talebani invece riescono a ottenere rapidità di approvvigionamento e** movimento, e non solo, iniziano a tassare il doppio i produttori che non lavorano per loro e a coltivare direttamente le proprie piantagioni. Non più quindi racket sulla coltivazione, ma diretta gestione del traffico. Questo l'avevano già iniziato a fare i mujaheddin, sostenuti dall'Occidente nella guerra contro i sovietici. I contadini non hanno alternativa: il [Mullah Akhundzada](#), appena le truppe dell'Armata Rossa nel 1989 si ritirarono, capì che bisognava smettere di prendere il 10% come pizzo dai trafficanti di eroina, per essere direttamente loro, i guerriglieri di Dio, a gestire il traffico. **Impose che tutta la valle di Helmand, a Sud dell'Afghanistan, fosse coltivata a oppio**, e chiunque si fosse opposto, continuando a coltivare melograni o frumento prendendo sovvenzioni statali, sarebbe stato evirato. Il risultato fu la produzione di 250 tonnellate di eroina. Akhundzada oggi è indicato come il maggiore leader talebano, ed è uno dei trafficanti più importanti al mondo. Scalano le gerarchie interne (anche religiose) sempre di più i dirigenti talebani trafficanti rispetto a quello che accadeva un tempo, ossia dare incarichi e possibilità di comunicare ai dirigenti militarmente più capaci e alle figure religiose.

**L'eroina talebana fornisce camorra, 'ndrangheta e Cosa Nostra**, fornisce i cartelli russi, e rifornisce Cosa Nostra americana e tutte le organizzazioni di distribuzione in Usa a eccezione dei messicani che cercano di rendersi autonomi dall'oppio afgano (a fatica, perché l'eroina di Sinaloa è più costosa di quella afgana). Tramite la rotta Afghanistan—Pakistan—Mombasa (Kenya) i talebani riforniscono anche i cartelli di Johannesburg in Sudafrica, altro immenso mercato. [Forniscono eroina ad Hamas. altra organizzazione che si finanzia \(anche\) con hashish ed eroina e che ha infatti comunicato](#): «Ci congratuliamo con il popolo islamico afgano per la sconfitta dell'occupazione americana su tutto il territorio dell'Afghanistan e con i talebani e la loro brava leadership per la vittoria che giunge al culmine di una lunga battaglia durata 20 anni». Queste sono apparentemente alleanze politico—ideologiche, in realtà patti criminali.



AP

**L'eroina talebana ha creato un'asse importantissimo con la mafia di Mumbai**, la D Company di Dawood Ibrahim, il sovrano dei narcos indiani protetto da Dubai e dal Pakistan e che è il vero distributore dell'oro afgano. **Il mercato cinese ancora non è conquistato** ma l'ambizione talebana guarda a Est, a prendersi anche il Giappone (la Yakuza si rifornisce in Laos, Vietnam e Birmania) e



soprattutto le Filippine, che hanno un mercato florido e da sempre sono in rotta con l'eroina birmana. Quest'ultima come l'eroina cinese è direttamente gestita dai militari e quindi può contare su una produzione veloce ed efficiente che spesso i cartelli costretti alle tangenti e alle mediazioni non riescono ad ottenere.

Il massimo storico stimato per la produzione di oppio è stato raggiunto [nel 2017, con 9.900 tonnellate, per un valore di circa 1,4 miliardi di dollari](#) ma, come riferisce l'Unodc, se si tiene conto del valore di tutte le droghe - hashish, marijuana ed eroina — l'economia illecita complessiva del paese, quell'anno, sale a 6,6 miliardi di dollari. Gretchen Peters, la reporter che ha seguito da vicino il legame tra eroina e talebani, osserva nel suo libro *Semi di Terrore*: «Il più grande fallimento nella guerra al terrorismo non è che Al—Qaida si stia riorganizzando nelle aree tribali del Pakistan e probabilmente pianificando nuovi attacchi all'Occidente. Piuttosto, è la spettacolare incapacità delle forze dell'ordine occidentali di interrompere il flusso di denaro che tiene a galla le loro reti». La guerriglia colombiana delle Farc riuscì a tenere testa all'esercito occupando il 26% del territorio, e la propria forza economica si basava sulla cocaina. Benché le due guerriglie e le due vicende non siano comparabili, è fondamentale capire che le narcoguerre non possono vincersi con interventi di occupazione, e nemmeno con la classica guerra alla droga: bruciare piantagioni, punire coltivatori, arrestare trafficanti.



Guardie talebane all'esterno della green zone (EPA)

**I talebani hanno cambiato lo scacchiere internazionale.** Cosa Nostra e i marsigliesi, dagli anni Sessanta agli anni Duemila, importavano l'eroina dal sud-est asiatico; il monopolio dell'oppio era in Indocina, nel triangolo d'oro Birmania-Laos-Thailandia. Ora i talebani hanno preso il loro posto, lasciando un

mercato residuale al sud-est asiatico, una fetta di mercato che va dall'1% al 4%. **Gli Stati Uniti, rendendosi conto che i signori dell'oppio li stanno tradendo e che i sovrani del traffico sono diventati i talebani, spenderanno 8 miliardi** (fonte: *Reuters*) per sradicare le piantagioni di papavero: errore fatale, perché i contadini afgani non poterono che schierarsi con gli studenti coranici — è bene ricordare che questo significa talebano. È paradossale: gli Stati Uniti combattevano investendo miliardi di dollari contro una guerriglia, che si finanziava vendendo eroina proprio ai suoi cittadini. Il primo e il secondo mercato di eroina in Europa sono Regno Unito e Italia. I governi occidentali ignorano il dibattito sulle droghe ormai da tempo immemore.

La droga non è un semplice vizio o una deriva immorale: la qualità del vivere peggiora, la competizione distrugge la serenità. Sia il privilegiato occidentale che il disperato contadino mediorientale accedono alle droghe: senza di esse, l'insostenibilità della vita li schiaccerebbe. **Mentre l'anno scorso la pandemia di Covid-19 infuriava, la coltivazione del papavero è aumentata del 37%** (fonte: Unodc). Più vivere in questo mondo diventa inumano, più aumenterà la necessità di droga, più i trafficanti ricaveranno profitto.



Combattenti talebani in una foto del 2001 a Jalalabad

Regola su cui non troverete nessun dibattito in queste ore. Ma i talebani non vendono solo ai cartelli: senza oppio non si possono realizzare farmaci analgesici. Senza oppio, niente morfina né fentanil. Ora, le case farmaceutiche comprano oppio da produttori autorizzati, ma questi ultimi sempre più spesso comprano

da società indiane che si approvvigionano direttamente dall'Afghanistan. I talebani decidono anche delle nostre anestesie e dei nostri psicofarmaci. Nel 2005, l'allora presidente Karzai aveva sentenziato: «O l'Afghanistan distrugge l'oppio, o l'oppio distruggerà l'Afghanistan». È andata esattamente come prevedeva la sua seconda ipotesi. Ma Karzai stesso era uno dei signori dell'oppio, e gran parte dei proclami erano solo una facciata. L'ex presidente è stato uno dei maggiori proprietari di raffinerie di oppio afgano. In realtà, stava dicendo: «Distruggeremo l'oppio gestito dai talebani e terremo il nostro». Insomma, dal monopolio di questo stupefacente non è possibile prescindere, hanno solo vinto i trafficanti migliori.

Le nuove generazioni di talebani sono identiche alle vecchie con una sostanziale differenza: i vecchi talebani vedevano i mujaheddin antisovietici come eroi, i nuovi talebani vedono come riferimento i grandi trafficanti, coloro che hanno cambiato le sorti della guerra (e le proprie) con l'oppio. I talebani utilizzano la legge islamica per creare un regime autoritario, necessario ai loro traffici; vietano la musica e l'ombretto mentre la droga, fino a vent'anni fa, la vendevano solo fuori dai confini: c'è stato un cambio di rotta. **Ora vendono anche internamente.** [La tossicodipendenza in Afghanistan](#) è un'epidemia che nessuno ha preso in considerazione e che cresce di anno in anno, e i talebani ne approfittano: le giovani reclute sono riempite di hashish — e questo è il meno —, ma vengono anche date possibilità di accedere all'eroina: entra nei nostri gruppi e potrai farti, è il non detto (impensabile vent'anni fa) dei

caporali talebani. Quando ormai si riducono a larve, li gettano come zombie consumati.

**L'Afghanistan si è trasformato in un narcostato**, la cui unica possibilità di fuga è provare a consumare pasta base di eroina e taglio. Eroina da vendere ed eroina da distribuire per annichilire qualsiasi alternativa. Guardando l'esercito americano, i suoi blindati e i suoi elicotteri, vi sarà sembrato un'armata ricchissima contro pastori dalle barbe lunghe e dai coltelli arrugginiti. Ebbene, [gli Stati Uniti hanno speso 80 miliardi in vent'anni di guerra per addestrare un esercito afgano. creare ufficiali, truppe, poliziotti e giudici locali](#); i talebani, in vent'anni, hanno guadagnato oltre 120 miliardi dall'oppio. Quale era l'esercito più ricco? Con chi conveniva stare? I talebani vincitori non avranno pace. I prossimi nemici saranno gli iraniani.

**L'Iran ha bisogno di eroina esattamente come di benzina**, e [l'eroina consumata a Teheran viene tutta dall'Afghanistan](#). I trafficanti iraniani vogliono poter controllare l'eroina afgana, poter essere loro e non più i turchi, i libanesi (e i kurdi) a essere i mediatori con l'Europa. Vogliono non avere solo Hezbollah come strumento del traffico di hashish ed eroina, vogliono controllare l'oppio afgano e i talebani a breve saranno nemici da sconfiggere per sostituirli con i loro uomini. L'Iran è un paese divorato dall'epidemia d'eroina ma questa è un'altra storia. Rimane tra me e il mio lettore un patto: chiamare i talebani con il loro nome, narcotrafficanti.

# In Italia è già lite sui profughi: il Pd vuole accoglierli tutti. Matteo Salvini: "Smistati in Europa"

[afghanistan](#) [profughi](#) [matteo salvini](#)



Sullo stesso argomento:

---

**La corsa della regista per la via di Kabul. Sabrina**

18 agosto 2021

Il tema più caldo della crisi esplosa in Afghanistan resta quello dell'accoglienza "nei confronti di tutti coloro che ci hanno aiutato in Afghanistan in questi anni e delle loro famiglie, quelli che sono chiamati i "collaboratori". Mario Draghi in un'intervista al Tg1 parla subito di accoglienza e sicurezza assicurando che l'Europa "sarà all'altezza del compito". Il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con la Cancelliera tedesca Angela Merkel. "Abbiamo iniziato a tratteggiare quelle che saranno le linee fondamentali della cooperazione a livello europeo. Siamo tutti consapevoli che sia assolutamente necessaria", dichiara. Un piano "complesso" che richiede un coordinamento stretto fra tutti i Paesi "in primis quelli europei". Un'unione che deve essere mantenuta anche in merito alla sicurezza dove è necessario "prevenire infiltrazioni terroristiche".



### **Chi è Federica Fumagalli la moglie di Berlusconi**

Si chiama Federica Fumagalli la nuova signora Berlusconi. Il matrimonio, a Milano, per pochissimi intimi. I due stanno insieme da quasi 1...

Sponsorizzato da [VanityFair.it](https://www.vanityfair.it)

Temi che Draghi intende mettere sul tavolo del G20 individuato come sede naturale dove "poter avviare un'opera di collaborazione" visto che saranno coinvolti fra gli altri paesi come "la Cina, la Russia,

**l'Arabia Saudita, la Turchia". Nel frattempo le operazioni di rimpatrio dall'Afghanistan, proseguono. Il presidente del Consiglio rivolge poi un pensiero a chi da quella martoriata non è tornato, ovvero i 54 caduti italiani in venti anni di missione. "Il loro sacrificio non è stato vano - sottolinea - per me e per gli italiani sono degli eroi".**



**"L'esercito afghano? Una truffa".  
Luttwak a In Onda fa sbottare  
Concita De Gregorio**

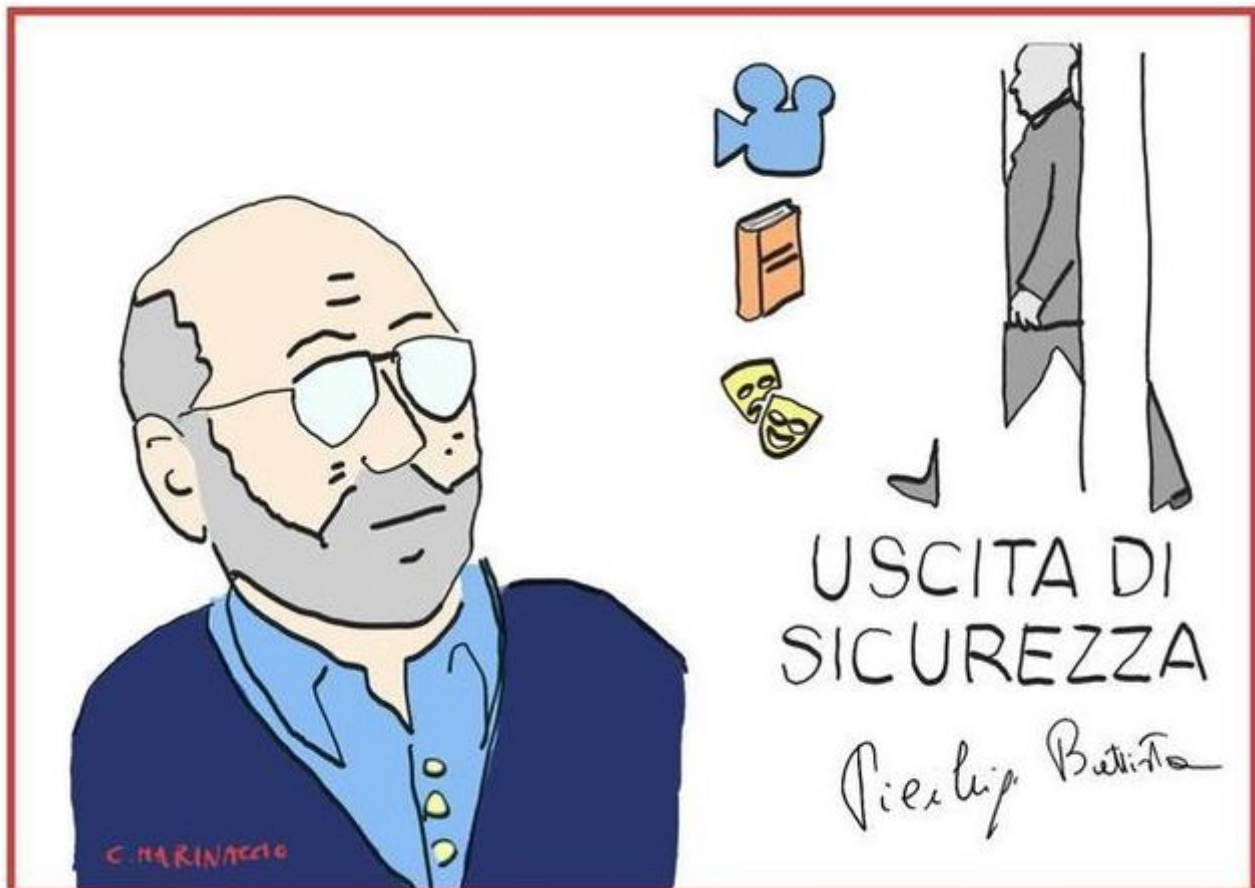
Ma è tutto il fronte politico italiano a muoversi sulla crisi afghana con le varie anime del governo che, inevitabilmente, finiscono su fronti opposti. Dal Pd il segretario Enrico Letta chiama alla mobilitazione nazionale per "aiutare chi resta e accogliere chi fugge". Matteo Salvini, che ha avuto un colloquio con l'ambasciatore dell'Afghanistan in Italia, mette in chiaro invece come lo Stivale non possa essere l'unico centro di accoglienza in tutta Europa" invitando tutti i paesi a fare "la loro parte". La necessità di una risposta comune dell'Ue viene ribadita anche dal ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, che invita l'occidente a una "riflessione approfondita sugli errori commessi e sulle lezioni

da apprendere". Questioni che dovranno essere approfondite ma ora serve governare il presente assicurando i voli umanitari e facendo pressioni sui Talebani in merito al rispetto dei diritti delle donne "pena l'isolamento internazionale del Paese", dichiara ancora Di Maio nel corso del suo intervento al Consiglio Esteri Ue. Un obiettivo da non fallire dopo la fuga disordinata che, secondo il presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi, resterà come "una pagina di vergogna per i paesi liberi" destinata a minarne la loro credibilità nel mondo.

# Le ragazze come Saman che vogliono scappare da Kabul, ma in Italia...

Prendono d'assedio gli aeroporti per raggiungere in un viaggio pericoloso un Paese come il nostro, che invece le tradirà

By Pierluigi  
Battista



HP

Hp

E poi Kabul non è poi così lontana da noi. Non lo è il Pakistan, da sempre santuario del terrorismo jihadista e islamista, dove sono tornati a vivere i genitori di Saman dopo aver consegnato agli aguzzini la figlia che aveva osato essere libera in Italia, e il cui corpo non è stato ancora trovato, e neanche lo cerchiamo più, noi dell'Italia, "Stato laico".

Che trepidazione, per le ragazze che fuggono dal terrore talebano, le tante Saman che saranno costrette a sposarsi con gli energumeni pedofili che le compreranno. Le Saman sepolte sotto il burqa dell'umiliazione e del dolore. Le Saman che vedranno le loro amiche lapidate negli stadi mentre il pubblico degli orrendi barbuti potrà esprimere tutto il tripudio di cui sono capaci. Le Saman che non potranno andare a scuola e che (speriamo di no) saranno violentate come le donne yazide schiavizzate dagli assassini



dell'Isis. Le Saman che immaginavano che l'Occidente potesse essere un porto di salvezza, che l'Italia potesse tutelare la loro dignità, che nel nostro "Stato laico" non potessero essere uccise impunemente mentre i genitori assassini, in Pakistan, esultano per la vittoria dei talebani. Le Saman sono molto vicine a noi.

Prendono d'assedio gli aeroporti per raggiungere in un viaggio pericoloso un Paese come l'Italia, che invece le tradirà, perché i genitori assassini la fanno franca, perché nessuno le aiuta, perché si scrive di tutto ma non di loro, perché gli intellettuali con l'indignazione a comando saranno sommersi dalla loro codardia. Povere Saman, che scappano ma non si sa dove.

# I talebani stanno rapendo decine di giovanissimi

I talebani hanno preso il controllo effettivo del Paese a seguito di un'offensiva fulminea anche grazie ai giovani reclutati

Talebani rapiscono ragazzi - foto Ansa

Non è ancora chiaro a che cosa servano e perché lo facciano, ma dall'Afghanistan arriva la notizia che i talebani, appena ripreso il poter nel Paese e a Kabul, stiano effettuando una serie di rapimenti. "Abdullah ha detto che era per le strade di Kunduz quando i talebani lo hanno fermato" riferisce l'agenzia France Presse. Ore dopo che i talebani hanno invaso la sua città natale nel nord dell'Afghanistan la scorsa settimana, il diciassettenne sarebbe stato costretto a trasportare granate con propulsione a razzo su una collina vicina. Secondo altre testimonianze dal Paese, lui non sarebbe l'unico. Ci sarebbero decine di ragazzi adolescenti e anche più piccoli ai quali verrebbero messe in mano delle armi di cui non è dato sapere l'utilizzo.

In tutto, secondo quanto riferito dalle agenzie, si tratta di circa 40 ragazzi, alcuni dei quali di appena 14 anni. I talebani si sono presentati all'esterno di una madrassa, cioè una scuola islamica. "Ci hanno chiesto di prendere le armi e unirvi ai loro ranghi, - ha proseguito nel racconto Abdullah - "E quando i nostri genitori sono venuti a chiedere il nostro rilascio, li hanno minacciati con le armi". I talebani hanno preso il controllo effettivo del paese domenica a seguito di un'offensiva fulminea, supportata in parte da giovani come Abdullah da usare come carne da cannone.

# Afghanistan e terrorismo: cosa succederà dopo il ritiro Usa

I talebani daranno ospitalità ad Al-Qaeda? Il Paese rischia di tornare a essere una base per il terrorismo internazionale? Sulle chat jihadiste online dopo la caduta di Kabul c'è giubilo, ma se i talebani vogliono riconoscimento internazionale, le cose non potranno andare come in passato

Kabul, 17 agosto 2021. Foto Ansa/Epa

Si terrà già la prossima settimana un vertice della grande politica, da più parti evocato, dopo la caduta di Kabul. Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden e il primo ministro britannico Boris Johnson hanno concordato - in una conversazione telefonica - di partecipare a un summit virtuale del G7 sull'Afghanistan. Secondo la Casa Bianca i due "hanno deciso di tenere una riunione virtuale dei leader del G7 la prossima settimana per discutere una strategia e un approccio comuni". Finora l'esercito americano ha evacuato 3.200 persone dall'Afghanistan, secondo i dati ufficiali. Di essi 1.100 solo martedì, afferma un funzionario della Casa Bianca che aggiunge: "Ora che abbiamo stabilito il flusso, ci aspettiamo che quei numeri aumentino".

La presidenza statunitense annota inoltre che Biden e Johnson "hanno parlato degli sviluppi in Afghanistan" e "hanno elogiato il coraggio e la professionalità del loro personale militare e civile, che sta lavorando fianco a fianco a Kabul per l'evacuazione dei propri cittadini e cittadini afgani che hanno assistito allo sforzo bellico". La Casa Bianca ha più volte ribadito che i talebani hanno promesso che i civili potranno viaggiare in sicurezza verso l'aeroporto di Kabul mentre l'esercito americano aumenta il suo ponte aereo per americani e afgani in fuga.

Ma ci sono anche altri temi sul tavolo: l'Afghanistan diventerà "un problema" per i diritti umani e il regime talebano potrebbe tornare ad essere un rifugio sicuro per gli estremisti di tutto il mondo. "L'Afghanistan non può diventare di nuovo il santuario del terrorismo che era" ha detto il presidente francese Emmanuel Macron dopo la salita al potere dei talebani. "Faremo di tutto affinché la Russia, gli Stati Uniti e l'Europa possano cooperare in modo efficiente".

**Quanto sono costati agli italiani vent'anni in Afghanistan**

## **I talebani daranno ospitalità ad Al-Qaeda?**

I talebani ospiteranno ancora una volta Al-Qaeda? Questa è la supposizione di molti analisti, e i funzionari militari americani sono preoccupati. Nell'accordo di pace firmato con gli Stati Uniti lo scorso anno, i talebani si erano impegnati a combattere il terrorismo e a impedire che l'Afghanistan tornasse ad essere una base per il terrorismo internazionale. Ma gli Stati Uniti hanno poca influenza per imporlo.

I progressi tecnologici degli ultimi 20 anni consentono agli Stati Uniti di prendere di mira sospetti militanti in paesi come lo Yemen e la Somalia, dove non hanno una presenza permanente di truppe. I talebani hanno pagato un prezzo pesante per il loro ruolo negli attacchi dell'11 settembre e oggi cercano di consolidare il loro dominio. Ma all'inizio di quest'anno, i massimi leader del Pentagono hanno affermato che un gruppo estremista come Al-Qaeda potrebbe essere in grado di rigenerarsi in Afghanistan e ora i funzionari avvertono che tali gruppi potrebbero crescere molto più velocemente del previsto. L'Afghanistan è anche "sede" di un gruppo affiliato allo Stato islamico che negli ultimi anni ha portato a termine un'ondata di orribili attacchi contro la sua minoranza sciita. I talebani hanno condannato tali attacchi e i due gruppi si sono combattuti tra loro per il territorio, ma resta da vedere se un governo talebano sarà disposto o in grado di sopprimere l'IS.

Il casus belli dell'invasione dell'Afghanistan guidata dagli Stati Uniti dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 è stato il rifiuto dei talebani di consegnare Osama bin Laden, considerato da Washington un latitante internazionale. Negli ultimi mesi, diversi esperti hanno suggerito che una eccessiva preoccupazione per i terroristi ora in Afghanistan sia fuori luogo, ma non c'è alcuna garanzia che l'Afghanistan non diventi ancora una volta un rifugio sicuro per gruppi armati di vario tipo. L'ex segretario alla Difesa degli Stati Uniti Leon Panetta ha una valutazione netta: "I talebani sono terroristi e sosterranno i terroristi".

Sui forum e le chat jihadiste online dopo la caduta di Kabul c'è giubilo per quella che i sostenitori di al-Qaeda vedono come "una vittoria storica" dei talebani.

L'umiliante partenza delle stesse forze che 20 anni fa hanno temporaneamente espulso sia i talebani che al-Qaeda è stata un'enorme spinta morale per i jihadisti anti-occidentali di tutto il mondo, scrive la BBC. I potenziali nascondigli per loro che ora si aprono negli spazi non governati del Paese sono un premio allettante, soprattutto per i militanti del gruppo dello Stato Islamico (IS) che cercano una nuova base dopo la sconfitta del loro autoproclamato califfato in Iraq e Siria. Generali e politici occidentali, ricorda la BBC, avvertono che il ritorno di al-Qaeda in Afghanistan, in forze, è "inevitabile".

Lunedì il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres ha invitato il Consiglio di sicurezza dell'Onu a "usare tutti gli strumenti a sua disposizione per reprimere la minaccia terroristica globale in Afghanistan".

Ma un ritorno dei talebani si traduce automaticamente in un ritorno delle basi di al-Qaeda e in una successiva piattaforma per attacchi terroristici transnazionali contro i paesi occidentali, tra gli altri? No, ovviamente. E' impossibile dirlo adesso e dipenderà da cosa succederà nei prossimi mesi. L'ultima volta che i talebani hanno governato l'intero paese, dal 1996 al 2001, l'Afghanistan era praticamente uno stato paria. Solo tre paesi, Arabia Saudita, Pakistan ed Emirati Arabi Uniti, ne avevano riconosciuto la legittimità. Oltre a brutalizzare la propria popolazione, i talebani avevano fornito un rifugio sicuro all'organizzazione di al-Qaeda di Osama Bin Laden che ha orchestrato gli attacchi dell'11 settembre agli Stati Uniti nel 2001, uccidendo quasi 3.000 persone. Si stima che circa 20.000 reclute da tutto il mondo siano passate attraverso i campi di addestramento di al-Qaeda.

Se ora i talebani vorranno un certo grado di riconoscimento internazionale, non potrà succedere lo stesso. Durante i falliti colloqui di pace che hanno avuto luogo a Doha, è stato chiarito ai negoziatori talebani che questo riconoscimento desiderato sarebbe potuto arrivare solo se si fossero completamente dissociati da al-Qaeda.

È del tutto possibile che mentre il nuovo governo talebano potrebbe anche volere frenare i jihadisti già presenti nel paese, ci siano zone del paese in cui le loro attività potrebbero passare inosservate. Il dottor Sajjan Gohel della Asia Pacific Foundation si aspetta che gli attuali 200-500 membri di al-Qaeda che attualmente sono a Kunar aumenteranno di numero. "La conquista da parte dei talebani della provincia di Kunar è di enorme valore strategico in quanto presenta alcuni dei terreni più difficili, con valli impenetrabili. Al-Qaeda ha già una presenza lì che cercherà di espandere".

Se ciò accadrà, sarà chiaramente molto più difficile per l'Occidente contenerla. Molto, dice il dottor Gohel, dipenderà da un fatto: ovvero se le autorità pakistane consentiranno come in passato il viaggio di combattenti stranieri attraverso il loro territorio verso l'Afghanistan.

L'NDS, il servizio di intelligence afgano, è stato molto efficace negli ultimi 20 anni grazie alla sua rete di informatori umani combinata con squadre di reazione rapida delle forze speciali statunitensi, britanniche e afgane. Cosa cambierà dopo il ritiro Usa?

## **Il caos del ritiro: tre indagini al Senato Usa**

Joe Biden ora deve fare i conti anche con il suo partito per l'uscita caotica dall'Afghanistan. Tre commissioni del Senato guidate dai dem (Intelligence, Affari esteri e Forze armate) sono intenzionate a indagare sull'esecuzione del ritiro. "Sono deluso che l'amministrazione Biden non abbia valutato accuratamente le implicazioni di un ritiro rapido degli Usa", ha osservato il presidente della commissione Esteri Bob Menendez. "Siamo testimoni di risultati orribili di molti anni di fallimenti politici e di intelligence", ha aggiunto.

## **Draghi: "Dovremo prevenire infiltrazioni terroristiche"**

"Vorrei ringraziare i nostri militari, i diplomatici, tutti i cooperanti. Per venti anni sono stati a Kabul, a Herat, in tutto il Paese". Lo ha affermato il presidente del Consiglio, Mario Draghi, in un'intervista esclusiva al Tg1.

"Voglio rivolgere un messaggio di affetto sincero alle famiglie dei 54 caduti - ha detto il premier - L'Italia ha perso 54 soldati nel corso di questi venti anni" in Afghanistan e ha avuto "circa 700 feriti. Alle loro famiglie voglio dire che il loro sacrificio non è stato vano: hanno difeso i valori per cui erano stati inviati, hanno difeso le libertà fondamentali, hanno difeso i diritti delle donne, hanno fatto operazioni per prevenire il terrorismo, hanno fatto del bene attraverso le migliaia di opere umanitarie che sono state fatte in questi anni in Afghanistan e che, sono certo, lasceranno una traccia profonda nella società afghana. Per me, per tutti noi, per tutti gli italiani, e lo dico alle loro famiglie con affetto sincero, sono eroi".

Sulla crisi afghana l'Europa sarà all'altezza, ha assicurato ancora il presidente del Consiglio. "Abbiamo parlato - ha ricordato ieri il premier Draghi - con la cancelliera Merkel. Abbiamo soprattutto parlato delle operazioni di evacuazione dell'aeroporto di Kabul, ma abbiamo iniziato a tratteggiare quelle che saranno le linee fondamentali della cooperazione a livello europeo". "Siamo tutti consapevoli che la cooperazione è assolutamente necessaria per affrontare due obiettivi: l'accoglienza e la sicurezza. L'accoglienza nei confronti di tutti coloro che ci hanno aiutato in Afghanistan in questi anni e delle loro famiglie, quelli che sono chiamati i 'collaboratori'. Ma anche l'accoglienza di tutti coloro che si sono esposti in questi anni per la difesa delle libertà fondamentali, dei diritti civili, dei diritti delle donne. Questo è un piano complesso, richiede una cooperazione stretta fra tutti i Paesi ma soprattutto, in primis, tra quelli europei". "Il secondo aspetto - ha concluso Draghi - riguarda la sicurezza, dove dovremo prevenire infiltrazioni terroristiche".



# Kabul, scontri e sparatorie nella notte. Emergency: «In ospedale terapie intensive piene»

A Kabul le sparatorie sono andate avanti nella notte, l'Afghanistan si sveglia in un mondo diverso. Zanin, medico Emergency, descrive l'ospedale pieno e aperto solo a feriti gravi. I talebani, dice, hanno chiesto un incontro

*di Gloria Frezza*



21

È il terzo giorno dalla **presa del potere dei talebani a Kabul** e sono ancora migliaia le persone che stanno cercando di lasciare la capitale. L'Afghanistan si è svegliato in un mondo diverso e le notizie che arrivano parlano di ricerche porta a porta per scovare oppositori,



donne e filo-occidentali. Solo ieri **10 persone sono morte nel tentativo di aggrapparsi agli aerei** americani che lasciavano il paese, una è stata trovata nel vano carrello all'arrivo. Immagini tragiche impossibili da accettare.

## La NATO presto discuterà la questione afghana

La NATO ha annunciato di avere in programma una riunione per discutere della situazione, definita seria e imprevedibile. La caduta di Kabul era inattesa, ha detto **Jens Stoltenberg** a capo dell'Alleanza Atlantica, facendo intendere che la leadership del paese ha fallito nella sua difesa. Intanto **la maggior parte dei negozi e degli uffici in città resta chiusa** e le donne sono tornate ad indossare abiti più tradizionali «in via preventiva». I portavoce talebani hanno voluto rassicurare i cittadini dicendo che tutto tornerà presto alla normalità, ma c'è una comprensibile sfiducia nelle promesse degli occupanti da parte della popolazione.

## Zanin (Emergency) avvisa che l'ospedale è pieno di feriti gravi

**Alberto Zanin, responsabile medico per Emergency** in uno degli ospedali a Kabul, ci aiuta a fare un quadro della situazione. «Nelle ultime 24 ore in ospedale abbiamo visto passare 63 pazienti, di questi solo 8 sono stati ammessi perché in condizioni estremamente critiche con ferite d'arma da fuoco. Qui ammettiamo solo pazienti in pericolo di vita. Altri 46 pazienti sono passati nel nostro pronto soccorso, hanno ricevuto le cure di primo soccorso e sono stati trasferiti poi in altri ospedali governativi della città per ulteriori cure e indagini diagnostiche». Una escalation precipitata in qualche ora.

«Dei 63 pazienti – aggiunge – 9 erano morti all'arrivo, tra questi 4 venivano direttamente dall'aeroporto dove ci sono state sparatorie per tentare di placare la rivolta e il tentato accesso ai voli internazionali. Altri 3 pazienti arrivati dall'aeroporto con ferite da proiettili sono ora ricoverati». L'ospedale ora ha **terapie intensive e sub-intensive piene**, 99 pazienti ricoverati e solo 14 posti ancora liberi per le emergenze. «La maggior parte è in condizioni critiche», spiega con tono asciutto e risoluto quella che è una dinamica di guerra.

## Si spara nella notte a Qaraba

Zanin descrive una Kabul poco trafficata, con meno persone in giro. Gli avamposti dei talebani fermano per controlli effettuati da persone armate. «Durante la notte – racconta – abbiamo sentito **numerose raffiche di kalashnikov**. Le persone sono preoccupate, ma la situazione in aeroporto sembrerebbe migliore, c'è meno calca e dovrebbe stabilizzarsi in giornata – continua -. Ieri è riuscito ad atterrare e ripartire un aereo tedesco e questo ci dà speranze per quanto riguarda una prossima, possibile riapertura dello scalo».

Focolai di resistenza hanno generato **sparatorie nel quartiere di Qaraba**, da cui sono arrivati numerosi feriti anche nell'ospedale. Intanto la situazione epidemiologica è in rapida diminuzione: Zanin ricorda che il picco è stato ormai un mese fa. In questo momento nell'ospedale Emergency non si trovano casi Covid. «**Non mi risulta vero** – spiega Zanin in risposta alla domanda di *Sanità Informazione* – **che sarà impedita la somministrazione del**

# Mario Draghi cerca bavaglino. La gara d'appalto a Palazzo Chigi

[mario draghi](#) [palazzo chigi](#)



**Fosca Bincher** 18 agosto 2021

Il suo predecessore, Giuseppe Conte, ad ogni conferenza stampa a palazzo Chigi sfoggiava al polso un prezioso orologio d'epoca con un difettuccio: non segnava mai l'ora giusta, salvo

quelle due volte al giorno in cui lo fa anche un apparecchio fermo. Mario Draghi deve avere scoperto che anche a palazzo Chigi a Conte gli orologi d'epoca piacevano così: nessuno a segnare l'ora giusta. Forse nella speranza che mai rintoccasse l'ora dello sfratto, come invece è avvenuto all'inizio di quest'anno. Ma l'uomo che ha guidato la Banca d'Italia e la Bce è precisino, come un orologio svizzero, e non poteva sopportare il degrado dei cucù lasciategli in eredità. E a dire il vero nemmeno il degrado della presidenza del Consiglio che si è trovato di fronte quando l'attuale guida del M5s ha tolto il disturbo.



### **Chi è Federica Fumagalli la moglie di Berlusconi**

Si chiama Federica Fumagalli la nuova signora Berlusconi. Il matrimonio, a Milano, per pochissimi intimi. I due stanno insieme da quasi 1...

Sponsorizzato da [VanityFair.it](https://www.vanityfair.it)

C'erano altre urgenze nei primi mesi, e Draghi giustamente ha pensato a quelle. Ma questa estate è arrivata l'ora delle grandi pulizie a palazzo. Iniziate proprio da quei "10 orologi antichi e di pregio ubicati nei locali di rappresentanza di Palazzo Chigi" che avevano fermato il tempo secondo i desideri di Conte. Cerca e ricerca mandando messi in tutto il centro storico di Roma, e la soluzione è arrivata, sia pure con il suo costo:

a fare contento Draghi ci ha pensato il laboratorio di orologeria Aurili in via De Clementino 104, che i dieci orologi antichi ha saputo fare camminare come devono certo facendosi pagare il dovuto: 3.500 euro più Iva, stanziati con tanto di determina dirigenziale.

Quello degli orologi è stato solo l'antipasto, perché a Palazzo Chigi si è cambiato quasi tutto fra giugno e luglio, determina dopo determina. Acquistati dalla Giemme srl cinque nuovi divani a due posti per sostituire gli esistenti logori e quasi sfondati, e insieme dieci poltrone presidenziali e venti tavolini in vetro, dieci quadrati e dieci rettangolari. Spesa complessiva: 12 mila euro, Iva esclusa.

Gironzolando per gli uffici dei collaboratori il premier deve avere visto che anche loro non se la passavano benissimo, e che era giunto il momento di dare una svecchiata al mobilio. Così è stato firmato l'ordine per 250 sedute da lavoro operative nuove di zecca, e poi cento sedute per ospiti oltre a 30 sgabelli alti senza braccioli da usare per le sedute meno formali. Spesa complessiva: 85 mila euro più Iva, ma poi è bastata la metà della spesa mettendo all'asta la fornitura fra dieci aziende, grazie alla vittoria della commessa da parte della Pam ufficio.

Agli stessi uffici rinnovati è stato aggiunto in vista della stagione più fredda anche un appendiabito con portaombrelli: 250 pezzi pagati 7.970 euro più Iva al Centroufficio Loreto spa. E non è bastato: in tempi di transizione digitale, anche la struttura informatica è stata rinnovata: con un appunto del 13 luglio scorso è stato dato il via libera all'acquisto di 100 pc laptop nuovi di zecca fatti avere da Infordata spa in cambio di 110 mila euro più Iva: ora potranno lavorare tutti meglio.

Sembra incredibile ma il rinnovamento più difficile è stata quello delle suppellettili del micro nido della presidenza del Consiglio dei ministri. Le necessità erano state elencate in un appunto dai funzionari del servizio generale del dipartimento del personale: “n. 4 seggiolini imbottiti, di cui 3 in sostituzione di quelli attualmente in uso e non più in condizioni ottimali e n. 1 ad integrazione di quelli già presenti; n. 11 bavaglino morbidi in sostituzione di quelli attualmente a disposizione, perché usurati; n. 11 cucchiaini, di cui n. 2 con testina in silicone, in sostituzione di quelli in uso”. Ma è stata una fatica trovare quella piccolissima fornitura: i funzionari di palazzo Chigi hanno bussato alla porta di tutte le aziende fornitrici della pubblica amministrazione. Invano: i palazzi del potere non sono cosa da

bambini. Alla fine hanno trovato sulla “Strada provinciale 130 Trani-Andria al km 0,900” la sola azienda disposta a venire incontro alle esigenze, sia pure in modo assai parziale: il gruppo Giodicart. Per 349,17 euro più Iva hanno fornito i 4 seggiolini imbottiti richiesti e i due cucchiaini in silicone. A vuoto le altre richieste, come appuntano i funzionari senza alcun sprezzo del ridicolo: “non reperibili i bavaglini e i cucchiaini in metallo”. I poveri bimbi del nido di palazzo Chigi dovranno quindi rassegnarsi per tutto l'anno a pulirsi la bocca con gli 11 bavaglini usurati dell'anno scorso...

# Lo Stato umiliato dal maxi-rave a Valentano: fanno festa fregandosene del Covid, nessuno controlla

[rave party](#) [viterbo](#)



**Alessio Buzzelli** 18 agosto 2021

C'è una zona del nostro Paese che da ormai oltre tre giorni è diventata letteralmente una terra di nessuno, in cui la legge pare essere stata sospesa:

è la grande area verde nei pressi di Valentano, in provincia di Viterbo, occupata il giorno di ferragosto da oltre 5mila persone provenienti da tutta Europa, in cui si sta svolgendo uno dei più grandi rave party degli ultimi anni. Una enorme festa illegale - come è nella natura di un rave in cui sta succedendo di tutto: alcol, droghe, musica assordante che arriva a chilometri di distanza, incendi, ragazzi in coma etilico e addirittura un morto, un ventiquattrenne di origini britanniche trovato senza vita sul fondo del vicino lago di Mazzano il 16 agosto scorso. Sembra incredibile anche solo a dirsi, ma è tutto vero.



### **Chi è Federica Fumagalli la moglie di Berlusconi**

Si chiama Federica Fumagalli la nuova signora Berlusconi. Il matrimonio, a Milano, per pochissimi intimi. I due stanno insieme da quasi 1...

Sponsorizzato da VanityFair.it

Nell'estate del green pass, delle multe a chi prende un caffè in un bar senza aver indossato bene la mascherina e delle discoteche chiuse, migliaia di giovani sono accalcati in una "no man's land" da quasi quattro giorni, senza che nessuno sia ancora riuscito a intervenire per sgomberare l'area.

Nonostante tutto in quella festa sia completamente fuorilegge, bagni chimici compresi; nonostante, persino, la tragica morte di un ragazzo, allontanatosi dalla ressa per fare un bagno



rinfrescante. Ma più del mancato intervento successivo - senza dubbio problematico, visto l'alto numero di persone da sgomberare -, in questa vicenda lascia stupiti l'incapacità di prevenire un tale, mastodontico assembramento, formatosi nel giro di una notte con una carovana di camper, minivan e auto provenienti da mezzo mondo, la maggior parte delle quali con targhe oscurate per evitare di essere identificate durante il tragitto.

Un blitz in piena regola, come sempre accade in questi casi, pianificato nei dettagli sui social e nelle chat degli smartphone di ragazzi olandesi, tedeschi, polacchi, spagnoli e ovviamente italiani, coordinatisi alla perfezione per prendere possesso dell'area individuata presumibilmente mesi fa. La macchina dello Stato in queste ore sembra essersi fermata a guardare da vicino qualcosa che ormai è obiettivamente difficile da fermare, tanto che il rave sta proseguendo diritto verso il suo compimento, previsto per il 22 agosto. Ancora cinque giorni di festa selvaggia durante i quali tutto potrebbe accadere, anche se le forze dell'ordine sono schierate a presidiare gli ingressi e le uscite dalla zona del raduno, nel tentativo di limitare i danni.

Le polemiche, naturalmente, tutt' intorno infuriano, tra dichiarazioni indignate di esponenti politici e interrogazioni parlamentari pronte ad essere presentate, mentre le immagini del rave scorrono in loop su tutti telegiornali italiani. Abitanti e turisti delle aree limitrofe sono scossi, spaventati, in alcuni casi disperati per quello che sta accadendo attorno a loro, con la musica assordante che in certi casi ha raggiunto persino alcune zone della Maremma, per tacere del rischio sanitario che inevitabilmente un così grande assembramento potrebbe innescare.

La fuga dei visitatori, infatti, prevedibilmente è già cominciata, così come pure è iniziato il conteggio dei danni inferti al commercio della zona, proprio nel momento in cui la stagione era entrata nel vivo. «Questo raduno illegale - si legge nel comunicato unitario firmato da tre sindaci del grossetano - è una vera e propria incursione nei confronti dei nostri territori che inevitabilmente sta minando in queste ore le attività economiche e la sicurezza e la tranquillità dei cittadini, anche dal punto di vista sanitario». «Nel prendere atto con profonda amarezza - si legge ancora - che lo Stato non si sia dimostrato capace di prevenire, per di più durante una pandemia da Covid-19 in corso dal 2020, tale

clamorosa manifestazione di illegalità da ogni punto di vista, noi sindaci riteniamo che a oggi non sia stato assicurato un adeguato e continuo controllo dei territori dei nostri.

# In pensione prima con un mutuo: ecco come

18 Agosto 2021 - 08:15

Il diretto interessato dovrebbe rinunciare ad una parte dell'assegno mensile per rifondare la banca che ha anticipato il denaro

 Federico Garau

0



Solo un'uscita anticipata dal mondo del lavoro di chi, ancora occupato, attende il momento per andare in **pensione** potrebbe favorire un ricambio generazionale, consentendo ai giovani di non tardare troppo il loro ingresso negli ingranaggi del sistema economico.

Ecco perché si lavora alacremente sulla possibilità di creare uno **scivolo** per favorire l'uscita anticipata dei lavoratori fino a circa quattro anni prima del previsto, magari attraverso la sottoscrizione di un vero e proprio contratto di mutuo. Non si tratterebbe, è bene sottolinearlo, di una scelta indolore per i diretti interessati, i quali per aderire ad una iniziativa del genere dovrebbero subire una decurtazione dell'assegno previdenziale mensile. Una controindicazione che non sta comunque bloccando il progetto, che, come anticipato da Investire Oggi, prevederebbe la possibilità di ricorrere a fonti di finanziamento complementari. Questi ipotetici fondi, che beneficerebbero della

garanzia dello Stato, potrebbero consentire ai lavoratori vicini alla pensione di ottenere dei mutui a tassi agevolati.

In parole povere si dovrebbe trattare di una sorta di pensione anticipata che prevede il pagamento dei rimanenti contributi previdenziali tramite un **mutuo** utilizzando il Tfr (Trattamento di fine rapporto) come fondo di garanzia.

Nel momento in cui il lavoratore arriva a maturare i requisiti richiesti, l'**Inps** può iniziare a versare la pensione. Come anticipato si dovrebbe però trattare di un assegno ridotto, dato che l'Ente previdenziale si occuperebbe di trattenere una parte di esso per rifondere alla banca il mutuo anticipato ed i relativi interessi. Si può ipotizzare, ad esempio, il caso di un lavoratore che maturi a 65 anni i requisiti per la pensione ma voglia lasciare il mondo del lavoro a 61 anni. Per coprire i 4 anni che lo separano dall'età richiesta per la pensione, quest'ultimo potrebbe accedere ad un mutuo garantito dallo Stato: l'istituto bancario intermediario erogherebbe così mensilmente un assegno previdenziale fino al raggiungimento dei 65 anni.

Da quel momento in poi sarebbe l'Inps ad erogare l'assegno previsto, sottraendo tuttavia da esso la parte di mutuo anticipata per 4 anni dalla banca, comprensiva di interessi.

**VATICANO**

## **Covid, il messaggio di Papa Francesco: "Vaccinarsi è un atto di amore, collaboriamo"**

18 Agosto 2021



**"Grazie a Dio e al lavoro di molti oggi abbiamo vaccini per proteggerci dal Covid-19. Questi danno la speranza di porre fine alla pandemia ma solo se sono disponibili per tutti e se collaboriamo gli uni con gli altri". Così il Papa nel videomessaggio ai popoli sulla campagna di vaccinazione contro il Covid-19.**

**Il videomessaggio, che è stato diffuso nel quadro della campagna internazionale 'De ti depende' ('Dipende da te') per la vaccinazione anti-Covid, vede la partecipazione anche di alcuni esponenti della Chiesa cattolica del Continente americano: mons. José Horacio Gomez Velasco, arcivescovo di Los Angeles; card. Carlos Aguiar Retes, arcivescovo di Città del Messico; card. Oscar Rodriguez Maradiaga, arcivescovo di Tegucigalpa; card. Claudio Hummes, arcivescovo emerito di San Paolo del Brasile; card. José Gregorio Rosa Chavez, vescovo ausiliare di San Salvador; mons. Hector Miguel Cabrejos Vidarte, arcivescovo di Trujillo, Perú.**

**"Vaccinarsi, con vaccini autorizzati dalle autorità competenti, è un atto di amore - dice il Papa -. E contribuire a far sì che la maggior parte della gente si vaccini è un atto di amore. Amore per sé stessi, amore per familiari e amici, amore per tutti i**

**popoli. L'amore è anche sociale e politico, c'è amore sociale e amore politico, è universale, sempre traboccante di piccoli gesti di carità personale capaci di trasformare e migliorare le società. Vaccinarsi è un modo semplice ma profondo di promuovere il bene comune e di prenderci cura gli uni degli altri, specialmente dei più vulnerabili".**

# Sanitari non vaccinati, scattano sospensioni in tutta Italia. E qualcuno torna sui suoi passi

A Milano 10mila segnalati, a Palermo più di 800 e in Veneto 5mila: sono medici, professionisti sanitari e oss che hanno scelto di non vaccinarsi e che riceveranno gli avvisi per le sospensioni dal lavoro. C'è chi lascia pazienti senza mmg, chi abbandona un reparto in emergenza e chi cambia idea

*di Gloria Frezza*



447

Il tempo è scaduto per i professionisti sanitari che finora hanno **rifiutato la vaccinazione anti-Covid**. Agosto è stato il mese delle sospensioni, che viaggiano veloci con le comunicazioni ufficiali inviate dagli Ordini e dalle strutture sanitarie. Tra i sospesi anche chi lavora in un reparto molto oberato e in emergenza, chi è a stretto contatto con persone anziane e fragili, medici di famiglia e lavoratori nel settore privato.

## Come funziona la sospensione

Dopo aver completato il **complesso iter** richiesto dal decreto, che prevede una prima segnalazione con invito a presentare vaccinazione o esenzione, poi un secondo invito, il controllo incrociato dei dati tra aziende sanitarie e Regione e infine la sospensione, si vedono i primi effetti.

Il risultato dell'accertamento viene poi **comunicato all'interessato**, al datore di lavoro e agli Ordini professionali perché ne prendano atto e adottino i relativi provvedimenti di competenza. La **sospensione** arriva poi all'interessato dall'Ordine professionale, e la Commissione dell'albo di competenza adotta la delibera della presa d'atto della sospensione e l'annotazione nell'albo di riferimento.



Non tutte le persone segnalate e contattate poi vengono effettivamente allontanate. **Tanti ci ripensano e decidono di fare il vaccino** per rientrare a lavorare. È stato il caso di tanti professionisti milanesi, che dopo gli avvertimenti arrivati nei giorni scorsi hanno infine ceduto e con ritardo hanno fatto la prima dose.

## Le prime sospensioni

Non è successo così a una dottoressa di Cervarese (Padova) che ha scelto la sospensione **lasciando 1300 mutuati senza medico**, che ora si rivolgeranno a professionisti più lontani. In Liguria sono già 71 i sospesi, in Veneto 70 nella Asl 3 Serenissima ma la Regione ha calcolato 4.950 professionisti scoperti. In Sardegna si contano 700 operatori non in regola, le prime 57 lettere sono state inviate. A **Milano** molti dei primi 2.500 avvisati sono tornati sui loro passi, ma le **posizioni segnalate sono 10mila**: già 50 i sospesi. Così ad Avellino dove sono in 30 ad essere a casa. Nella Usl Umbria 2 sette tra infermieri e oss hanno rifiutato il vaccino e sospeso l'attività lavorativa.

Da **Palermo** l'Ordine dei medici ha comunicato che l'Asp ha richiesto la mail pec ufficiale di **849 medici**. Nei prossimi giorni, si legge in una nota, scatteranno gli accertamenti. «La sola alternativa per continuare a svolgere l'attività – come spiega il presidente dell'Ordine dei medici di Palermo, Toti Amato, componente del direttivo della Federazione nazionale Fnomceo – è il trasferimento in un ruolo diverso che non comporti il contatto con i pazienti per i **rischi di contagio** delle infezioni da Sars-CoV-2».

## Un meccanismo “farraginoso”

Il meccanismo di gestione delle sospensioni ha rallentato di molto le procedure. Anche il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e odontoiatri, **Filippo Anelli**, lo ha definito “farraginoso”. «Lo avevamo detto che la legge non era chiara – ha dichiarato –. Poi la sospensione porta con sé **il problema di sguarnire certi reparti**, mettendo in difficoltà l'assistenza delle Asl. Comunque, devo dire che i medici hanno risposto alla grande, l'intera professione si è confermata un **baluardo della scienza**».

## Ricorsi per ora respinti

Nelle sospensioni sono coinvolte infatti anche le professioni sanitarie e gli operatori sociosanitari, che sono parte degli oltre 600mila lavoratori del settore. Alcuni si sono rivolti al giudice del lavoro: è successo a Bolzano dove i ricorsi di quattro persone sospese senza retribuzione sono stati respinti. In **68 hanno invece scelto di rivolgersi al Tar**. Il decreto 44, convertito in legge lo scorso 28 maggio, tuttavia non lascia spazio a contestazioni. Gli operatori della sanità che vengono a contatto con pazienti fragili e bisognosi di cure devono essere immunizzati al 100%. Se la linea è una delle più dure in Europa è perché la posta è molto alta.

# Eutanasia, raggiunte le 500mila firme per il referendum. Speranza chiede alle Asl di applicare la sentenza della Consulta

L'ultimo appello pro eutanasia del cantautore Amedeo Grisi, affetto da Sla. Intanto prosegue l'iter del Ddl all'esame delle commissioni Affari sociali e Giustizia della Camera. Insorge il mondo cattolico, Mons. Paglia: «Una nuova forma di eugenetica»

*di Francesco Torre*



224

Prima era arrivata la lettera del Ministro della Salute Roberto Speranza che, rispondendo all'appello di un tetraplegico che chiedeva di 'morire con dignità', ha chiesto alle Asl di attivarsi per applicare la sentenza della Consulta in materia. Poi l'annuncio dei promotori del **referendum sull'eutanasia** che hanno raggiunto la fatidica soglia delle 500mila firme e puntano ad arrivare a 750mila sottoscrizioni.

Il tema del fine vita resta più che mai caldo in questa torrida estate 2021 e a settembre sarà battaglia in Parlamento: alla Camera dei deputati, presso le commissioni Affari sociali e Giustizia, è in discussione il disegno di legge che punta a rendere operativa la **sentenza n. 242 del 2019 della Corte Costituzionale** che ha reso **non punibile chi "agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi"**. Il 6 settembre scadono i termini per presentare gli emendamenti.

Speranza, in un intervento su *La Stampa*, ha sottolineato che «l'attesa e l'auspicio di una legge non possono esimere tutti, quali che siano le diverse legittime posizioni su un tema così delicato, dal prendere atto che la sentenza della Consulta non può essere ignorata». Per questo ha avviato già nei mesi scorsi un confronto con le Regioni che ha l'obiettivo di superare i problemi che rischiano di ostacolare l'attuazione della sentenza della Consulta o di produrre una sua applicazione non omogenea nei diversi territori.

## Eutanasia, l'ultimo appello del cantautore Grisi: «Voglio tornare libero»

In questi mesi si stanno moltiplicando le **storie** di persone in gravissime condizioni che chiedono di poter mettere fine alle proprie sofferenze. L'ultimo in ordine di tempo è stato il cantautore sanremese, **Amedeo Grisi**, che da anni combatte con la sclerosi laterale amiotrofica. «A noi malati di Sla – ha spiegato Grisi su Facebook – viene concesso di decidere se andare avanti, facendo una tracheotomia che vorrebbe dire un tubo in gola e altri tubi nello stomaco per essere alimentato inchiodato in un letto e comunicare con un comunicatore vocale, con una aspettativa di vita di inferno, di due anni. Altrimenti, l'altra possibilità è quella di fermarsi e sottoporsi a una eutanasia. Io ho scelto la seconda, perché la prima non mi appartiene e perché il desiderio è quello di tornare ad essere libero».

A giugno Mario (nome di fantasia), 43enne marchigiano tetraplegico immobilizzato da dieci anni per un incidente stradale e in condizioni irreversibili, aveva chiesto di poter mettere fine alla propria vita seguendo le leggi, ma il giudice civile gli aveva detto di no. Poi il ricorso e il ribaltamento di quella decisione.

## Il referendum e la reazione della Chiesa

La raccolta firme per il referendum sull'eutanasia, nonostante le piazze svuotate dalle vacanze, ha visto una grande adesione. Ma ha anche riaperto lo scontro tra favorevoli e contrari: da un lato i promotori, in prima fila l'**Associazione Luca Coscioni** e il Comitato promotori eutanasia legale, dall'altro il **fronte cattolico**.

Il referendum ha lo scopo di **abrogare la criminalizzazione del cosiddetto “omicidio del consenziente”** (articolo 579 del Codice penale) e rimuovere gli ostacoli alla legalizzazione dell'eutanasia anche con intervento attivo da parte del medico su richiesta del paziente, come già avviene in Olanda, Belgio, Lussemburgo e Spagna.

Una deriva pericolosa, secondo il Vaticano: **Monsignor Paglia**, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, si è detto «profondamente preoccupato per la concezione vitalistica della vita. Una concezione – ha detto a Vatican News – giovanilistica e salutistica in base alla quale tutto ciò che non corrisponde a un certo benessere e a una certa concezione di salute viene espulso». Paglia ha parlato di «una nuova forma di eugenetica: chi non nasce sano non deve nascere. Chi è nato e non è sano, deve morire. Questa è una pericolosa insinuazione che avvelena la cultura».

La raccolta di firme proseguirà fino al 30 settembre. Poi saranno presentate in Corte di Cassazione: se la Corte Costituzionale riterrà legittimo il quesito, **il voto si terrà non prima della primavera 2022.**

## Il Ddl all'esame della Camera

Mentre il dibattito si anima, in Parlamento va avanti l'esame del testo (relatori il dem Bazoli e il pentastellato Provenza) che punta a recepire i dettami della Consulta.

La **legge** vuole creare un percorso disciplinato per porre fine alla propria vita "in modo volontario, dignitoso e consapevole, con il supporto e la supervisione del Servizio Sanitario Nazionale" e concede tale facoltà solo "a chi è affetto da una patologia irreversibile o a prognosi infausta oppure portatrice di una condizione clinica irreversibile, a chi è tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale o a chi è assistito dalla rete di cure palliative o abbia espressamente rifiutato tale percorso assistenziale".

Il Ddl, inoltre, al fine di garantire la dignità delle persone malate e sostenere gli esercenti le professioni sanitarie nelle scelte etiche a cui sono chiamati, istituisce i **Comitati per l'etica nella clinica** presso le Aziende Sanitarie Territoriali e garantisce **l'esclusione di punibilità** per gli esercenti le professioni sanitarie.

Ottimista il presidente della Commissione Giustizia della Camera Mario Perantoni (M5S) secondo cui «entro l'anno potremo avere una importante legge per la vita delle persone». Sul tema però **la maggioranza che sostiene il governo Draghi è spaccata**: da una parte Pd-M5S-leu che puntano ad approvare la legge entro la fine della legislatura, dall'altra Fdi-Lega e buona parte di Forza Italia che invece fanno muro.

# senza regole certe

Vaccini, green pass, trasporti, misure anti Covid e controlli: le norme arriveranno solo a settembre. Per ora si naviga a vista

HuffPost



ANDREA FASANI ANSA

Vaccinazioni, green pass, controlli e tutte le altre misure per il ritorno in sicurezza a scuola in presenza arriverà quando le scuole saranno già riaperte. La conversione in legge in Parlamento dell'emendamento al decreto del 6 agosto annunciato dalla sottosegretaria all'istruzione Barbara Floridia e atteso da presidi, insegnanti e sindacati quasi sicuramente non avverrà in tempo per il 13 settembre, data di avvio delle lezioni nella maggior parte delle scuole italiane, tantomeno per il primo settembre, data di riapertura delle scuole. Per ora, [scrive il Corriere della Sera](#), si naviga a vista, tra protocolli, note tecniche e circolari che cercano di anticipare le questioni più complesse.

Sul distanziamento in aula toccherà ai presidi districarsi tra le diverse interpretazioni della norma contenuta nel decreto. Nella nota firmata da Stefano Versari, braccio destro del ministro Patrizio Bianchi, si legge che mantenere il metro di distanza tra i banchi è una "raccomandazione" e che ove non fosse possibile rispettarla è escluso "l'automatico ritorno alla didattica a distanza", ma basteranno diverse misure di sicurezza. Nel protocollo firmato con i sindacati invece si richiede "il rispetto di una distanza

C'è il nodo del controllo del green pass: il Ministero spiega che i presidi (o i loro delegati) dovranno scaricare l'App sullo smartphone ma per ora non devono farsi consegnare la copia cartacea del certificato di vaccinazione. I presidi insistono perché la responsabilità del controllo passi alle Asl e vogliono che vengano tolte le sanzioni a loro carico per mancato controllo. In caso di docenti no vax, che si rifiutino di fare il tampone (ancora mancano i dettagli su chi li pagherà e come), fino al quinto giorno di assenza non sarà possibile chiamare un supplente per evitare - in caso di ripensamento del titolare del posto - di avere due professori in contemporanea da pagare.

Sui tamponi ai docenti è attesa a giorni una circolare, per gli studenti sono invece stati stanziati 100 milioni che serviranno per campagne di tracciamento durante l'anno, anche per i più piccoli che non sono vaccinati. Il ministero dell'Istruzione sta anche immaginando di coinvolgere volti noti in una vera e propria campagna di informazione e di supporto all'operazione.

Resta aperta anche la questione dell'aerazione delle classi: il ministero indica come soluzione di aprire le finestre, anche d'inverno. Sono le scuole che dovranno dotarsi di condizionatori e filtri. Ieri il ministro dell'Economia Renato Franco e il ministro Bianchi hanno firmato il decreto che divide tra le 8 mila scuole italiane 350 milioni per la sicurezza.

Molto da approfondire anche sul nodo trasporti. Il ministro Giovannini aveva proposto di estendere gli scuolabus anche agli studenti delle superiori e sono stati stanziati 600 milioni aggiuntivi, ma il rischio degli assembramenti sui bus come lo scorso anno non è scongiurato. La Regione Toscana ha annunciato che fornirà agli studenti over 14 mascherine Ffp2 per andare sugli autobus.

# Sicilia prima regione in giallo, ma non ci saranno coprifuoco e chiusure

18 Agosto 2021



La Sicilia si avvia all'uscita dalla zona bianca e al passaggio al "giallo". Secondo gli ultimi dati aggiornati al 17 agosto, le cifre peggiori arrivano dall'Isola, che ha sfiorato la soglia massima (15%) dei ricoveri ordinari Covid per restare in bianca: è al 17%, già oltre di 2 punti e al ritmo dell'aumento di un punto al giorno (ieri era al 16%), mentre sulle intensive ha raggiunto il limite fissato del 10%: in questo caso con l'eventuale superamento di entrambe le soglie e l'incidenza ben superiore al tetto dei 50 casi ogni 100mila abitanti, la zona gialla scatterebbe tassativamente. Le nuove norme del Decreto Covid sono state approvate lo scorso 21 aprile dal Governo Draghi, ma cosa cambia veramente?

## Coprifuoco

In tutta Italia è stato abolito il coprifuoco, che quindi non è più valido in zona gialla, e gli spostamenti sono liberi, sia tra Comuni che tra Regioni.

## Ristoranti

I ristoranti sono aperti sia al chiuso che all'aperto, ma il limite di commensali al tavolo è di quattro persone. Regola che secondo Antonio Cottone, presidente di Fipe Confcommercio Palermo "comporterà una notevole diminuzione di fatturato.

**La situazione va gestita in maniera diversa. Il nostro lavoro è fatto di programmazione e così non possiamo pianificare nulla tra 15 giorni".**

## **Mascherine**

**Cambiano anche le regole per le mascherine, che restano obbligatorie sia all'aperto che al chiuso.**

## **Musei, cinema e teatri**

**In zona gialla sono aperti i cinema, i teatri e i musei, le sale da concerto: la distanza di sicurezza tra gli spettatori è di almeno un metro, la capienza delle sale non deve superare il 50 per cento del totale. Si prevede un massimo di 1.000 persone all'aperto e 500 negli spazi chiusi e bisogna sempre indossare la mascherina.**



# Feste e pochi vaccinati portano la Sicilia in zona gialla: nuove regole per i ristoranti e sull'uso delle mascherine

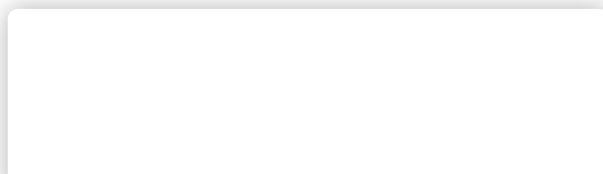
18 Agosto 2021



La Sicilia corre verso la zona gialla. Da giorni la regione con più casi (ieri ben 1.229), ha ormai superato i parametri di occupazione dei posti letto che portano al passaggio in giallo.

## Sicilia in zona gialla, ricoveri oltre la soglia

I ricoveri ordinari di malati Covid, stando ai dati del monitoraggio Agenas aggiornato a questa sera, sono il 17% del totale (+1% su ieri) quando la soglia per rimanere in zona bianca è il 15%, mentre le terapie intensive sono ufficialmente il 10% (anche in questo caso +1%), che è esattamente la soglia di rischio. In termini assoluti, le rianimazioni occupate da pazienti Covid sono 77, mentre i posti letto complessivi, sempre stando agli ultimi dati Agenas, sono 762: l'occupazione è al 10,1%, sulla carta quindi anche questo parametro è superato. Per non parlare dell'incidenza: per finire in giallo bisogna superare i 50 casi settimanali per centomila abitanti, e la Sicilia a oggi è a 148.





### LE REGOLE

Sicilia prima regione in giallo, ma non ci saranno coprifuoco e chiusure

## Sicilia prima regione in zona gialla

Salvo diverse valutazioni della Cabina di Regia di venerdì soprattutto rispetto alle terapie intensive (aumentate peraltro come disponibilità complessiva dalle 730 di una settimana fa alle 762 di oggi), l'isola da lunedì 23 agosto sarà la prima regione, dopo quasi due mesi, a colorare di giallo una mappa finora tutta bianca.

## Sicilia in zona gialla, le regole

Zona gialla significa di nuovo mascherine obbligatorie all'aperto, ad eccezione dei bambini sotto i sei anni e di chi soffre di una patologia incompatibile con l'uso della mascherina (e ad eccezione anche di chi fa sport). Mentre bar e ristoranti rimangono aperti, ma con un massimo di 4 persone al tavolo, anche all'aperto. Questo vale anche per le feste e i ricevimenti, compresi i matrimoni. Sono aperti i cinema, i teatri e i musei, le sale da concerto. Le regole sono stringenti: la distanza di sicurezza tra gli spettatori è di almeno un metro, la capienza delle sale non deve superare il 50 per cento del totale. Si prevede un massimo di 1.000 persone all'aperto e 500 negli spazi chiusi e bisogna sempre indossare la mascherina. Poche differenze insomma, ma che potrebbero impattare soprattutto sulla stagione estiva.

## Le altre regioni che rischiano la zona gialla

Quanto alle altre regioni, la Sardegna, che molti osservatori vedevano al pari della Sicilia vicina al giallo, ha in realtà il 9% di intensive occupate (-2%), tornando quindi sotto la soglia di rischio grazie ai 4 ricoverati in meno di oggi, mentre i ricoveri ordinari sono al 10% (+1%), comunque ancora abbastanza lontani dalla

**soglia del 15%. Bisognerà attendere i dati dei prossimi giorni. Più complesso il discorso per la Calabria, altra regione considerata in bilico: le intensive sono ancora sotto il 10%, esattamente al 7%, ma con un +3% in un solo giorno a causa dei 4 ricoveri di oggi, e potrebbe superare il limite nei prossimi giorni, finendo in giallo il 30 agosto, considerando che anche i ricoveri ordinari, al 14%, sfiorano ormai la soglia critica.**

**LA CIRCOLARE**

# Troppi ricoveri per Covid, record in Sicilia ma arrivano nuovi parametri per le dimissioni

18 Agosto 2021



La Sicilia è prima in Italia sia per incidenza di posti letto occupati che per numero di degenti, saliti ieri a quota 607 (24 in più in un giorno e ben 155 in una settimana) in area medica e a 77 (sei in più) nelle terapie intensive, dove nelle ultime ore risultano nove ingressi e ben 43 nell'ultima settimana. Una situazione che porterà l'Isola ben presto in zona gialla.

## Nuovi parametri per le dimissioni

A preoccupare è appunto l'ospedalizzazione, ma arrivano nuovi parametri per le dimissioni con l'obiettivo di alleggerire al massimo il carico sanitario puntando sulle cure a domicilio. Il dirigente dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca, ha firmato nei giorni scorsi una circolare e indirizzata alle Asp e ai nosocomi, che recepisce i suggerimenti del Comitato tecnico scientifico regionale sui nuovi criteri di dimissione dalle strutture sanitarie dei pazienti Covid ancora positivi.

## Chi può tornare a casa

Potranno tornare a casa i malati che non presentano febbre da almeno 48 ore, che hanno una saturazione di ossigeno nel sangue pari o superiore al 92% (90% per i

**cronici) e non hanno bisogno di ossigenoterapia ad alti flussi.**

# Covid, gli ospedali pieni di non vaccinati: "Ecco come si scusano"



*La cronaca dai reparti ospedalieri. Chi sono i pazienti. E cosa dicono.*

**COVID 19** di Roberto Puglisi

4 Commenti

Condividi

**Basta compiere un rapido controllo a campione per comprendere, se uno non l'ha già compreso,** come siano i non vaccinati a riempire i letti degli ospedali siciliani e a orientare l'isola verso la zona gialla. Ma il discorso cromatico ha pure una importanza relativa rispetto alla sofferenza di persone che vivono momenti terribili per non essersi protette. Tanti, per fortuna, riescono a uscire fuori dall'imbuto della malattia, grazie alla competenza del nostro personale sanitario, magari con segni permanenti. Altri, purtroppo, no. Davanti al dolore non c'è niente altro da aggiungere, se non, appunto, provare dolore. **E poi c'è lo strazio dei medici che si trovano al cospetto di un cortocircuito: curano con abnegazione pazienti gravissimi per il Covid che non sarebbero lì, in un letto di sofferenza, se avessero compiuto altre scelte.** Ci sono, certo, malati che non possono vaccinarsi e una porzione estremamente residuale che viene ricoverata perché l'immunità non è stata raggiunta. Tuttavia, non ci si può sottrarre alla realtà: l'ospite delle terapie intensive è generalmente qualcuno che, per una sua libera determinazione, non si è vaccinato.

## I numeri dei non vaccinati

Veniamo allora alla breve ricognizione. All'Unità di Terapia intensiva respiratoria dell'ospedale 'Cervello', diretta dal dottore **Giuseppe Arcoleo**, ci sono ventitré ricoverati: diciannove sono non vaccinati, dei quattro vaccinati due avevano maturato solo una dose, gli altri sono immunodepressi. **Ma proprio i vaccinati, anche se anziani e con patologie pregresse, stanno recuperando in fretta e saranno presto dimessi.** Poco più in là, nello stesso ospedale, nel reparto di Malattie infettive, su ventidue ricoverati venti sono non vaccinati. Al pronto soccorso del 'Cervello' la situazione è di crescita degli accessi e sono quasi tutti, circa al novanta per cento, non coperti dalla doppia somministrazione.

## Le 'scuse' dei non vaccinati

Si parla nei reparti, quando si può parlare, per ragioni di reciproca umanità. Molti non vaccinati si scusano. Dicono che non immaginavano, che non pensavano. Racconta il dottore **Massimo Farinella**, primario di Malattie infettive: **"Qualcuno mi ha detto: 'Sa, vivo in campagna, mi sentivo al sicuro...'. Ma al sicuro da che?"**. E ci sono pure quelli che, invece, se la prendono con i medici che mettono in dubbio le terapie, che cumulano una serie di: "Cosa mi sta facendo?". E c'è pure chi grida: "Preferisco morire di Covid che di vaccino!".

**Leggi notizie correlate**

- [Covid, i ragazzi in ospedale: ricoverati 14enne e 17enne](#)
- [Vaia: "Vaccini ai bimbi più rischi che benefici" VIDEO](#)
- [Sicilia, 1229 positivi: raggiunta la soglia della zona gialla DATI](#)

## L'appello a vaccinarsi

**“Chi è stato in giro in Sicilia in queste settimane – ha detto ieri l’assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza – non penso sia meravigliato dalla crescita dei contagi. E se in tanti, troppi, non hanno aderito alla campagna di vaccinazione i risultati sono riversati nella occupazione dei posti letto da parte dei soggetti non vaccinati. A loro occorre fare appello, perché non bisogna mai temere una restrizione, né allontanarla. Le decisioni sono lo specchio della condizione obiettiva che si vive in un territorio e fare finta di nulla sarebbe inutile. Bisogna invece convincere chi non è ancora convinto, perché vaccinarsi e rispettare le regole di comportamento è la scelta più saggia che si possa compiere”. Ma gli ospedali sono pieni di troppi sofferenti che cambiano idea quando è tardi. O non la cambiano affatto.**

Tags: [coronavirus](#) · [covid 19](#) · [no vax](#)

---

Publicato il [18 Agosto 2021, 06:00](#)

---



# Covid19, pochi vaccinati e liberi tutti a luglio e agosto, la Sicilia torna in giallo

ORMAI SUPERATE LE SOGLIE MINIME NEI RICOVERI

---



di Redazione | 18/08/2021





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Dopo il liberi tutti di luglio, agosto con spiagge affollate, falò a mare, feste, matrimoni, comunioni, e con meno vaccinati dei previsti la Sicilia sarà l'unica regione ad uscire dalla zona bianca ed entrare in quella gialla. Tutti le soglie previste dal nuovo governo Draghi sono state superate in questi giorni dove nell'isola sono aumentati i positivi in modo preoccupante.

---

Leggi Anche:

**Covid19 in Sicilia, superata soglia minima dei ricoveri, la zona gialla si avvicina**

---

Secondo gli ultimi dati aggiornati al 17 agosto, le cifre peggiori arrivano dall'Isola, che ha sfiorato la soglia massima (15%) dei ricoveri ordinari Covid per restare in bianca: è al 17%, già oltre di 2 punti e al ritmo dell'aumento di un punto al giorno (ieri era al 16%), mentre sulle intensive ha raggiunto il limite fissato del 10%: in questo caso con l'eventuale superamento di entrambe le soglie e l'incidenza ben superiore al tetto dei 50 casi ogni 100mila abitanti, la zona gialla scatterebbe tassativamente.

Le nuove norme del Decreto Covid sono state approvate lo scorso 21 aprile dal Governo Draghi. Ecco cosa cambia ma cosa cambia.

## Niente coprifuoco

In tutta Italia è stato abolito il coprifuoco, che quindi non è più valido in zona gialla, e gli spostamenti sono liberi, sia tra Comuni che tra Regioni.

---

Leggi Anche:

**Covid, in Sicilia 1.229 nuovi casi. Salgono ricoveri e terapie intensive**

---

## **Ecco le limitazioni nei ristoranti**

I ristoranti sono aperti sia al chiuso che all'aperto, ma il limite di commensali al tavolo è di quattro persone. Regola che secondo Antonio Cottone, presidente di Fipe Confcommercio Palermo “comporterà una notevole diminuzione di fatturato. La situazione va gestita in maniera diversa. Il nostro lavoro è fatto di programmazione e così non possiamo pianificare nulla tra 15 giorni”.

## **Mascherine obbligatorie**

Cambiano anche le regole per le mascherine, che restano obbligatorie sia all'aperto che al chiuso.

## **Aperti musei, cinema e teatri**

In zona gialla sono aperti i cinema, i teatri e i musei, le sale da concerto: la distanza di sicurezza tra gli spettatori è di almeno un metro, la capienza delle sale non deve superare il 50 per cento del totale. Si prevede un massimo di 1.000 persone all'aperto e 500 negli spazi chiusi e bisogna sempre indossare la mascherina.

IL FATTO

# Covid. Allarme Fedefarma: aumentano i tamponi 'fai da te' non tracciabili e anche i positivi riscontrati in farmacie

di [Redazione](#)

17 Agosto 2021



Sono **in costante aumento i tamponi antigenici acquistati dai cittadini nelle farmacie per uso personale ma dei quali non c'è tracciabilità**. Cresce anche il numero dei positivi nei controlli effettuati direttamente nelle farmacie siciliane dal personale specializzato ma in questo caso chiunque viene poi "schedato" con le informazioni inserite in piattaforma. A lanciare l'allarme è il segretario nazionale di Federfarma, Roberto Tobia, che è presidente europeo del Pgeau per il 2022 e a capo della federazione di Palermo. "Il fai da te presenta un rischio alto, in pochi si autodenunciano in caso di positività", dice Tobia.

*"Non incentiviamo la vendita dei tamponi rapidi antigenici personali (test rapidi in autodiagnosi) per due aspetti fondamentali – spiega all'ANSA il segretario di Federfarma – primo perché l'uso deve essere fatto da persone specializzate, nelle farmacie per esempio il personale ha seguito degli appositi corsi di formazione; secondo perché non c'è certezza di tracciabilità, se un cittadino col 'fai da te' risulta positivo si auto-denuncia solo se ha una coscienza civica, purtroppo non sono tanti quelli che hanno questo senso civico"*.

*"C'è un rischio enorme – aggiunge Tobia – ma certamente non possiamo bloccare le vendite perché esiste un apposito regolamento europeo che va rispettato. Noi consigliamo comunque di affidarsi nelle mani di professionisti"*.

# Il primario del Cannizzaro di Catania: «Ho il reparto covid pieno e sono tutti non vaccinati»

---

Sandro Distefano, guida la Pneumologia Covid della struttura ospedaliera etnea: «Ho rivisto polmoniti bilaterali gravissime»

Di **Giuseppe Bonaccorsi** 18 ago 2021

---

**Dottore Distefano. Due settimane fa lei ha lanciato l'allarme su una recrudescenza di casi. E' sempre della stessa opinione? Andiamo incontro a un autunno caldissimo?**

«La situazione - spiega Sandro Distefano, primario della Pneumologia Covid del Cannizzaro- è già caldissima adesso. E ancora non siamo neanche a fine agosto. Nel reparto non ho più alcun posto. Sono pieno. E lo stesso sta accendendo anche ai miei colleghi del Cannizzaro. Il primario Iacobello ha soltanto pochi letti ancora liberi. E lo stesso sta avvenendo negli altri ospedali».

**L'assessore Razza pochi giorni fa ha detto che si sta provvedendo ad ampliare i posti disponibili...**

«So che le varie direzioni generali degli ospedali si stanno

attrezzando. E così per 1 terzo inverno ci ritroveremo con una sanità che dovrà ridurre nuovamente l'assistenza a malattie tradizionali per lasciare il posto nuovamente ai malati Covid. Davvero assurdo. Per fortuna sino a questo momento noi alla Pneumologia ci stiamo difendendo con la telemedicina che sta funzionando benissimo. Tra sabato e lunedì scorsi abbiamo dimesso e rimandato a casa sei pazienti Covid che stiamo seguendo da casa. Purtroppo nel volgere di un giorno mi sono arrivati altri sei malati e il reparto è al completo».

### **Allora le vede davvero nera...**

«Nerissima. Ed è tutta colpa dei non vaccinati. E' inutile negarlo. Io in reparto ho soltanto persone non vaccinate. Ma soprattutto ho pazienti tutti gravi con polmoniti molto severe, tanto che spesso dobbiamo ricoverare persone in rianimazione . E a Catania ormai scarseggiano i posti nelle terapie intensive».

### **Lei sostiene che la variante Delta è più aggressiva?**

«Non ho certezza scientifica per dirlo. Ma vedo i malati e più di un sospetto ce l'ho visto che mi ritrovo davanti a polmoniti molto ma molto brutte. anche più di prima. Finora, anche nei periodi più bui della pandemia non mi ero mai ritrovato con una tale percentuale di malati gravi e non credo sia una coincidenza. Inoltre prima i malati più seri erano quelli anziani. Oggi abbiamo nei reparti anche quarantenni e cinquantenni tutti appesi a un filo e tutti prossimi ad essere trasferiti in rianimazione. Al momento tra i pazienti più giovani ho un 41enne e una coppia, lei del '59 e lui del '54, entrambi messi molto male. Tutti hanno polmoniti bilaterali, con polmoni ormai fortemente aggrediti e bruciati dal

virus. Questa è gente che probabilmente se in pochi giorni non risponderà alle cure sarà intubata e alla fine possibilmente morirà».

### **Ma voi medici davanti a così tante persone non vaccinate cosa rispondete?**

«Che si tratta di persone che hanno messo a rischio la propria vita come degli stupidi. Dico che arrivare a tutto ciò per noi medici significa rasentare l'imbecillità. Il virus ammazza ed è, ad esempio, quello che ha fatto pochi giorni fa con un 85enne non vaccinata. Ed è quello che sta facendo anche in questi giorni. E purtroppo non sappiamo cosa accadrà in autunno».

### **Avete in reparto pazienti vaccinati?**

«No, al momento no. Ma non mi preoccupano i vaccinati che, anche se finiscono in ospedale, superano la malattia in pochissimi giorni. Il dramma è per chi non è immunizzato e sviluppa una malattia che è ancora più grave di prima».

### **I vaccinati cosa devono temere?**

«Al momento direi quasi nulla. Il vaccino funziona e chi si è immunizzato può stare relativamente tranquillo. Eccome! E la dimostrazione arriva proprio dai nostri reparti dove i malati sono tutti no vax e di quei pochi vaccinati che abbiamo ricoverato nessuno è finito in rianimazione e tutti, alla fine, sono stati dimessi».

### **Secondo voi medici come possiamo superare questa nuova emergenza?**

«Rendendo obbligatori i vaccini. Non si capisce come mai in passato i vaccini contro la poliomielite o il vaiolo vennero

imposti e questo no. Se oggi avessimo avuto una percentuale di vaccinati alta a quest'ora il virus avrebbe avuto vita dura. Invece i troppi non vaccinati continueranno a far circolare il virus. Con rischio che non oso pensare...»



**CASTELMOLA**

## Fiamme alle porte di Taormina, volontari trovano inneschi per appiccare incendi

18 Agosto 2021



Trovati inneschi per attivare roghi a Castelmola, borgo del Messinese che sovrasta Taormina minacciato nei giorni scorsi dagli incendi. I roghi, ormai sembra certo, sarebbero dolosi.

La scoperta è stata fatta da volontari della Protezione civile di Giardini Naxos. "In contrada Luppineria - spiega il loro portavoce, Ivan Micciulla - sono stati rilevati presunti inneschi, di cui uno già incendiato, pronti per essere ulteriormente accessi. Avviata la segnalazione alla Soris si è provveduti con la relativa bonifica".

Continua, dunque, l'attività antincendio, su attivazione Dipartimento regionale della Protezione Civile della Regione Siciliana per il monitoraggio e controllo del territorio del comprensorio. La squadra di Giardini Naxos è impegnata a supporto dei Vigili del Fuoco della colonna mobile regionale del Trentino Alto Adige.

"Una nostra squadra con relativo modulo Aib, inoltre - aggiunge concluso Micciulla - è intervenuta a supporto del Corpo Forestale della Regione Sicilia per un incendio nel Comune di Moio Alcantara".



# Lento ritorno alla normalità dopo gli incendi, i soccorritori delle altre regioni lasciano la Sicilia

Dalla Protezione civile spiegano che l'emergenza non è conclusa "ma si ritiene possa essere ora affrontata senza il contributo dei contingenti" giunti da tutto il territorio nazionale. I primi a partire sono gli uomini arrivati a inizio agosto dal Trentino. Sindaci alle prese con la conta dei danni provocati dai roghi

Torna lentamente alla normalità la situazione nel Palermitano, dove per giorni la vegetazione è stata distrutta da incendi, spesso dolosi, che hanno anche minacciato case e danneggiato aziende agricole. Fino a ieri i vigili del fuoco hanno compiuto oltre trenta interventi fra la città e la provincia, ma il peggio sembra alle spalle. Così parte degli uomini inviati dalla Protezione civile dalle altre regioni, in virtù della mobilitazione nazionale decisa all'inizio da agosto, lasciano l'Isola. "L'emergenza incendi non è conclusa - spiegano dalla Protezione civile - , ma si ritiene possa essere ora affrontata senza il contributo dei contingenti inviati dalle regioni".

Il primo ad andare via è il contingente trentino. Uomini e mezzi erano arrivati in Sicilia il 2 agosto scorso, preceduti dal team di "Scouting", che aveva compiti di coordinamento nei confronti delle colonne delle regioni e di contatto con la Protezione civile locale. Con quella trentina erano partite le diverse colonne mobili inviate da altre regioni, con l'obiettivo di contribuire al contrasto degli incendi che hanno colpito l'isola. Complessivamente in Sicilia in queste settimane hanno operato, alternandosi secondo i turni, una settantina di persone inviate dal Trentino, tra vigili del fuoco permanenti e vigili del fuoco volontari dei distretti "Alto Garda e Ledro" e "Giudicarie"

oltre ai dipendenti del dipartimento Protezione civile, foreste e fauna, del Servizio prevenzione rischi e Cue, del Servizio antincendi e protezione civile e del Servizio foreste della Provincia.

Intanto per i sindaci dei territori più colpiti dai roghi, le Madonie in modo particolare, è tempo di contare i danni. Molte le attività danneggiate. Sono stati disposti i primi aiuti. E' online sul sito della Regione l'avviso pubblico per i contributi urgenti alle imprese di allevamento che hanno subito gravi danni a causa dei roghi. Si tratta della prima misura di sostegno varata con urgenza dal governo regionale. L'avviso è stato disposto dal dirigente generale della Protezione civile regionale, Salvo Cocina, nella qualità di commissario delegato per lo "stato di crisi e di emergenza". I contributi erogati potranno essere utilizzati per l'acquisto di foraggi e mangimi, per il ripristino delle recinzioni dei pascoli e delle tubazioni necessarie all'approvvigionamento idrico. "Si tratta di un primo, modesto intervento, in attesa della riprogrammazione dei fondi che il governo regionale sta redigendo per intervenire a sostegno delle strutture aziendali danneggiate dalle fiamme - precisano dalla Regione - in attesa di conoscere quali sostanziosi contributi vorrà concedere alle aziende agricole il governo nazionale, come assicurato dal ministro Patuanelli".

**AVEVA 27 ANNI**

## Palermo, fatale un tuffo a Barcarello: l'autopsia svela come è morto Alfredo Pezzino Rao

18 Agosto 2021



Alfredo Pezzino Rao

**Alfredo Pezzino Rao è morto per essersi tuffato dalla scogliera di Barcarello in un punto dove l'acqua era troppo bassa. Si tratta dell'esto dell'autopsia sul corpo del 27enne. Dunque escluso un malore in acqua o un incidente con un natante. Lo confermano, oltre ai segni sul corpo, anche altri elementi che, come riporta Vincenzo Giannetto in un articolo del Giornale di Sicilia in edicola, gli inquirenti hanno analizzato. Alfredo indossava gli occhialini ma non aveva le pinne. Si è lanciato in mare credendo che in quella zona l'acqua fosse profonda, ma l'impatto gli è stato fatale.**

**In quel momento il giovane si trovava da solo e nessuno in zona si è accorto dell'incidente. Il decesso, secondo quanto appurato dall'autopsia, è avvenuto in pochi istanti. Poi la corrente ha trascinato il corpo al largo dove tre giorni dopo sarebbe stato avvistato da un catamarano, a due miglia dalla costa di Isola delle Femmine.**

# Paura sul traghetto, uomo colto da malore

L'episodio ieri pomeriggio sulla nave che collega Salerno e Messina. Immediato l'intervento dei soccorsi

Attimi di paura ieri pomeriggio sulla nave Cartour che collega Salerno e Messina. Poco dopo la partenza dal capoluogo campano, un passeggero ha accusato un malore facendo temere il peggio.

Come riporta SalernoToday, l'equipaggio ha prontamente allertato la Capitaneria di Porto, che ha inviato sul posto una motovedetta della Guardia Costiera. L'uomo è stato successivamente trasportato in ospedale da un'ambulanza del 118 mentre il traghetto ha continuato il suo viaggio verso la Sicilia.

La nota

## Razza: «Posti letto occupati? Colpa delle mancate vaccinazioni»

*L'assessore alla Salute: «Con una epidemia che cresce nei contagi, ritornare alle disponibilità ospedaliere del mese di marzo significa solo rispondere al criterio della precauzione».*

 **Tempo di lettura:** 1 minuto



17 Agosto 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > Dal Palazzo

PALERMO. «Ho letto con sorpresa le polemiche di queste ore. Con una **epidemia** che cresce nei contagi, ritornare alle **disponibilità ospedaliere** del mese di marzo significa solo rispondere al criterio della precauzione. Abbiamo un sistema di **monitoraggio**, previsto dal decreto legge varato dal governo, che individua parametri per l'adozione di misure di contenimento. Chi è stato in giro in Sicilia in queste settimane non penso sia meravigliato dalla crescita dei contagi».

Lo ha dichiarato l'assessore regionale della Salute, **Ruggero Razza**, aggiungendo: «E se in tanti, troppi, non hanno aderito alla **campagna di vaccinazione** i risultati sono riversati nella occupazione dei **posti letto** da parte dei soggetti non vaccinati. **A loro occorre fare appello**, perché non bisogna mai temere una restrizione, né allontanarla. Le decisioni sono lo specchio della condizione obiettiva che si vive in un territorio e fare finta di nulla sarebbe inutile. Bisogna invece convincere chi non è ancora convinto, perché vaccinarsi e rispettare le **regole** di comportamento è la scelta più saggia che si possa compiere».



# “Il trucco della Sicilia per evitare la zona gialla, Musumeci e Razza chiariscono”

LA NOTIZIA RIPORTATA IN PRIMA PAGINA DAL QUOTIDIANO IL MANIFESTO



di Redazione | 17/08/2021







---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Per il quotidiano “Il Manifesto” ci sarebbe un aumento fittizio dei posti letto per non finire in “zona gialla”

Barbara Evola chiede chiarimenti a Razza e Musumeci

L’escamotage: 200 posti in più in terapia intensiva, ma mancano i medici

«La notizia riportata in prima pagina dal quotidiano *Il Manifesto*, secondo cui ci sarebbe un [aumento fittizio dei posti letto](#) per non finire in “zona gialla”, appare grave ed inquietante e per questa ragione chiediamo al presidente Musumeci e all’assessore Razza di chiarire». Lo dichiara [Barbara Evola](#), capogruppo di Sinistra Comune al Comune di Palermo.

---

Leggi Anche:

**“Spalmiamo i morti”, Cancellieri durissimo, “Le parole di Razza fanno schifo”**

---

**200 posti in più in terapia intensiva ma...**

“Nell’ultimo mese in Sicilia ci sarebbero stati quasi duecento posti in più in terapia intensiva ma, in difformità con il decreto del governo nazionale, non ci sarebbe stata alcuna disponibilità aggiuntiva del personale medico. Pertanto, questa mossa non contribuisce ad una supplementare capacità sanitaria ma serve solo per aggirare la norma ed impedire alla Sicilia non diventare “zona gialla.” **Una mossa furbesca**, qualora venisse confermata, che aumenterebbe i **disastri che Musumeci e Razza** hanno già fatto nella gestione della pandemia, con gravi danni per i cittadini e le cittadine della Sicilia”, attacca Evola.



Barbara Evola

## Il “trucco” per non finire in “zona gialla”

«I numeri da “zona gialla” – scrive il Manifesto – ci sarebbero già, se nelle ultime settimane la regione non avesse incrementato il numero di posti letto disponibili e, di conseguenza, abbassato il tasso di occupazione delle terapie intensive. **All’inizio di luglio in Sicilia c’erano 652 posti letto in terapia intensiva** (dati Agenas). Con quei numeri, i 71 ricoverati di oggi avrebbero già portato la regione in “giallo”».

## Sicilia già accusata di truccare i dati

Oggi ci sarebbero **830 posti letto** in intensiva. “Un numero sospetto per una regione già accusata di truccare i dati sui contagi” – continua il quotidiano.

---

Leggi Anche:

**Attivati 33 posti letto di terapia intensiva respiratoria dell’ospedale Cervello (FOTO)**

---

Ad accorgersi dell’escamotage è stato Vittorio Nicoletta, dottorando in sistemi decisionali e analisi dei dati all’università canadese di Laval. Per il calcolo infatti, ai nuovi letti devono corrispondere medici e infermieri in più, non sottratti ad altri reparti o ai posti letto già allestiti.

# Covid, i ragazzi in ospedale: ricoverati 14enne e 17enne



*Allerta per il boom di ricoveri anche all'Ospedale dei Bambini.*

**PALERMO** di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**PALERMO-** I giovanissimi finiscono in ospedale per il Covid, come i bambini. E più dei mesi scorsi. Il coronavirus minaccia i non vaccinati con le forme medie o gravi della malattia e si diffonde anche nella fascia dei più piccoli. E' una tendenza chiarissima che arriva dai nostri ospedali.

## 14enne e 17enne al 'Cervello'.

Oggi, un 14enne positivo al Covid si è presentato, con qualche sintomo, al pronto soccorso dell'ospedale 'Cervello' di Palermo. Il ragazzo ha una lieve polmonite e condizioni non preoccupanti, ma è stato comunque ricoverato al reparto di Malattie infettive dell'ospedale Civico per monitorarlo e per ulteriori accertamenti. Nei giorni scorsi, è stata ricoverata (e già dimessa), sempre al 'Cervello', una ragazza di diciassette anni, con una polmonite al trenta per cento. Abbiamo raccontato in precedenza [la storia](#) di una mamma in ospedale con i suoi figli.



## E scatta l'allerta

L'attenzione, dunque, si sposta anche dove prima era meno necessaria. "Non c'è dubbio che queste nuove varianti abbiamo una predisposizione in più per i giovani – dice il commissario per l'emergenza, **Renato Costa** -. Alcuni tra i ragazzi non vaccinati che diventano positivi si ammalano in forma impegnativa e ci fanno prendere uno spavento. Nessuno è invulnerabile, ricordiamolo, il vaccino resta l'arma che fornisce la massima protezione a tutti".

### Leggi notizie correlate

- [Covid, gli ospedali pieni di non vaccinati: "Ecco come si scusano"](#)
- [Vaia: "Vaccini ai bimbi più rischi che benefici" VIDEO](#)
- [Sicilia, 1229 positivi: raggiunta la soglia della zona gialla DATI](#)

## Allerta all'Ospedale dei Bambini

**Aumentano ancora i ricoveri per Covid** all'Ospedale dei Bambini di Palermo. **Ne avevamo dato conto**, ma la crescita non si ferma. Dal primo al sedici agosto sono stati ricoverati e via via dimessi circa trenta piccoli pazienti, per la ingressi al giorno. A giugno ci sono state le proporzioni per comprendere la situazione: i lettini del nosocomio sono stati ir

Tags: [coronavirus](#) · [covid 19](#) · [gio](#)

---

Publicato il [17 Agosto 2021, 20:07](#)

---

# Una mamma grave per il Covid in ospedale con i suoi bambini



*Una storia di solidarietà a Palermo. Tra la Fiera e l'ospedale 'Cervello'.*

COVID 19 di Roberto Puglisi

1 Commenti

Condividi

**PALERMO– Daniela (che non si chiama così) non ha ancora cinquant'anni.** Ha preso il Covid in una forma medio-grave. La saturazione è scesa molto, nei giorni scorsi. Ecco perché è stato necessario, ieri, ricoverarla all'ospedale 'Cervello' di Palermo, nell'Unità di terapia intensiva respiratoria diretta dal dottore **Giuseppe Arcoleo**. Sono stati i ragazzi del commissario per l'emergenza **Renato Costa** ad assisterla fino al ricovero.

## Da casa in ospedale

**Ecco la storia. Daniela è a casa, ha il Covid, non sta bene.** Anzi, peggiora. Deve essere portata in ospedale dove le riscontreranno una polmonite al settanta per cento: i suoi figli risulteranno positivi. Il meccanismo dell'assistenza si mette in moto. Viene prelevata da un'ambulanza. Ma Daniela ha dei bambini ancora piccoli. Che fare? Scendono in campo i ragazzi della Fiera del Mediterraneo: il dottore **Rosario Iacobucci**, che è responsabile dell'hub, e la dottoressa **Simona Autunnali**. Prendono una macchina, si bardano con l'equipaggiamento necessario, e accompagnano i piccoli al 'Cervello', per ritrovare la mamma.

## Giocattoli e terapie

**All'Utir si svolge la seconda parte della vicenda.** La signora, accolta dalla dottoressa **Ilaria Dilena**, referente delle vaccinazioni, **e dal dottore Arcoleo**, è assistita con i suoi figli, in una stanza a parte. E' stato ritenuto opportuno trovare questa soluzione per non separarli dalla mamma. Già stamattina, qualcuno ha comprato dei giocattoli per i bambini. Sono storie siciliane di pandemia, dalla Fiera al 'Cervello', di persone smarrite, colte all'improvviso dalla mancanza di respiro, di operatori che si mobilitano, come se ogni vicenda fosse personale. La guerra, purtroppo, sembra ancora lunga. Ma il cuore che batte nel petto di ognuno di noi, se non lo metteremo da parte, ci permetterà di vincerla.

### Leggi notizie correlate

- [Covid, gli ospedali pieni di non vaccinati: "Ecco come si scusano"](#)
- [Covid, i ragazzi in ospedale: ricoverati 14enne e 17enne](#)
- [Vaia: "Vaccini ai bimbi più rischi che benefici" VIDEO](#)

Tags: [coronavirus](#) · [covid](#) · [Giuseppe Arcoleo](#) · [mamma grave Covid](#) · [renato costa](#)

---

Publicato il [17 Agosto 2021, 11:44](#)

---

# Vaccino Covid, Galli: "Terza dose non mi convince"

17 agosto 2021 | 18.37

LETTURA: 2 minuti

---

"Ci vuole qualcosa di un po' più robusto per dire che serve davvero, in che misura, quando e per chi"



(Fotogramma)

"Il punto è valutare l'effettiva utilità di una terza dose di vaccino anti-Covid. Per il momento non ho ancora abbastanza elementi per poter prendere una posizione a favore. E mi sembra una fuga in avanti, un modo per giustificare anche quello che ancora non sappiamo sui tempi di copertura dopo la seconda dose". Così all'Adnkronos Salute Massimo Galli, docente di Malattie infettive all'università Statale e primario al Sacco di Milano, commentando l'annuncio dei primi dati sulla terza dose di vaccino presentati da Pfizer all'Agenzia del farmaco Usa Fda.

**FIJRM.**

"Non ho ancora visto i dati e finché non li avrò visti - aggiunge Galli - posso dire con tutta franchezza che questa storia non mi convince. Ci vuole qualcosa di un po' più robusto per dire che la terza dose serve davvero, in che misura, quando e per chi", precisa l'infettivologo.

"Correre in avanti, facendo un'altra dose, non so quanto vantaggio porti a chi risponde bene al vaccino. E, soprattutto, a quanto serva realmente a chi risponde male o affatto. Questi ultimi se non hanno avuto una buona risposta a due dosi - osserva - non è detto che possano rispondere bene a una terza".

Galli spiega poi che "i dati attuali sui contagi sono sottostimati perché riguardano chi fa il test, probabilmente una minoranza rispetto a quanti dovrebbero. Inoltre ci troviamo in un momento in cui molte persone più a rischio di infettarsi sono in ferie, fuori dalla loro sede abituale. E bisogna tener conto che l'infezione si diffonde in particolare tra i non vaccinati che sono giovani e giovanissimi. Questo vuol dire che abbiamo un quadro sottodimensionato. Non ho dubbi sulla sottostima del numero reale di infezioni da Delta che girano nel Paese".

"Tutto questo - prosegue Galli - sottolinea la presenza di un elemento di rischio che va accuratamente valutato, ma non sposta nulla rispetto al fatto che la grande massa delle persone vaccinate farà sì che non avremo in autunno un'ondata comparabile a quella dello scorso anno. Avremmo dei casi di infezione e lo scotto maggiore verrà pagato dalle aree del Paese dove ci sono ancora molte persone dai 50 anni in su non vaccinate. In quelle aree potremmo avere anche casi di una rilevante gravità e aumenterà la richiesta di ricoveri, ma comunque in una misura nemmeno vagamente comparabile a quanto abbiamo dovuto vivere in assenza di vaccino", dice Galli.

"A fare la differenza tra settembre 2020 e settembre 2021 c'è il 66% degli italiani vaccinati che hanno avuto una dose di vaccino. Si aggiunga anche un numero di guariti importante, che magari non si sono fatti vaccinare perché ancora protetti ed ecco che la percentuale di coloro che potranno essere soggetti all'infezione grave si riduce. Poi sarà fondamentale riuscire a vaccinare i giovani e i giovanissimi perché è l'unica arma che abbiamo per ridurre la circolazione di questo virus", conclude.



